QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 11 Luglio 1953
Anno IX - Num. 164
L. 25 (sped. in abb. postale)

Gli eredi di Stalin combattono al Cremlino per la conquista del predominio assoluto

Beria arrestato per tradimento in seguito alle accuse di Malenkoff

Il ministro degli Interni ritenuto colpevole di sabotaggio, degenerazione borghese, capitolazione di fronte allo straniero, aiuto al capitalismo - Due commenti ufficiali e un articolo della Pravda - Mosca è tranquilla mentre si sviluppa la congiura di palazzo

Rilievi ed ipotesi

Affermando ier l'altro la importanza del fatto che in Russia, con la morte di Stalin, alla dittatura personale fosse subentrato un potere collegiale, dicemmo che una situazione simile poteva produrre «allentamenti, contrasti, equilibri». Degli allentamenti, interni ed esteri, richiamavamo contemporaneamente gli esempi. Oggi, sono i contrasti a venire in piena luce; e in forma più drastica di quel che, in così breve tempo, si sarebbe aspettato. Si pensi infatti che Stalin mise anni per eliminare Trotzki o Zinoviev; e che nè a quelli nè ad altri del loro calibro accadde — salvo errore — di essere contemporaneamente allontanati dal potere, espulsi dal partito, messi in prigione. Anche le più recenti epurazioni nei Paesi satelliti sono procedute con una certa gradualità, che adesso, nel caso Beria, è venuta completamente a mancare.

Questa, almeno per noi, è la prima e più viva impressione dell'odierno colpo di scena moscovita. Possiamo dedurre che i metodi di governo «ad alto livello» non sono cambiati colà: si incrudisce anzi il clima dei colpi di Stato e delle tragedie di palazzo. Sarebbe errato evocare in confronto la Rivoluzione francese nel periodo del Terrore; perchè le giornate di settembre, la proscrizione dei girondini, le incriminazioni di Hébert e di Danton avvennero con la maggior pubblicità possibile, in cospetto di tutta Parigi.

Se, però, da questa impressione generica del caso Beria passiamo ad una valutazione specifica più strettamente politica, allora brancoliamo nel buio. Una cosa sola si può affermare con qualche sicurezza: Beria era apparso, fin dall'inizio del nuovo governo, come la persona più importante dopo Malenkoff, e, anzi, quasi alla pari con lui. Sarebbe stato appunto un caso di equilibrio, nel governo collegiale. La sua eliminazione dovrebbe pertanto significare un rafforzamento notevole di potere di Malenkoff. Essa potrebbe anche segnare il principio di una trasformazione dell'oligarchia in dittatura personale: e di una trasformazione più rapida assai di quella compiutasi con Stalin.

E' possibile, tuttavia, anche un'altra spiegazione (che del resto non esclude la prima). Si può supporre, cioè, che si sia trattato non tanto di un contrasto personale per il potere supremo, quanto di un dissenso sostanziale per l'indirizzo di governo: dissenso in cui Beria si sarebbe trovato isolato di fronte ai colleghi. Il che spiegherebbe anche meglio la rapidità e radicalità della sua eliminazione.

Vien naturale di pensare che, se il dissenso sostanziale c'era, esso non fosse senza rapporto col nuovo indirizzo della politica sovietica, affermantesi adesso particolarmente nei Paesi satelliti. Beria era favorevole o contrario a tale indirizzo? Questo potrebbe essere l'interrogativo-chiave dell'episodio. S'intende che nessuna vera luce possano darci in proposito le accuse generiche rivolte dalla stampa sovietica al caduto Beria.

Se supponiamo che Beria fosse favorevole, dovremmo anche supporre che Malenkoff fosse contrario. Occorrerebbe allora spiegare come mai, per quattro mesi, tale indirizzo abbia continuato, e anzi si sia accentuato nelle ultime settimane, rimanendo Malenkoff al posto supremo di governo, a fare da strumento e portavoce di una politica da lui condannata. E a questo proposito ricordiamo che nei discorsi per i funerali di Stalin ad un Malenkoff «distensivo» fece riscontro un Beria piuttosto «duro». Sembrerebbe dunque più verosimile che con Beria sia stato tolto di mezzo un oppositore della politica distensiva. Saranno comunque i fatti prossimi a chiarirci questo punto.

Due conclusioni, di valore pratico, sembrano potersi trarre fin d'ora. La prima è che la stabilizzazione raggiunta da Stalin è sconvolta, per non dire distrutta, per un tempo presumibilmente non breve. La seconda, che in tale situazione ben difficilmente la politica internazionale sovietica potrà riassumere, e tanto meno accrescere, l'attività aggressiva praticata negli ultimi anni da Stalin.

Ad un patto, tuttavia: che non trionfi l'idea vagheggiata oltre Atlantico da qualche testa debole, secondo la quale sarebbe adesso il momento di esercitare una pressione a fondo sull'Impero Sovietico. Questo possiede risorse tali, di mezzi e di energie, da rendere estremamente pericoloso un simile esperimento. E anche se, per un caso fortunato, l'esperimento non portasse ad una esplosione catastrofica, produrrebbe almeno un arresto nel processo di allentamento — ben lontano ancora da un dissolvimento — della compagine sovietica, e anzi un movimento in senso contrario.

Luigi Salvatorelli



L'aula nella quale Beria è stato denunciato all'opinione pubblica e condannato. Malenkoff parla al Soviet supremo.

I TRE MINISTRI DEGLI ESTERI DISCUTONO A WASHINGTON

Contrastanti interpretazioni sugli avvenimenti in Russia

Secondo Dulles "è il momento della grande occasione,, - Invece Salisbury e Bidault affermano: "Bisogna saper attendere,,

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 10 luglio.**

«Ci riuniamo in un momento di grandi possibilità. Si torna a respirare aria di libertà. Elezioni libere è lo slogan che ora ha conquistato la immaginazione dei popoli oppressi. All'interno della stessa Russia, Beria, il capo ed il simbolo dello stato poliziesco, è gettato in prigione. Una nuova convulsione è in corso di sviluppo. Il vecchio sistema potrà sussistere e potrà continuare a minacciarci, ma la sua inerente debolezza è ora messa a nudo». Queste sono le parole con cui il Segretario di Stato Dulles ha dato il tema, inaugurandola, alla Conferenza dei tre Ministri degli Esteri, la conferenza che sino a poche ore fa sembrava, destinata a brancolare nel buio, a non decidere nulla ed il cui maggior obiettivo sembrava dover essere quello di nascondere il più possibile la profondità e la apparente inconciliabilità delle divergenze fra occidentali.

Che cosa fare?

All'improvviso invece, il drammatico colpo di scena moscovita le ha dato un senso preciso ed un [illegible] più preciso obiettivo: come valutare lo avvenimento? Quale atteggiamento prendere? Come trarne profitto? I tre Ministri ne sanno quanto ogni comune mortale e non hanno fatto mistero della loro sorpresa. E come ognuno di noi, stanno ora facendo supposizioni ed analisi fondate su ipotesi, non sulla conoscenza di fatti sicuramente accertabili. E, anche, come ognuno di noi, arriveranno alla conclusione che il mistero moscovita è più fitto che mai e che converrà attendere prima di stabilire quale politica impostare per tutto l'Occidente.

Attendere però, ha precisato Dulles con le parole riportate più sopra, partendo dal presupposto che è giunto finalmente il momento di impostare una politica di liberazione dei popoli soggetti: la crisi sovietica, causata dalla spietata lotta per la successione di Stalin, non può e non deve essere seguita passivamente. Come cosa fare, però, per profittarne? I dibattiti dei tre sono e rimarranno segreti, si è annunciato. Ma è facile indiscrezione dire che ora tutti i problemi che dovevano più o meno accademicamente esser passati in rivista — armistizio in Corea e unificazione di quella disgraziata nazione, guerra in Indocina, petrolio iraniano, Canale di Suez, trattato di pace austriaco, trattato per la CED, unificazione della Germania — passeranno in seconda linea e saranno studiati solo in relazione al problema dominante.

Che è il seguente: bisogna credere ancora di più o ancora di meno alle aperture di distensione dei sovietici? E se si risponderà affermativamente, conviene agire per convocare un incontro a quattro coi russi il più presto possibile, mentre ancora il Cremlino vibra per le ripercussioni del cupo dramma che si sta svolgendo entro le sue mura, o non conviene piuttosto abbandonare la ormai impraticabile idea di un accordo con un potere sovietico in via di dissoluzione e comunque incapace di garantire la esecuzione di impegni internazionali a lunga scadenza e cogliere invece la «grande occasione» e agire con decisione per provocare o per affrettare l'«inevitabile» sgretolamento dell'impero sovietico?

Un errore da evitare

Per gli americani questo dilemma non si pone nemmeno. Questo è il momento della decisione, si dice in tutti gli uffici del Dipartimento di Stato, è il momento atteso da trent'anni da tutto il mondo libero.

La crisi per la successione sarà lunga, sanguinosa, paralizzante. Sarebbe un errore perdere tempo per attendere l'esito della fatale lotta che schiaccerà prima o poi o l'uno o l'altro degli epigoni di Stalin. Sia Malenkoff o Molotov il futuro unico capo della sanguinante piramide sovietica, poco importa. Ciò che importa è che per mesi e anni la Russia sarà semiparalizzata.

Bisogna saper afferrare la grande opportunità che il dramma del Cremlino offre alla libertà. La soluzione dei problemi che dividono gli alleati deve essere cercata nella iniziativa attiva, non nello sfruttamento eccessivamente cauto di imprevedibili situazioni.

«Quei problemi — ha detto ancora Dulles scoprendo assai apertamente il suo pensiero dominante — non debbono costituire per noi solo dei problemi, ma delle opportunità. Noi dobbiamo esser pronti a creare, trovare e cogliere ogni opportunità per accrescere le prospettive di pace, di giustizia e di benessere nel mondo intero».

Cautela anglo-francese

Assai meno espliciti, e infinitamente più cauti, sono stati Bidault e lord Salisbury, nelle dichiarazioni pubbliche all'inizio dei lavori: «In un mondo in cui la situazione internazionale è in costante movimento — ha detto Salisbury — è necessario rivedere periodicamente e sistematicamente le politiche alleate e riaffermare l'unità occidentale». Quasi volesse sottolineare l'intenzione di non precipitare alcuna conclusione. E Bidault fu ancora più prudente dicendo che essendo la situazione internazionale dappertutto in movimento sarà necessario attendere «le prossime settimane ed i prossimi mesi per sapere quali speranze assieme a quali pericoli la nuova situazione porterà».

Emerge così fin dalla fase preliminare della conferenza quella che è la costante «divergenza sulla scelta del momento», fra la diplomazia degli americani e quella degli europei: i primi, almeno per bocca di Dulles, credono che qualunque sia la portata interna, per la Russia, della eliminazione dell'impiccatore numero uno, è venuto il momento, questo momento, di assumere l'iniziativa contro la Russia; i secondi, non escludono questa possibilità ma vorrebbero che, come ha accennato Bidault, si valutassero bene non solo i possibili vantaggi di così audace politica ma anche i non meno possibili pericoli, e che il «momento» venga fissato con ponderazione.

Questo problema di fondamentale importanza non è però urgente. Per prima cosa, difatti, i tre ministri dovranno chiarire un punto: la liquidazione di Beria significa la condanna o la conferma della politica di conciliazione iniziata dal triumvirato moscovita subito dopo la morte di Stalin? Se, come alcuni osservatori credono e fra essi si afferma essere lo stesso Bidault, l'eliminazione di Beria significa un ritorno alla politica stalinista di ferreo controllo sui satelliti e di espansione comunista nel mondo, allora è vano perdere tempo e forze nel tentativo di sgretolare il fronte dei satelliti, e occorrerà invece concentrare gli sforzi dell'Occidente nel rafforzamento dell'Europa e quindi ratificare la C.E.D.

Ma se, come gli americani e, con minore certezza, gli inglesi mostrano di credere, la eliminazione di Beria significa che la politica estera voluta da Molotov e sanzionata da Malenkoff ha superato una prova cruciale, allora è venuto il momento di agire.

A questo punto la concordanza di vedute anglo-americane cessa. Agire significa, per gli inglesi, profittare delle crisi sovietica per trattare coi russi in condizioni di superiorità e probabilmente ottenere concessioni di grande portata sia per la unificazione della Germania sia per l'abbassamento della cortina di ferro. Agire significa invece per gli americani, indebolire preliminarmente il dominio sovietico sui satelliti europei ed asiatici e solo quando il sipario sarà stato scardinato, trattare coi russi.

Dulles attende per sabato sera l'arrivo di Bohlen, l'ambasciatore a Mosca. Fu Bohlen, ha annunciato trionfalmente il Dipartimento di Stato, come sempre preoccupato di sfruttare propagandisticamente ogni avvenimento che possa confermare la giustizia delle tesi di Dulles sulla «liberazione», fu Bohlen che una settimana fa previde e annunciò in un dispaccio di cui oggi viene rivelata la esistenza, l'imminente arresto di Beria. E fu Bohlen che decise allora di allontanarsi da Mosca per esser pronto a recarsi più facilmente a Washington.

Tanto precipitosa rivendicazione ha fatto sorridere i diplomatici alleati ai quali non sfugge che autorevoli ambienti del Dipartimento di Stato sono convinti di aver veduto giusto nell'opporsi al «precipitoso» incontro coi russi suggerito da Churchill e di aver sostenuto che conveniva attendere non solo prove concrete di buonafede sovietica, ma anche l'«inevitabile» scatenamento della lotta per il potere fra i membri della «trojka». Tanto convinti che oggi desiderano trarne profitto di fronte ai capi delle diplomazie alleate, notoriamente di altro parere.

La reazione più comune, difatti, che è possibile registrare fra gli esponenti della diplomazia americana, è che ormai non si parlerà più di incontro a quattro, non si parlerà più di rinviare la ratifica della CED a dopo quei colloqui e che gli europei dovranno convincersi della fondatezza e lungimiranza della politica estera americana.

Gino Tomajuoli

UN TELEGRAMMA DA MOSCA

Continuerà la politica di pace?

Malgrado Beria da alcune settimane avesse abbandonato il suo posto sono continuate le offerte distensive del governo sovietico

(Nostro servizio particolare) **Mosca, 10 luglio.**

Accusato di tradimento dal primo ministro Georgi Malenkoff, Lavrenti Beria si trova in stato di arresto. L'uomo che fino ad ora è stato a capo del sistema di sicurezza sovietico è bollato come nemico dell'URSS.

Lavrenti Beria era uno dei più potenti leaders dell'URSS: era primo vice-presidente del consiglio dei ministri, capo dell'organismo di sicurezza, membro del comitato centrale del partito comunista. Da quindici anni dirigeva le forze di polizia dell'Unione. Oggi è accusato di averle usate per i suoi scopi personali, è imputato di «azioni criminali» che saranno oggetto dell'esame della Corte suprema dell'URSS.

Georgi Malenkoff ha presentato al comitato centrale del partito un rapporto a carico di Beria, definendolo un agente imperialista, che covava il progetto di impadronirsi del paese e di rovesciare il regime comunista. Poi il caso è stato deferito alla giurisdizione della Corte suprema.

Al georgiano succede nella carica di ministro degli interni Sergei Kruglov. E' uno specialista, un professionista del sistema di sicurezza. Da oltre dieci anni lavora in questo campo. Vi sarà una differenza nell'organizzazione del dicastero rispetto al metodo fin qui seguito. Il dipartimento sarà completamente subordinato alla suprema guida del Partito e dello Stato. Dice la Pravda, *nell'odierno articolo di commento alla destituzione di Beria, che «è necessario controllare sistematicamente e senza posa l'attività del ministero degli affari interni. Questo è non soltanto il diritto, ma il diretto dovere delle organizzazioni di partito». Beria, dice il quotidiano moscovita, sceglieva i suoi uomini al ministero sulla base della fedeltà personale e «tessendo la trama della sua via al comando».*

Per la Pravda, *«fatti incontestabili» provano che Beria era diventato «un agente dell'imperialismo internazionale»: «avventuriero e vassallo di forze imperialiste straniere, covava il progetto di impadronirsi del comando del partito e del paese, allo scopo di distruggere di fatto il partito comunista e di cambiare la politica elaborata dal partito, sostituendola con una politica di capitolazione che avrebbe portato in ultimo alla restaurazione del capitalismo».*

In particolare, Beria viene accusato di aver sabotato decisioni su importanti problemi agricoli, cercando di scalzare il sistema delle fattorie collettive e di danneggiare gli approvvigionamenti del Paese, di aver cercato di guastare l'amicizia fra i popoli delle Repubbliche dell'Unione, fomentando l'attività degli elementi nazionalisti e borghesi, di aver ritardato o distolto ordini del Partito e del Governo.

Negli ambienti occidentali si è assai cauti nel giudicare gli avvenimenti e ancor più nell'avanzare previsioni. Sembra però lecito dire che opinione generale è che la posizione di Malenkoff è rafforzata, e che la linea di condotta di «addolcimento» recentemente adottata da Mosca continuerà ad essere seguita. Nulla sta ad indicare finora che vi sia ragione di predire una rinuncia del Cremlino alla politica di allentamento della tensione internazionale. Si rileva che il ritorno di Malik a Londra poche ore dopo il sensazionale annuncio del Cremlino sembra indicare che Mosca intende continuare i contatti recentemente intrapresi con l'Occidente.

Si pensa inoltre che Malenkoff intenda continuare il principio del Governo di comitato, e a questo proposito si sottolinea il riferimento fatto dalla «Pravda» all'abolizione del sistema di Governo di un sol uomo.

Qualche osservatore crede di poter dedurre dal fatto che Beria fu assente due settimane fa ad una rappresentazione al teatro Bolshoi cui assistettero gli altri membri del Governo, la conclusione che già allora egli non era più in carica. In tal caso, si dice, si avrebbe una nuova prova che Mosca intende proseguire nella politica di distensione, perchè da allora non si sono avute misure ad essa contrarie, anzi nella sfera di influenza russa sono state adottate misure distensive.

Henry Shapiro dell'U. P.

L'annuncio ufficiale e i commenti della Pravda

I documenti di accusa

Mosca, 10 luglio.

Radio-Mosca ha diffuso il testo integrale dei comunicati annuncianti l'incriminazione di Beria ed il conseguente arresto. Il primo emana dal Comitato centrale del partito, il secondo dal Presidente del Soviet supremo dell'URSS.

Il primo comunicato reca: «Nei giorni scorsi si è tenuto il «plenum» del Comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica. Il «plenum», dopo aver ascoltato ed esaminato il rapporto del Presidium del Comitato centrale presentato dal compagno Malenkoff, relativo alle attività criminali di Beria dirette contro il partito e lo Stato e concepite in modo da minare lo Stato sovietico in nome degli interessi del capitale straniero, attività che hanno trovato la loro espressione nei perfidi tentativi di porre il Ministero degli Interni dell'U.R.S.S. al di sopra del Governo e del partito comunista dell'U.R.S.S., ha deciso:

«Di escludere Beria dal Comitato centrale del partito comunista dell'U.R.S.S. e dai ranghi del partito come nemico del partito comunista e del popolo sovietico».

A sua volta, il comunicato del Praesidium del Soviet supremo dell'U.R.S.S., reca:

«Dato che in questi ultimi tempi sono state smascherate le attività criminali di Beria dirette contro lo Stato e intese a minare lo Stato sovietico nel nome degli interessi del capitale straniero, il Praesidium del Soviet supremo, avendo esaminato la comunicazione fatta in proposito dal Consiglio dei ministri, ha deciso:



Lavrenti Beria

1. Di revocare Beria dalla carica di primo vice-Presidente del Consiglio dei ministri dell'U.R.S.S. e da quella di ministro degli Interni dell'U.R.S.S.

2. Di sottoporre alla Corte Suprema dell'U.R.S.S. il caso delle attività criminali di Beria».

Subito è stato comunicato che a succedere a Beria è stato chiamato Serger Nikoporovik Krugler che fino ad ora ha occupato la carica di vice ministro agli Interni.

L'articolo della "Pravda,,

Mosca, 10 luglio.

La prima pagina della *Pravda* è per metà occupata da comunicati e da un articolo di fondo sul caso Beria; l'altra metà, all'incirca tre colonne, dà il resoconto di una cerimonia svoltasi ieri al Cremlino, nel corso della quale è stato assegnato al professore giapponese Ikuo Oyama il premio «Stalin» per la pace.

Ecco, in esteso, alcuni dei passi più importanti dell'odierno editoriale della *Pravda*.

«Il governo sovietico, perseguendo con fermezza e coerenza una politica di pace, ha ripetutamente dichiarato che tutti i problemi internazionali insoluti e controversi possono essere risolti mediante trattative tra i Paesi interessati. Questa dichiarazione è stata accolta dall'unanime appoggio e consenso di tutti i popoli. La iniziativa di pace del governo sovietico ha ulteriormente rafforzato la posizione internazionale dell'Unione Sovietica, ha elevato il prestigio del nostro Paese ed ha avuto come risultato un'importante avanzata del movimento mondiale per la salvaguardia ed il rafforzamento della pace.

«Il quadro è diverso per il campo imperialista. Si verifica qui un ulteriore aggravamento della crisi generale del capitalismo, una sfrenata espansione ed una politica di insolenti imposizioni da parte dell'imperialismo americano, un aumento delle contraddizioni fra i Paesi capitalisti ed un crescente impoverimento delle larghe masse lavoratrici.

«L'intero corso degli avvenimenti mondiali testimonia così l'ininterrotto aumento delle forze della democrazia e del socialismo, da una parte, e il generale indebolimento delle forze nel campo imperialista, dall'altra.

«Tutto ciò desta grande allarme tra gli imperialisti e provoca una forte intensificazione della attività delle forze imperialiste reazionarie, i loro sforzi febbrili per minare la crescente potenza del campo internazionale della pace, della democrazia e del socialismo, e principalmente della sua forza di guida: L'Unione Sovietica. Gli imperialisti cercano appoggio nei Paesi della democrazia e del socialismo tra i vari elementi rinnegati e corrotti, intensificando le attività sovversive dei loro agenti».

Dopo aver riportato integralmente i comunicati del C.C. del P.C. e del Praesidium del Soviet Supremo, la *Pravda* aggiunge:

«Il nemico del popolo Beria, che si trova ora smascherato, aveva ottenuto la fiducia con varie macchinazioni carrieristiche, e si era insinuato nella direzione. Mentre in un primo momento le sue attività criminali, antipartito e antistatali erano profondamente nascoste e mascherate, negli ultimi tempi Beria, divenuto insolente e arrogante, ha cominciato a mostrare il suo vero volto: il volto di un nemico giurato del partito e del popolo sovietico. Le maggiori attività criminali di Beria si spiegano con l'intensificazione generale delle attività sovversive antisovietiche da parte delle forze reazionarie internazionali, ostili al nostro Stato. L'imperialismo internazionale sta divenendo più attivo, e così pure i suoi agenti.

«Beria ha cominciato le sue abbiette macchinazioni, dirette ad impadronirsi del potere, cercando di porre il Ministero degli Affari Interni al disopra del partito e del Governo, di utilizzare gli organi del Ministero degli Affari Interni, al centro e in varie località, contro il partito e la sua direzione, contro il Governo dell'URSS, promuovendo funzionari del Ministero degli Affari Interni sulla base della personale devozione a lui.

«E' stato accertato che Beria, con vari pretesti inventati, ha impedito in ogni modo possibile la soluzione di problemi urgenti e di grande importanza nell'agricoltura. Ciò è stato fatto allo scopo di minare i «kolkos» e di creare difficoltà nell'approvvigionamento alimentare del Paese.

«Con vari perfidi metodi, Beria ha cercato di minare l'amicizia dei popoli dell'URSS — pietra angolare del plurinazionale Stato socialista e premessa fondamentale di tutti i successi della grande famiglia delle repubbliche sovietiche — di seminare la discordia tra i popoli dell'URSS e di stimolare le attività degli elementi nazionalistici borghesi nelle Repubbliche dell'Unione.

«Fatti incontestabili dimostrano che Beria ha perduto l'aspetto di un comunista, si è trasformato in un degenerato borghese ed è divenuto in effetti un agente dell'imperialismo internazionale. Questo avventuriero e mercenario delle forze imperialiste straniere accarezzava il piano di impadronirsi della direzione del Partito e del Paese, allo scopo di distruggere il nostro Partito comunista e di sostituire alla politica elaborata dal Partito nel corso di molti anni una politica di capitolazione che, in ultima analisi, avrebbe condotto alla restaurazione del capitalismo».

La situazione a Mosca è apparentemente tranquilla

Mosca, 10 luglio.

La vita nella capitale sovietica si svolge normalmente; le strade presentano l'aspetto di tutti i giorni, la gente si ferma dinanzi ai giornali esposti nelle edicole ma non tutti si interessano dei comunicati del Governo e del partito sul defenestramento di Beria.

Nessuna reazione particolare si nota nel contegno dei passanti fermi davanti alle edicole, che paiono leggere con uguale interesse il discorso di circostanza di Oyama e gli annunci sul caso Beria.

In una trasmissione in lingua tedesca, radio Mosca ha dichiarato stanotte che numerosi messaggi giunti da ogni parte dell'Unione Sovietica e pubblicati dalla stampa moscovita provano che il decreto del partito per l'espulsione di Beria «è stato calorosamente accolto da tutti i membri del partito e dall'intero popolo sovietico».

L'agenzia «Tass» ha reso noto stasera che una massa di migliaia di lavoratori ha organizzato una manifestazione per applaudire alla decisione del governo nei confronti di Lavrenti Beria.

CRONACA CITTADINA

Le grandi vie di comunicazione di Torino e del Piemonte

Perchè si impone il traforo Gran San Bernardo-Martigny

Fino dalle origini delle costruzioni ferroviarie, Torino fu servita da una grande via internazionale, la linea del Fréjus, che ebbe un periodo glorioso, ma la cui importanza diminuì notevolmente in seguito al traforo del Gottardo (1882) e più ancora per effetto dell'apertura della galleria del Sempione (1906).

Le successive costruzioni non migliorarono, ma spesso aggravarono ancora le condizioni del Piemonte, nè sarebbe giusto affermare che Torino se ne sia disinteressata. Basta sfogliare gli atti degli enti locali per rendersi conto dell'agitazione sorta negli ambienti torinesi per «prevenire il pericolo di isolamento che minacciava la città» e si hanno documenti che fino dal 1900 fu studiato e sostenuto il progetto di una ferrovia Torino-Aosta-Martigny, in quanto costituiva la direttrice «meglio rispondente allo scopo di richiamare su Torino nuove correnti di traffico internazionale a compenso di quelle che erano venute a mancare sulla linea del Fréjus». E' appena il caso di aggiungere che la nuova ferrovia doveva avere impianti del tutto diversi da quelli della già costruita linea Chivasso-Aosta tuttora esistente.



Mezzo secolo è trascorso senza che nulla sia stato concluso; ed oggi si ritorna all'idea della Torino-Aosta-Martigny attraverso il Gr. S. Bernardo che, in omaggio alle mutate condizioni della tecnica dei trasporti, si progetta come strada camionale. La nuova arteria dovrà inoltre essere collegata con l'autocamionale che si sta realizzando tra Torino, Savona e Vado.

Insieme a questo progetto ne è però sorto un altro che, invece del tracciato da Aosta verso la Svizzera attraverso il Gr. S. Bernardo, tenderebbe a volgere la camionale verso la Francia con un traforo da praticarsi sotto il Monte Bianco; e sul confronto dei due progetti si è acceso un dibattito tecnico, cercando di sviscerare tutti gli elementi di costruzione e di spesa dei due sotterranei.

La proposta galleria del Gr. S. Bernardo avrebbe 5680 metri di lunghezza con imbocchi alla quota di m. 1635 sul versante italiano (St. Rémy) e di m. 1750 sul versante svizzero (Bourg St. Pierre), mentre la galleria del Monte Bianco avrebbe circa 12 chilometri di lunghezza con imbocchi a quota di m. 1380 sul versante italiano (Entrèves) e di m. 1250 sul versante francese (Chamonix). Si nota che la galleria del Gr. S. Bernardo sarebbe in più favorevoli condizioni per facilitare l'aerazione interna, mentre quella del M. Bianco, essendo a più bassa quota, sarebbe meno ostacolata dalle nevi, e si insiste su altri confronti, che sostanzialmente non hanno grande importanza giacchè non si tratta in definitiva della scelta fra due gallerie, bensì si vuole stabilire quale è il progetto che meglio risponde allo scopo cui mira la nuova linea di comunicazione.

La linea del Monte Bianco avrebbe unicamente un interesse turistico, e in verità non riusciamo a comprendere quale valore possa avere il collegamento attraverso una galleria di 12 chilometri fra due mirabili centri turistici quali sono Courmayeur e Chamonix che vivono benissimo ciascuno di vita propria. La linea del Gr. S. Bernardo collegando Torino con Martigny e Losanna, oltre al valore turistico avrebbe un interesse economico e commerciale in quanto verrebbe a raccogliere le correnti dei traffici che dall'Europa Centrale attraverso la Svizzera ed al Piemonte tendono ai porti di Savona e Vado.

Ripetiamo dunque, come fu detto in passato, che soltanto la progettata via di comunicazione con la Svizzera, attraverso il Gr. S. Bernardo, potrà salvare Torino dal completo isolamento.

e. c.

Festa nazionale francese

Il Console generale di Francia M.r de la Croix, riceverà nei saloni del Consolato, in corso Stati Uniti 19, i membri della Colonia francese, alle ore 11,30 del 14 luglio festa nazionale francese.



Uno dei pompieri durante la medicazione (f. Moisio)

Cinque pompieri ustionati nell'incendio di una fabbrica

Il sugherificio di Moncalieri avvolto dalle fiamme ieri sera alle 20
Tre ore di lavoro per circoscrivere il fuoco - Venti milioni di danni

Nella periferia di Moncalieri, a due passi dalla stazione ferroviaria, un grosso incendio ha devastato ieri sera lo stabilimento della Suberit. Per cause non ancora note, verso le 20, nel deposito dei turaccioli si sono alzate all'improvviso enormi fiamme. In un baleno l'incendio, trovando facilissima esca nel materiale ammassato nel reparto, si propagava all'intera fabbrica. Bastavano pochi minuti e tutta la zona intorno, e persino la stazione ferroviaria correvano un grave pericolo.

Da Torino il comando dei vigili del fuoco inviava sul posto due distaccamenti, guidati dallo stesso comandante, ing. Previti. Non restava altro da fare che circoscrivere le fiamme, poichè non era nemmeno pensabile una operazione di spegnimento: si trattava soltanto di impedire che gli edifici circostanti venissero raggiunti dal fuoco. A questo appunto stavano lavorando i pompieri, quando cinque di essi decidevano di sfondare la porta del reparto in cui si erano sviluppate all'inizio le fiamme. Non l'avevano ancora fatto che una vampata li investiva in pieno volto gettandoli al suolo.

Con un'autoambulanza si provvedeva a trasportarli alle Molinette. Due di essi — Giovanni Actis, di 40 anni, e Luigi Cerruti di 44, sono stati ricoverati perchè le loro condizioni apparivano preoccupanti: entrambi avevano gravi ustioni al viso ed alle mani, per cui dovranno restare in ospedale una trentina di giorni. Gli altri tre — Carlo Panattoro, di 46 anni, Michele Tasca, di 48, e Domenico Gabotto, di 32, venivano medicati e subito dimessi.

A Moncalieri intanto continuava, fra crescenti difficoltà, l'opera dei vigili per circoscrivere le fiamme. Dopo tre ore di fatica, i loro sforzi venivano coronati da successo. Fortunatamente ci si accorgeva che i danni erano assai inferiori a quel che si sarebbe potuto prevedere all'inizio, quando l'intera fabbrica appariva avvolta dalle fiamme: in realtà solo alcuni reparti avevano subito la devastazione del fuoco, mentre altri erano stati completamente risparmiati. In complesso si può calcolare che i danni ammontino a circa 20 milioni.

Una rapida indagine esperita dagli stessi pompieri ha permesso di accertare che le fiamme si sono sviluppate in seguito ad un guasto di uno dei motori dello stabilimento. Dalla macchina si sprigionarono all'improvviso alcune scintille, le quali appiccarono il fuoco ai grossi cumuli di turaccioli. Verso le due ogni pericolo era stato scongiurato.

La sconcertante freddezza della quindicenne che ha commesso il crimine senza un motivo

La sua gelosia era ingiustificata - Nella fantasia eccitata ed esaltata da letture nocive essa immaginava futuri tradimenti - "Sono contenta di averlo ucciso; non sarà mai di un'altra donna" ha continuato a ripetere la ragazza - E' probabile una perizia psichiatrica

Mentre i carabinieri la interrogavano, Franca Bona, la giovane assassina quindicenne di Moncalieri, sbadigliava. Il tenente le disse:

— Ma cos'hai? Perchè continui a sbadigliare?

— Perchè m'annoio — fu la risposta — ormai ho detto tutto, ho confessato tutto, l'ho ucciso io per gelosia. Che volete di più? Basta, adesso, sono stanca.

La risposta impressionò persino i carabinieri, abituati alle più curiose e diverse reazioni degli arrestati. Ma la personalità di Franca Bona è veramente sconcertante. E' una ragazza di carattere chiuso, tarda, fredda. Ha pianto solo dinanzi al pretore dott. Paone che le ha rivolto alcune domande intese a mettere a nudo, senza veli e senza ipocrisie, ogni segreto piccolo e grande della sua vita. Ha pianto, ma non era l'abbandono disperato, le lacrime del pentimento, del rimorso angoscioso. No. E' stato un breve pianto, subito represso, uno sfogo di rabbia, uno scatto di insofferenza.

Franca Bona ha quindici anni: è poco più di una bambina, ha l'età degli ultimi giochi e dei primi teneri sogni. Invece s'è già macchiata di un orrendo delitto, ha ucciso — ha «scannato», come precisa il rapporto dei carabinieri — il suo fidanzato, il giovane ch'essa diceva d'amare sopra ogni cosa al mondo. E quel che sbigottisce è il fatto che questa quindicenne, in tono tranquillo, ha ripetuto più volte, con chiarezza e convinzione:

— Ben gli sta. Sono contenta di averlo ucciso. Così non sarà più di nessun'altra donna.

I carabinieri prima e il Pretore dopo hanno tentato di farle capire che aveva commesso uno spaventoso crimine. Spaventoso e assurdo poichè — esaminata la situazione con obiettività — bisogna affermare che la Bona ha assassinato il giovane Cavallari senza motivo o per lo meno unicamente per vaghi sospetti, per cavillose induzioni. La Franca era gelosissima del fidanzato, temeva di essere abbandonata. Eppure il Cavallari non s'era mai dimostrato stanco di lei, nè era mai stato visto con un'altra ragazza: qualche volta — logicamente — gradiva la compagnia di amici e alla sera se ne andava con loro al cinema o se ne stava seduto sulla proda di un fosso o in un prato a chiacchierare. Così capitava la sera prima del delitto. La Franca lo veniva a sapere e interrogava la mattina dopo, un amico del fidanzato. «C'erano anche ragazze con voi?» «Sì, mi pare», rispondeva l'altro senza cogliere la minacciosa ansietà della Bona, «abbiamo riso, scherzato...». Era un'informazione, questa, che sconvolgeva la Franca. Alle 12 andava ad attendere il fidanzato all'uscita dello stabilimento. «Ma no, non far la sciocca» reclamava lui sorridendo e voltando la cosa in celia «non ti tradisco affatto, non ci penso neanche...». Il tono allegro del Cavallari indispettiva ancor più la ragazza. Ormai da una settimana rimuginava l'idea del delitto. Gli chiedeva ed otteneva l'appuntamento nel solito luogo, la riva al Sangone, e vi si recava tenendo per mano il fratellino di 22 mesi e nascondendo un coltello da cucina nel seno.

Il delitto veniva compiuto da lei con una incredibile freddezza. Sgozzava il fidanzato, restava insensibile al suo grido disperato: «Non voglio morire!», lo finiva con altre due coltellate, poi riprendeva per mano il fratellino e tornava a casa. Qui mangiava di buon appetito e, dopo cena, usciva sul ballatoio e scherzava per circa venti minuti con un giovanotto vicino di casa. Più tardi partecipava alle ricerche e seguitava a ripetere: «Io non so nulla... Domenico? Ma se ci siamo lasciati poco fa e Domenico appariva del suo solito umore... Non capisco proprio...». E intanto, là, nella boscaglia, al buio, Domenico era morto dissanguato, cercando convulsamente di tamponare lo squarcio della gola con un asciugamano: e, forse all'alba, un cane randagio l'aveva trovato e gli aveva leccato tutte le ferite, detergendole quasi completamente dal sangue. «Sono contenta d'averlo ucciso» ha detto Franca anche quando i carabinieri le hanno prospettato l'atrocità della morte del giovane. E come gli altri insistevano a chiederle: «Sì, va bene, l'hai ammazzato per gelosia, ma tu perchè eri gelosa, avevi la prova dei suoi tradimenti?», la ragazza rispondeva alzando le spalle: «Prima o poi sarebbe stato di un'altra donna e io non volevo».

Pazza, dunque, Franca Bona? Nulla, si può dire con certezza, per ora. Le pratiche sono passate al Sostituto Procuratore, dott. Cullotti, che disporrà per un esame psichiatrico dell'accusata. Comunque i carabinieri non hanno avuto l'impressione di trovarsi di fronte ad un'alienata vera e propria. Certo, da molto tempo Franca Bona viveva in uno stato di continua esaltazione. Molto presto, troppo presto, aveva avuto la libertà di andarsene per i fatti suoi e, una volta avviata la relazione con il Cavallari, di incontrarsi con lui quasi ogni giorno, in una località appartata, deserta, piena di piccoli avvallamenti e di cespugli, dove i giovanissimi fidanzati avevano modo di abbandonarsi ad esuberanti ed incontrollati impeti di sentimento: tanto incontrollati ed esuberanti che un giorno un contadino vide i due in distanza e si recò alla stazione dei carabinieri di Moncalieri segnalando la cosa. Ma il giorno dopo la coppia non c'era, il contadino non aveva identificato i due con sicurezza e la faccenda sfumava. Ad ogni modo resta un fatto: che a quattordici anni la Franca si era legata anima e corpo ad un uomo e che questa precoce morbosa passione aveva soffocato in lei ogni spensieratezza, ogni serena gaiezza e ingenuità.

E indubbiamente essa, attorno a questa passione, aveva costruito tutto un castello di fosche fantasie, alimentate in parte dal suo animo aspro e rinserrato, in parte dalle letture di fumetti ai quali — come s'è detto ieri — avidamente, assiduamente si dedicava. La frase «l'ho ucciso e sono contenta perchè così, d'ora innanzi, non potrà essere di nessun'altra donna» pare tolta di peso dai romanzetti di quart'ordine, dalle balorde e stralunate storie a fumetti ove i personaggi trucidano e minacciano di trucidare l'amato bene accompagnando la frase e il gesto con le parole: «Per sempre mia, nella morte» oppure: «Non sarai d'altri, mai!» e simili florilegi di letteratura da strapazzo. Così, nella sua esaltazione, a Franca Bona sembra di aver compiuto un atto perfettamente comprensibile, perfettamente giustificabile, logico addirittura: per un momento s'è sostituita ad una di quelle eroine da fumetti e le è sembrato, forse, di giocare un ruolo grandioso, da «protagonista». E' precipitata invece in un abisso di orrore e di vergogna: e domani forse l'assaliranno, spietati, i rimorsi.

A Moncalieri oggi si svolgeranno i funerali del giovane ucciso. Il corpo di Domenico Cavallari è stato sottoposto ad autopsia e il bisturi del perito settore, per necessità di indagine, l'ha crudelmente straziato. Oggi il giovane sarà sepolto. La quindicenne assassina è alle «Nuove». La prima parte del dramma si chiude sulla disperazione di una madre che s'è vista portar via d'improvviso il figliuolo, orrendamente trucidato: e di un'altra madre che ha dovuto assistere al passaggio della figlia, fra i carabinieri, colpevole d'assassinio. La seconda parte del dramma si svolgerà tra qualche mese, in un'aula di tribunale.

Gravissimo infortunio toccato ad un operaio

L'operaio Martino Dosio, di 38 anni, abitante ad Almese, ieri alle Ferriere di Avigliana stava arrotando un utensile ad una mola quando questa si schiantava ed una scheggia andava a conficcarsi nella gola del disgraziato. Subito soccorso da compagni di lavoro, a mezzo della Croce Rossa veniva trasportato all'ospedale Maria Vittoria. Le sue condizioni erano gravissime poichè la scheggia si era conficcata nella carotide e nell'estrarla poteva verificarsi una forte emorragia. Ma medici e chirurghi riuscivano ad estrarre il corpo estraneo dalla delicata sede e con trasfusioni di sangue controbilanciavano quello perduto dall'infortunato.

Una damigiana d'olio è stata rubata nella cantina del vigile urbano Ambrogio Pavato abitante in via Bravin 2. Altri ladri si sono impossessati ieri notte di due macchine fotografiche dopo aver rotto con una pietra il cristallo della vetrina di un negozio di ottica in via Roma.

STATO CIVILE

[illegible] Carlo, a. 56, calzolaio, c. Palestro 5; [illegible] Ettore, a. 72, pensionato, v. Clemente 22; Croce Giuseppina, a. 84, casalinga, v. Brandizzo 50; [illegible] Giuseppe, a. 71, lavandaio, strada Cascinotto 112; [illegible], a. 76, casalinga, v. [illegible] Regina 21; Sartoris Luigia [illegible], a. 67, casalinga, v. Garibaldi 15; [illegible], a. 56, pens., Viale E. Thovez 8; [illegible] Giovanni, a. 72, benestante, c. Racconigi 104; [illegible], a. 51, casal., c. Valdocco 11; [illegible], a. 34, casal., c. Orbassano 43; [illegible] Antonio, a. 25, agricoltore, via Cordi 4; [illegible], a. 68, ag[illegible], c. Vitt. Emanuele 2; [illegible] Luciana, a. 34, casal., Mauriziano; [illegible] Maria [illegible], a. 64, casal., Mauriziano; [illegible], a. 50, meccanico, Sanat. S. Luigi; [illegible], a. 35, sarto, Sanat. San Luigi; [illegible] Giuseppe, a. 60, pens., Molinette.

Nascite 17 - Morti 23 - Matrimoni 17.

Un giovane si uccide facendo un tuffo nella Dora

E' morto ieri mattina il diciassettenne Elio Bertolotti, in seguito alla frattura della base cranica e della colonna vertebrale. Il giovane aveva fatto un tuffo nella Dora in località Malpasso, nei pressi di San Giorio di Susa, senza accertarsi che in quel punto l'acqua fosse sufficientemente profonda. Aveva così battuto violentemente del capo e della schiena.

Premio Saint-Vincent per le Scienze Mediche

Il Governo della Valle d'Aosta ha istituito, su proposta del suo Presidente avv. Severino Caveri, un premio internazionale Saint Vincent per le Scienze Mediche. Mercè l'appoggio della Società per l'incremento turistico e alberghiero della Valle (SITAV) è stato possibile stabilirne l'importo in 7 milioni e mezzo di lire.

Nel dare l'annuncio di questa iniziativa il prof. Bastai, direttore dell'Istituto di Clinica medica generale dell'Università, ha affermato che essa rappresenta un avvenimento ragguardevole per l'incoraggiamento e lo sviluppo delle ricerche concernenti le scienze mediche ed ha rilevato che il vistoso premio è molto importante anche per il prestigio che gli deriva dall'essere conferito dall'Accademia di Medicina di Torino che vanta insigni tradizioni.

Il Comune non si oppone all'aumento del pane

Alcuni sindacalisti, consiglieri comunali (Donat-Cattin, Allaio, Accatino e Bartoletti) hanno presentato al sindaco una interessante interrogazione sul prezzo del pane. In sostanza così chiedono perchè, nella controversia terminata con la decisione del comitato provinciale dei prezzi che stabilì l'aumento, il Comune si sia limitato ad esprimere il suo parere su tre elementi costitutivi del costo (energia elettrica, lievito e farina) senza richiamarsi alla posizione da esso stesso assunta nel settembre scorso, quando voleva giustamente ottenere un riesame completo di tutta la questione. «Pare agli interroganti che fosse dovere della civica amministrazione non già favorire l'aumento del prezzo del pane circoscrivendo l'indagine ai dati che venivano sollecitati da chi aveva interesse all'aumento stesso ma invece condurre la più energica azione perchè fossero riesaminati gli altri elementi del costo — sopravvalutati secondo le indagini del Comune — dal comitato provinciale prezzi».



L'eccessivo carico di persone provoca spesso incidenti mortali

INTERE FAMIGLIE SU MOTO-SCOOTER E BICICLETTE

Inasprite le contravvenzioni - Nel giugno scorso ne sono state registrate 16 mila

L'impressionante succedersi degli incidenti mortali causati dall'imprudenza generale (e in particolare, da conduttori di scooter) ha indotto l'autorità comunale ad intervenire per normalizzare la situazione. Lo assessore alla polizia, Chignoli, dopo averne discusso in Giunta ed aver ottenuto l'approvazione dei colleghi, ha diramato ieri al reparto viabilità e a tutte le sezioni dei vigili urbani una energica circolare.

L'assessore premette che lo esame delle cause degli incidenti rivela che essi sono quasi sempre originati da velocità eccessiva rispetto alle limitate possibilità d'arresto, da sorpassi irregolari, da mancata concessione della precedenza e da carico irregolare degli autoveicoli. Per le prime infrazioni — stabilisce la circolare — occorre applicare rigorosamente gli art. 26, 29 e 36 del Codice della strada. Per quanto concerne le irregolarità del carico, se è vero che la legge non indica il numero massimo delle persone che possono essere trasportate, esistono però precise norme intese a vietare che l'eccessivo carico possa costituire un pericolo per le persone trasportate e per gli altri utenti della strada. Il Codice afferma infatti all'art. 24: «Nessuno può recare in qualsiasi modo impedimento alla libera circolazione ed alla materiale sicurezza del transito»; l'art. 46 del regolamento di circolazione urbana precisa: «Il carico sui veicoli di qualsiasi specie deve essere sempre sistemato in modo da non togliere o diminuire la completa visibilità della strada al conducente, e da non impedirgli i liberi movimenti per le necessarie operazioni di guida, o comunque compromettere la possibilità di una pronta e facile manovra».

Ora, le cause prime di molti incidenti possono essere fatte risalire proprio alle ritardate o mancate manovre dei guidatori degli scooter, impediti nei loro movimenti dal carico di tre o quattro persone, installate sul piccolo veicolo nei modi più impensati ed assurdi. Il trasporto di bambini sul manubrio e ritti sulla pedana o aggrappati alla schiena del secondo passeggero costituisce violazione alle disposizioni di legge sopra ricordate, perchè impedisce la manovra dello sterzo, del freno a pedale e rende del tutto precario il già instabile equilibrio del piccolo veicolo, originando quel pericolo alla sicurezza della circolazione tutelata dalla legge.

«Nell'interesse — conclude la circolare — di tutti gli utenti della strada e in particolare di tanti bimbi esposti così inconsideratamente a gravissimi pericoli, si dispone che i vigili reprimano energicamente le infrazioni, applicando inflessibilmente la legge». Cosa che i vigili stanno già facendo, con sufficiente zelo. Si tratta soltanto di intensificare la loro opera.

Nel mese di giugno (citiamo le statistiche più recenti fornite dal comando) i vigili addetti alla viabilità hanno elevato ben 16.000 contravvenzioni. Per le trasgressioni al Codice della Strada e al regolamento municipale, non si sono risparmiati gli sforzi. Sono stati messi in contravvenzione, ad esempio, tra i ciclisti, 504 per trasporto di altre persone sulla bicicletta, 365 per aver percorso la strada in gruppi, 173 per essersi fatti rimorchiare da automezzi, 73 per intralci vari alla circolazione. Anche per quanto riguarda la illuminazione, il massimo delle multe è toccato ai ciclisti con 475 ammende contro 90 degli automobilisti e 36 dei motociclisti. Per inosservanza, invece, all'obbligo di dare la precedenza ai tram di non sorpassarli alla sinistra o nelle fermate non munite di banchine, 288 sono le contravvenzioni inflitte agli automobilisti, 336 ai motociclisti e solo 14 ai ciclisti. La poca velocità talvolta può consigliare la prudenza.

Veniamo ai rumori, argomento che provoca in questi giorni tutta una serie di indignate proteste. I vigili hanno fatto quel che han potuto, colpendo ovunque fosse possibile. Per scappamento libero o silenziatore inefficace, multati 165 motociclisti e 42 automobilisti; per segnalazioni acustiche vietate, rispettivamente 171 e 620. Altro nucleo rilevante di ammende è quello che ha colpito chi è stato sorpreso a non tenere la propria «mano» e a passare in luoghi vietati. E sono ancora una volta i ciclisti a fare le spese maggiori: 1882 contravvenzioni contro 544 degli automobilisti e 769 dei motociclisti. Secondo ogni previsione tutte queste cifre sono destinate ad aumentare notevolmente, in seguito alla opportuna circolare diramata dall'assessorato alla polizia.

«La Sessuopatologia della senescenza» è il tema della relazione che il prof. Bastai svolgerà domani, alle ore 18, nell'aula della Clinica medica alle Molinette, durante la riunione scientifica della Società Piemontese di Medicina Interna.

Tre giovinastri protagonisti di un episodio di violenza

Tre giovinastri, protagonisti di un ignobile e rivoltante episodio di violenza, sono stati giudicati dalla II sezione del Tribunale (Pres. Bruno, P. C. Caccia). Due degli imputati erano presenti al processo in stato di detenzione, uno è rimasto latitante.

Del fatto, accaduto la notte del 6 gennaio scorso nei pressi di Cavoretto, fu già data notizia nella nostra cronaca. Lo ricordiamo in breve. Nelle prime ore del 7 gennaio una signorina si presentava all'ospedale San Giovanni per farsi medicare alcune ecchimosi. La giovane diceva all'agente di servizio di essere stata aggredita, brutalmente percossa e sottoposta a violenza.

La sera precedente si era recata insieme al suo fidanzato, un giovane di 23 anni, in una pizzeria di Piazza Vittorio. Là essi facevano occasionale conoscenza con un gruppo di persone, una quindicina, le quali ad un certo momento proponevano di fare una gita fino a Moncalieri. Accettavano e prendevano posto su una delle macchine di cui gli avventori erano in possesso. A Moncalieri si trattenevano fino a tarda ora in un noto caratteristico locale. Quando vollero ritornare, si accorsero di essere rimasti senza un mezzo di locomozione. Erano preoccupati e già pensavano di incamminarsi a piedi, quando tre giovani offrirono loro un passaggio su un camioncino.

Ma la corsa fu breve: dopo dieci minuti la macchina fermò in un luogo solitario ed oscuro, i tre scesero, aprirono lo sportello, tirarono giù il fidanzato della ragazza e lo colpirono con una gragnuola di pugni e schiaffi. Prima che il malcapitato potesse riaversi, risalirono sul camioncino e ripartirono velocemente. La ragazza, terrorizzata, venne tenuta a bada da uno degli aggressori. Poco dopo l'automezzo fu nuovamente fermato e due dei bruti usavano violenza alla giovane.

Il Commissariato di Polizia Borgo Po iniziò immediatamente indagini e nel breve spazio di una giornata gli agenti identificarono i tre giovinastri e riuscirono ad arrestarne due. Il P. M. ha chiesto le seguenti pene: 7 anni e 7 mesi di reclusione per l'imputato latitante, 5 anni e 10 mesi per il secondo e 3 anni e 4 mesi per l'ultimo. Sentite le difese degli avvocati Barosio, Delgrosso e Fossa, il Tribunale ha pronunciato le seguenti condanne: 3 anni e 11 mesi di reclusione per il giovinastro latitante, 3 anni e 10 mesi per il secondo imputato, e 6 mesi per l'ultimo.

ECHI DI CRONACA

Laurea

Gli amici sono lieti di annunciare il conseguimento della Laurea in Medicina e Chirurgia a pieni voti di *Maurizio Pensa*. Al futuro Dottore gli auguri di un brillante avvenire.

Un operaio rischia di morire asfissiato in fondo ad un pozzo

Il fatto è avvenuto nel cortile dell'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso - L'allarme è stato dato da una bambina

L'operaio Giovanni Miusso di 33 anni dipendente dalla ditta Sicmas ha vissuto ieri un drammatico momento: calatosi in un pozzo nel cortile del convento dell'abbazia di S. Antonio di Ranverso nei pressi di Rivoli, per eseguire alcune riparazioni, veniva colto da asfissia per esalazioni venefiche, rischiando di morire.

Il Miusso doveva incatramare le pareti della cavità che precedentemente era stata svuotata. Durante il lavoro dell'operaio, la bambina Franca Abbinante si affacciava sull'orlo del pozzo per vedere il Miusso all'opera. Con grande sorpresa, lo scorgeva svenuto sul fondo. La bambina dava immediatamente l'allarme. Giungevano sul posto alcuni contadini di una cascina vicina e subito uno di essi si calava, ma giunto a metà doveva essere tratto alla superficie perchè colpito dalle esalazioni. Altri tentativi rimasti pure senza esito venivano fatti. Poco dopo arrivavano sul posto i vigili del fuoco di Torino.

In breve, i pompieri riuscivano a raggiungere il fondo del pozzo e a recuperare il corpo del povero Miusso. Le sue condizioni sembravano gravi e, dopo i primi soccorsi, veniva trasportato all'ospedale delle Molinette dove i medici lo facevano ricoverare in osservazione. Verso sera fortunatamente il Miusso si riprendeva e poteva narrare quanto gli era accaduto. I medici curanti ritengono che possa lasciare l'ospedale entro la giornata di domani, o al più tardi lunedì.

Proseguono le indagini sulla morte della Malvicino

Sulla triste vicenda di Adelina Malvicino, la ragazza che ha perduto la vita in seguito a pratiche illecite, è sceso il silenzio. Ma su un fatto atroce e inumano come questo — in cui due uomini, il medico e il fidanzato, sembra siano fuggiti lasciando che l'infelice morisse dissanguata — non è lecito tacere. Proseguono le indagini per accertare le responsabilità: è logico che, in casi del genere, si usi la massima cautela. Si apprende che lo stesso comandante della Legione di Torino, col. Lastretti, ha assunto la direzione dell'inchiesta, vagliando accuratamente la personalità e i precedenti del capitano dell'Arma Ercole Bodo. Fra breve sarà consegnato all'autorità giudiziaria un dettagliato rapporto. Sarà fatta, allora, luce completa sul tragico fatto. Intanto il cap. Bodo si trova a disposizione del comando presso la caserma dei carabinieri.

Delitto o disgrazia?

Alle 3 di notte, dal cittadino dell'ordine Nicola Tozzi, è stato trovato privo di sensi, in vicinanza dei binari del tram in corso Regina Margherita, all'altezza di via Tarino, il cameriere Costanzo Camerano di anni 43, abitante in corso Belgio 93. L'uomo presentava parecchie ferite al volto. Fu provveduto al suo trasporto all'ospedale Maria Adelaide, dove gli sono state prodigate le cure del caso. Ma in quali circostanze egli ha riportato le gravi ferite? Soltanto se il Tozzi riacquisterà conoscenza sarà possibile sapere se egli è stato aggredito, oppure è caduto od è stato investito da una macchina.

Nominati due primari alla clinica della Maternità

Dal 1° luglio hanno preso servizio quali primari alla Clinica della Maternità di corso Spezia i professori Sergio Zocchi, abitante in corso Siccardi 11, ed Emilio Robecchi, abitante in corso Re Umberto 77, che sono stati eletti in seguito a concorso. Il prof. Zocchi era già precedentemente primario presso lo stesso ospedale; il Robecchi ha preso invece il posto tenuto dal prof. Marra, uscente.

Offerte di nostri lettori

Per la cura dei bimbi colpiti da poliomielite

Abbiamo ricevuto le seguenti offerte per provvedere di una idonea attrezzatura l'ospedale Maria Adelaide nella cura della poliomielite.

Fiat, lire 300.000; Olivetti 200.000; Michelin 100.000; Industriali cotonieri 200.000; Istituto S. Paolo 100.000; Istituto biologico chemioterapico torinese 25.000; Istituto professionale del commercio e artigianato 2000; Casa dei bimbi 5000; Bertetto Lorenzo 1500; Mamma che ha i bimbi sani 2000.

Due bimbi malati 1000; Bussetto Eugenio 3000; Vautero Arcangelo 3000; Roberto Comino 500; Due bimbi 1000; Una mamma per i suoi bimbi 1000; S. A. Magnoni e Tedeschi 10.000; Chicco Agostino 1000; Bassani Marcella 2000; Bassani Paola 1000.

Industria nazionale cavi elettrici 10.000; Accornero Giorgio 500; Maria [illegible] 500; Ornella in memoria del caro fratellino Paolo 10.000; Officine Viberti 30.000; Ba Paoli Franco 1000; Peroni Giuseppina 1000; Mario Marino 1000; Un gruppo d'impiegati della Camera di commercio in memoria del rag. Francesco Estatico 7500; Lanificio Filippo Giordano in memoria del conte Giordano delle Lanze 25.000.

Luigino 1000; Fratelli Cora (v. Bertola, 11) 25.000; Lanificio Bona di Carignano 5000; Magnadyne radio 3000; Giambattista 500; V. M. Pensionata 500; In memoria dell'ing. Paolo Kind 3000; Pirra Caracciolo 1000; Mattalia Stefano 1000; Guido, papà e mamma 1000.

Totale . . .	L. [illegible]
Somma preced.	» 1.272.000
Totale generale	L. [illegible]

Per il mutilato di guerra che ha perso mani e piedi

Anche ieri alcuni lettori hanno inviato offerte per il mutilato di guerra Garaini che in una escursione alpina ha perduto mani e piedi.

I correttori de «La Stampa», in memoria del comm. Fulvio Rossi, L. 6000; Alice Riccardo 50.000; Becchio & C. (v. Montecuccoli) 10.000; Fernanda 10.000; R. S. 5000; Gina e Cesare 2000; Alunni classe 2a B ist. magistr. Regina Margherita 1000; Giambattista 300; A. L. 1000; Montanari Martino 2000; Sermatley Emilio 2000; N. N. 500; Un vecchio artigiano torinese 1000; Circolo Cavour 3000.

Totale . . .	L. 88.500
Somma precedente	» 685.750
Totale generale	L. 773.250



"Dacci oggi il nostro temporale quotidiano"

Ormai sono svanite anche le ultime illusioni. Quest'anno l'estate non ci sarà. I meteorologi sono pronti ad elencarci molte e serie ragioni per spiegarci il fenomeno, ma, tutto sommato, esse non servono a nulla. Si tratta soltanto, e semplicemente, di iella. L'estate del 1953 è nata così. Ci ha ingannati a maggio con un caldo indiavolato che sarebbe stato bene a Ferragosto, e poi, dopo una decina di giorni, ha cambiato idea. Da allora continuiamo sullo stesso tono.

C'è chi alza il naso al cielo per fiutare l'arrivo di qualche fronte caldo dalla Spagna o dall'Africa. Sono gli ottimisti ad oltranza, ai quali tocca sempre la beffa di vedersi arrivare addosso un rovescio d'acqua coi fiocchi. Ogni giorno c'è un temporale, più o meno lungo e più o meno violento. Ieri, per esempio, è stato violento. Oggi, c'è da giurare che sarà una pioggerella autunnale.

E' inutile interrogare gli astri e consultare i meteorologi. E' inutile anche preparare gite e fare programmi per la villeggiatura. Chi vuol fare la doccia quotidiana può anche restarsene a casa. Chi vuol prendere il fresco, altrettanto. La serie dei temporali terminerà presumibilmente in settembre, quando, in base alle regole, le piogge dovrebbero cominciare. Comincerà allora la stagione felice: allora farà caldo, splenderà il sole e maturerà tranquillamente la frutta. Pazienza ancora per due mesi e poi siamo a posto.

Dicono che siano gli esperimenti atomici a rivoluzionare il tempo. Se è così, sarà bene consigliare gli scienziati a farli d'inverno. Sospendiamo un momento, per piacere: aspettiamo dicembre. Andremo tutti al mare a fare i bagni di sole.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 26,6; min. 19,1; media 22. Umidità 100%. Pressione 731,8. Cielo coperto con pioggia. - Previsioni: cielo ancora coperto o molto nuvoloso con qualche pioggia. Visibilità buona. Temperatura in diminuzione.

Pittori provenzali

Quando si parla di Fragonard, Daumier, Cézanne non si pensa che abbiano una affinità vicendevole per il fatto che sono nati in Provenza, e tanto meno si crede che Monticelli sia collegato con loro. Ma una esposizione che si è aperta di recente al Museo dell'Orangerie a Parigi s'intitola «Monticelli et le Baroque Provençal». E' vero che il solo autentico barocco provenzale si chiama Puget, e il titolo della mostra è uno di quegli *slogans* che com'è noto sono delle formule di propaganda cioè degli errori di pensiero sia in politica sia in storia. Similmente uno *slogan* è stato quello dei pittori della «realtà lombarda» che avrebbe voluto allacciare a una medesima tradizione Moroni e Ceruti. Comunque Germain Bazin, il brillante conservatore della pittura nel Museo del Louvre, ha saputo scegliere le sue pitture, e ha fatto una magnifica mostra delle opere giovanili pre-impressionistiche di Cézanne. Raccolte insieme esse fanno un effetto enorme, come se negli anni anteriori al 1873 egli avesse riassunto in sè tutto il furore romantico e preannunciato le deformazioni dei post-impressionisti. In una decina di anni di lavoro passionale e fantastico Cézanne ha di fatto preso la pittura dalle mani di Delacroix per affidarla a quelle di Matisse e di Picasso, l'uno appena nato e l'altro ancora a venire. In una pittura eseguita sul muro poco dopo il 1860, rappresentante la *Maddalena o il Dolore*, che il Bazin ha avuto il merito di assicurare al Louvre recentemente, l'espressionismo francese ha il suo prototipo e uno dei suoi massimi capolavori: appunto in quegli anni le deformazioni di Cézanne hanno la potenza espressiva di una esplosione di violenza e di sensualità, mentre il colore placa nella sua bellezza di smalto gli eccessi passionali. Anzi che barocco, il primo periodo di Cézanne è essenzialmente romantico. Gli impulsi fantastici dei barocchi non mancavano mai di una base classicistica, della quale i romantici, e soprattutto Cézanne, sono assolutamente immuni.

Provenzale è anche Daumier, un gigante di una potenza disegnativa insuperata, di una immediatezza espressiva per cui le sue astrazioni sono «più vere del vero», e la sua fantasia romantica apre al realismo la strada maestra. In questa mostra la scelta è caduta su alcune delle più delicate e gentili creazioni di lui, per esempio la «Donna che porta in braccio il suo bambino», che è di colore chiaro, di tocco rapido, una lirica d'amore materno. Il catalogo fa notare che qui Daumier evoca Fragonard.

Fragonard è appunto l'altro provenzale, che dovrebbe cingersi della corona di barocco. La sua genialità, la sua gioia di vivere, la sua superficialità che è una deliziosa liberazione dalle passioni, per cui ogni immagine assume la leggerezza del fantasma, tutto ciò non si vede bene come si possa chiamare barocco. E' la quintessenza del rococò, che è una rinunzia ai problemi morali-religiosi del barocco, per raggiungere una nuova forma, fantasiosa e scettica nel medesimo tempo.

Non si nega che tra Fragonard, Daumier e Cézanne (del primo periodo) ci siano alcune affinità: la rapidità del tocco, la verve delle concezioni sempre nuove e inattese, l'intuizione felice e improvvisatrice. Ma codeste qualità appartengono anche a pittori che non sono provenzali, per esempio a Eugenio Delacroix. Sono qualità comuni, si potrebbe dire, a tutti i grandi artisti romantici o preromantici.

Monticelli poi, per cui l'esposizione è stata allestita, è il meno barocco di tutti. Esaltato da Van Gogh, acquistato da Inglesi e Americani, poi dimenticato salvo che a Marsiglia e a Lione, passato al grado di curiosità locale; era necessaria una sua riabilitazione parigina ufficiale, come di un maestro che abbia il suo posto nella storia generale della pittura. Sin dal 1938, in un articolo nel *Burlington Magazine*, mi ero augurato ciò che ora è divenuto realtà. Monticelli è un grande precursore del colore puro. A causa di una certa leggerezza mentale, incapace di evitare motivi letterari deteriori, fu indotto a un genere di feste più o meno medioevali, che hanno contribuito alla sua fama pubblica, ma hanno anche distolto da lui gli artisti e i conoscitori. Il valore della sua arte appare proprio quando non si atteggia a inventore di scene fantastiche, quando si trova di fronte a una realtà naturale. Alcuni ritratti profondamente umani, alcuni paesaggi fra cui uno in azzurro e verde che è nel migliore senso cézanniano, e soprattutto le sue nature morte dove i colori preziosi e l'energia rappresentativa annunciano Van Gogh e i Fauves: queste sono opere di valore artistico indiscutibile. Tuttavia il limite c'è. Monticelli è proprio in questo, che la sua capacità di annunciatore del gusto a venire prevale sulla sua realizzazione. La grandezza del precursore danneggia, sia pure a torto, la qualità dell'artista. E d'altra parte nella mostra, Fragonard, Daumier e Cézanne sono troppo grandi per giovare con la loro vicinanza all'apprezzamento di Monticelli.

Tuttavia, poichè un antenato di Cézanne nacque a Cesana, e un antenato di Monticelli nacque a Torino, desidero riportare il brano conclusivo del Bazin nella sua introduzione al Catalogo, sicuro che esso interesserà i lettori de *La Stampa*.

«Si siano conosciuti o no Monticelli e Cézanne, quando erano giovani, essi mostrano affinità dipendenti dalla loro appartenenza all'ambiente provenzale. Ma al di là della Provenza, quel temperamento barocco che bolliva dentro di loro, incitando il maestro di Aix verso il dramma e quello di Marsiglia verso la magnificenza, era dovuto alla eredità della loro comune ascendenza piemontese. Infatti la loro lontana origine rimontava a quel Piemonte che aveva inventato in architettura le forme più barocche del Barocco, cioè il Rococò».

Come udite, il Bazin è molto ardito nelle sue sintesi storiche e non pecca certo di *chauvinisme*. Prendiamone atto, non senza soddisfazione, e cerchiamo di trarre dalla mostra dei pittori provenzali tutto ciò che di libertà creativa, d'impulsi rivoluzionari, di precorrimenti del nostro gusto essa ci offre.

Lionello Venturi

PRINCIPESSINA AL CIRCO EQUESTRE



La risata con tutto il cuore di Margrethe di Danimarca che assiste a uno spettacolo, a Copenaghen, insieme al padre Federico. In base alla nuova Costituzione, la tredicenne principessa è diventata erede al trono in luogo del fratello del re, principe Knud.

RETROSCENA DEI DIRITTI D'AUTORE

Quando una canzone può far vivere di rendita

La poesia non dà pane, ma la musica leggera fa andare in "fuoriserie" - "Anema e core" grande successo del 1952 seguito da "Papaveri e papere" - Tanghi e serenate celebri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 luglio.

La filosofia va «povera e nuda», la poesia «non dà pane»; ma la musica, che nei passati tempi è andata spesso in carrozza, oggi cammina in fuoriserie. Sono noti i pingui guadagni dei «sonorizzatori» di film e degli autori delle canzonette di successo.

Meno nota è la complicata contabilità attraverso la quale la Società degli Autori ripartisce gli utili dei 6 mila musicisti e dei 3 mila «poeti» italiani suoi iscritti nonchè dei compositori stranieri dei quali ha la tutela: in complesso 180 mila persone che accordano note e versi d'ogni genere — dalla sinfonia all'opera, dall'inno sacro alla canzonetta — per la delizia del nostro spirito e dei nostri orecchi.

La Sezione P.D.M. (piccoli diritti musicali) della Società Autori è giunta per gradi e per merito del suo direttore alla più estrema capillarità: può stabilire, cioè, la data, l'ora e il locale nel quale un dato pezzo è stato eseguito, vi dice il nome dell'orchestra e del gestore, la somma incassata come diritto d'autore, il numero dei pezzi eseguiti in programma, il riparto per ogni pezzo e quindi le spettanze del «paroliere», del compositore e dell'editore. Esempio: «La canzone *Grazie dei fior* è stata eseguita il 15 maggio scorso nel locale la Florida di Sgurgola, durante il trattenimento danzante che vi si svolge tre volte per settimana dalle 21 alle 24; l'incasso dei diritti d'autore è stato complessivamente di 1348 lire, alla canzone in oggetto spettano, poniamo, 100 lire, delle quali 13 all'autore delle parole, 31 al musicista e 51 all'editore, detratto il diritto fisso della Società Autori».

L'organizzazione di questo complicato e perfetto riparto è relativamente semplice e spedita, tanto che dall'Argentina, dalla Francia e dall'Austria, degli specialisti sono venuti a Roma a studiarsela per applicarla nei loro Paesi.

Come si sa, allorchè un pezzo è composto, gli autori delle parole e della musica (e l'editore, se esiste) ne fanno denuncia alla Società Autori, stabilendo la percentuale di ognuno sui diritti percepiti. D'altra parte, chiunque voglia eseguire musica in pubblico (trattenimenti danzanti, esecuzioni fonomeccaniche, bandistiche o corali, teatrali e cinematografiche) deve chiedere un permesso all'agenzia della Società Autori della sua giurisdizione (sono 2500 in tutta Italia). Se per taluni generi di trattenimento è stabilita una percentuale sull'incasso, per lo più i locali da ballo si accordano su un «forfait» variabile a seconda dell'importanza e della affluenza. E' questo «forfait» la cifra globale che l'agente incassa ogni sera. Questa cifra è ripartita in base ai bollettini di esecuzione che — sotto responsabilità del gestore — il maestro dell'orchestrina deve compilare, scrivendovi dopo ogni sonata, nelle diverse caselle numerate, il titolo del pezzo, l'autore e l'editore.

L'agente della Società Autori, mese per mese, manda a Roma, insieme con gli incassi, i bollettini di esecuzione della sua zona che ogni capo-orchestra gli ha consegnato. E' l'agente stesso che, in base a tabelle predisposte, stabilisce la spettanza in lire per ogni pezzo, stampigliando ogni casella con la cifra dovuta.

I bollettini di esecuzione giunti a Roma da tutta Italia (al ritmo di 70 mila al mese) vengono fotografati su di una banda che può essere proiettata al visore: di qui la matematica ricostruzione dei programmi e della loro elencazione da parte delle orchestrine, allo scopo di dirimere ogni contestazione per pezzi eseguiti e non segnati o segnati e non eseguiti (a danno di un autore e a favore di altri). Dopo la fotografia il bollettino viene tranciato secondo le caselle. Ogni cedola così ottenuta corrisponde ad un'esecuzione ed è pronta a raggrupparsi con altre dello stesso pezzo musicale. Non si tratta più che di una, sia pur vasta, operazione di smistamento. E il conteggio dei riparti fra paroliere, musicista ed editore non è che una questione meccanica.

Chi sente una musica in una sala da ballo, al cinema o alla radio, non immagina tutto questo macchinoso retroscena che «monetizza» i sospiri delle muse. E pochi sanno che solo da pochi anni un brano di musica classica (che i canzonettisti, chiamano ironicamente «pesante» per contrapporla a quella «leggera») ha diritto, per ogni esecuzione, a tre volte quanto incassa una canzonetta. Prima che questa disposizione entrasse in vigore, Mascagni (allora membro della sezione P.D.M. alla società autori) levava alte proteste. E Mascheroni, suo collega in consiglio, lo stuzzicava: «Guadagno tanto io, quando mi eseguiscono «Adagio Biagio», quanto lei quando le suonano l'intermezzo della «Cavalleria».

Ogni anno si compongono in Italia circa 15.000 pezzi di musica di ogni genere. Ogni composizione ha alla società autori una sua cartella, una scheda, un mazzetto di cedole degli incassi. Nel casellario, senza distinzione, i pezzi si accomunano fraternamente e alfabeticamente: dopo la cantica religiosa viene l'ardente motivetto d'amore. Trovi accanto a «Refugium peccatorum» (mottetto per voci e organo) «Regalami i tuoi baci» (canzone tango). D'Anzi, nello schedario, è poco lontano da Debussy e Mascagni da Mascheroni.

Per quanto si possa gridare allo scandalo e alla decadenza dei tempi, il nerbo economico, la sostanza effettiva degli incassi per diritti musicali è rappresentata dalle canzonette, che hanno fruttato 3820 milioni nel '52, l'anno più ferace, come musica leggera, di tutto il dopoguerra. Il primato degli incassi l'ha avuto «Anema e core» di D'Esposito, il maggior successo dell'annata, seguito a ruota da «Papaveri e papere» di Mascheroni, «Vola colomba» di Concina, «Luna rossa» di Vian, «Una donna prega» di Panzuti, «Stelle e lacrime» di Fragna, «Madonna delle rose» di Ruccione, «Grazie dei fiori» di Seracini. Vi sono poi le canzoni intramontabili che rappresentano per i loro autori una vera e propria rendita: «Maria Marì» di Ruccione, «Parlami d'amore Mariù» di Bixio, la «Cumparsita» di Bachicha e «Jalousie» di Gade.

Ogni composizione di successo rende il suo numero di milioni. Non si dice che la vita è una canzone? Ebbene, per qualcuno una canzone è la vita.

a. n.

Ragazzo di otto anni ucciso da una persona in gramaglie

Vienna, 10 luglio.

(p. b.) In tutta l'Austria ha prodotto una viva emozione la notizia di un brutale delitto scoperto nel villaggio di Schnifis, presso Bregenz, non lontano dalla frontiera svizzera. Un ragazzetto di otto anni, figlio di contadini, aveva avuto il permesso dai genitori di recarsi a una festa campestre, in premio alla buona votazione ottenuta alla fine dell'anno scolastico. Il ragazzo ad un certo punto veniva avvicinato da una donna in gramaglie, col volto ricoperto da un fitto velo, che gli offriva dei dolci. Il piccolo fu poi visto allontanarsi con la sconosciuta e da quel momento nulla più si seppe di lui. Solo alcuni giorni più tardi, in una località deserta, si scoprì il cadavere del ragazzo semi-sepolto da sterpi e fogliame. Il contadinello era stato soffocato con un fazzoletto cacciatogli a forza in gola. Il corpo presentava tracce di lesioni e violenze.

Da indagini della gendarmeria risulta che la misteriosa donna aveva invitato la piccola vittima a salire in una macchina e poi, al limite di una boscaglia, avrebbe compiuto il delitto per puro sadismo. Si ritiene anche che la misteriosa persona non sarebbe una donna bensì un uomo travestito per rendersi irriconoscibile. Si crede anche che l'assassina, o l'assassino, pilotando la propria auto, abbia varcato il confine dirigendosi in territorio germanico.

DONNE DI FRANCIA VISTE DA VICINO

Il divano rosso di Colette

Nuvola di capelli d'un grigio venato di rame - L'autrice di "Chéri,, è quasi immobile, è stanchissima, soffre - Il signor Goudeket, suo marito, quando aveva 13 anni si innamorò di lei, leggendo "La maison de Claudine,, - Ora, nelle lunghe notti, mette sulle ginocchia della grande "freddolosa,, tepide coperte - "Sto vogando verso quel largo a cui non giunge che il rumore solitario del cuore...,,

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, luglio.

Senza Pauline, non avrei visto Colette. E Pauline viene considerata, a Parigi, il temibile avamposto di quella barriera che difende Colette, ormai stanca e immobile, da ogni specie di visitatori. Fu per sincerarmi di questa «barriera» (e mettere il cuore in pace) che un pomeriggio andai in rue du Beaujolais e dopo aver percorso da un capo all'altro la vecchia strada, pavimentata di storia di Francia e di durissimi ciottoli, mi avventurai sotto il portone del numero nove. Al secondo piano, mi si pararono davanti tre porte ugualmente anonime, delle quali una sola era provvista di campanello e di un'impugnatura metallica; la girai ed eccomi in una cucinetta bianca, dove una donna piccolina e vigorosa, tutta bianca dai capelli alle scarpe, stava stirando una camicia rosa.

Era Pauline, nominata in tanti libri, governante di Colette da circa quarant'anni e terrore dei giornalisti. Non rammento ciò che le dissi (ma non furono certamente le parole a creare fra noi quella sorta d'intesa, e di complicità, che può unire gli innamorati e i fanatici d'una stessa setta). Non aprì becco, solo alla fine mi consigliò pacatamente di telefonare a monsieur Goudeket, numero tale, ora tale. Tutto fu piuttosto semplice: ottenni un appuntamento e l'indomani Pauline, non senza uno sguardo protettore, m'introdusse nello studio di Maurice Goudeket.

Un blocco di carta

Il terzo marito di Colette è un uomo sui cinquantatrè anni, piuttosto alto, di pelle bruna, con una bella testa incorniciata di chiome canute e i modi affabili. Sorridendo, ma con l'occhio grave, m'impartì delle raccomandazioni: «Elle est mal portante, il faut la ménager. Badassi a non affaticarla, non parlar troppo, non far domande, eccetera. Ascoltando queste cose, mi trovai bruscamente dinanzi a un fatto imprevisto e, per me che l'amo da anni, inconcepibile: la decadenza, l'impoverimento di Colette. Si può immaginare che invecchi una farfalla o una rosa? Nascono, vivono e, sino alla fine, non mutano nel loro modo d'essere. Invece, pensai, eccola ridotta a un soffio, un cencio. Ma in quell'istante Goudeket sollevò una portiera di velluto rosso e udimmo una voce impaziente: «Le mie carte, tutte le mie carte in aria! Encore ce vent, mâtin! ce sacré vent de l'est!».

La prima cosa che vidi di lei fu la nuvola dei capelli, non più fulvi, ma d'un grigio venato di rame e che ora le scoprono la fronte. Era vestita di seta gris-bleu, gli avambracci nudi e il solito fichu à pois legato sotto il mento. La sua faccia triangolare da gatta, molto incipriata, spiccava contro il rosso dei cuscini d'un sommier collocato presso la finestra e scavalcato da una tavola chippendale che sorreggeva dei libri, il telefono, un vasetto colmo di penne e un fascio di cartelle azzurre coperte d'una nitida scrittura, solcata per ogni verso da cancellature all'inchiostro rosso. Me le indicò, con uno sguardo carico di biasimo: «C'est du mauvais travail — disse. — Lavoro lentamente e con gran fatica. Non mi è mai piaciuto scrivere. Et il y a cinquante ans que je fais cela! Anche ora, à mon âge — ottant'anni e cinque mesi, savez-vous, mon petit? — non posso vedere un blocco di carta bianca senza dirmi: "Bisognerà riempire di segni neri tutti questi fogli". Non è scoraggiante?».

Parla in fretta, vivacemente, giocando d'astuzia col respiro un po' affannoso. I suoi gesti sembrano lasciare nell'aria una traccia scritta, in belle maiuscole rotonde, che gli occhi sottolineano e commentano (non mi è facile descrivere quegli occhi un po' grigi, un po' verdi, sotto la palpebra bistrata — ancora e sempre il femminile desiderio di piacere, piacere malgrado tutto! — nè il senso di calma fiducia che ri[illegible] nei miei). «Soffrite?» le chiede il marito. «Hai sposato une grosse et vieille dame avec une mauvaise arthrite! — risponde lei con una piccola risata in tre tempi, ironica, fuggente, triste. — Sì, naturalmente, soffro. Ma oggi ci sono tanti uccelli!». Impugna un bastone dalla punta di gomma, sempre a portata di mano e schiude la finestra: in basso nel giardino del Palais-Royal, madri sedute in circolo che fanno la calza, bambini che giocano alla palla, saltano alla fune o corrono intorno alla statua del Genio latino; in alto, centinaia di passeri che incrociano i loro voli nell'aria dorata del tramonto, schiamazzando come comari.

Farfalle defunte

D'improvviso uno di essi punta deliberatamente verso la finestra, che gli dev'essere familiare, si allontana e ritorna con un piccolo rumore di freccia scoccata. «Voilà mon joli gros qui arrive!» grida Colette (pronuncia gros e arrive, col suo forte accento di borgognona). Mentre l'uccello si esibisce in compiaciuti passettini sul davanzale, guardo furtivamente in giro, cercando qualche gatto sul tappeto, nel cavo delle poltrone ottocentesche, dietro i lumi di opaline, sugli scaffali della libreria e tra le bocce di vetro d'un azzurro spesso, d'un rosa saponetta o d'un bianco cremoso — la mania di Colette — che si allineano coi loro fiori e paesaggi in lapislazzuli, sul marmo del caminetto.

La mia tacita ricerca non sfugge a quella che «sa vedere attraverso i muri». — «No — dice — non ci sono gatti. Ho rinunciato a tenerli da parecchi anni. Le bestie languiscono fino a morirne, accanto alle persone immobilizzate». — «Possibile?». — «Vuole che non conosca gli animali?» è la corrucciata risposta. Il suo risentimento fonde in un sospiro e, cambiando espressione (ha la straordinaria mobilità d'una foglia): «Mon chou, a un certo punto bisogna saper vivere di quello che si è avuto». Così, è dal ridente limbo in cui sono raccolti gli animali del suo passato, che Colette estrae giorno per giorno quelli che le occorrono, risuscitandoli con un tratto di penna. I preferiti, mi dice, sono sempre i gatti e cani della sua infanzia e, fra questi ultimi, una serie di bastardi che si chiamarono successivamente Domino. A turno, un Domino accompagnò sua madre «Sido» alla Messa e ringhiò immancabilmente all'Elevazione, provocando le rimostranze del parroco. Al quale «Sido» ribatteva indignata: «Lo credo bene che ringhi durante l'Elevazione! Un cane che ho allevato per far la guardia e che deve abbaiare non appena senta un campanello!».

La passione di Colette per tutto ciò che ha piuma o pelo, è nota dovunque; e da ogni continente le piovono offerte: «Madame Colette, ho a vostra disposizione due pappagallini gialli e verdi». — «Un grazioso barbone non vi farebbe piacere?». Oppure si tratta d'una scimmietta uistiti, d'un leoncino di tre mesi o d'un pesce giapponese. «No — dice Colette — l'Eden che ci è permesso non ha niente in comune con l'Arca di Noè. Certi animali non son fatti per vivere con l'uomo. E non è l'animale che bisognerebbe cambiare, è l'uomo». Fra tutte le cose offerte, ha accettato solo una collezione di lepidotteri, inviatale da un'amica del Brasile: ora, dentro certe scatole coperte di vetro — autentiche piccole «teche» per reliquie della natura — i più splendidi esemplari di farfalle, l'Abraxas tigrata di nero, la Lycaena Bellargus color violetta, la gialla Cidaria Hilineata, la grande Vanessa iridescente, fanno mostra di sè sulla parete di fronte al divano. Colette me le indica una per una, designa la loro perfezione con voce entusiasta. E a vederla semi-distesa davanti a quel funereo schieramento d'ali immobili — lei che ha sempre glorificato la vita, insegnandone l'amore a tante generazioni — il cuore si stringe.

Vengono in mente le parole con cui nel Fanal bleu, il suo ultimo libro (e il cinquantatreesimo, pubblicato quattro anni fa), essa si piega alle «acceptations nouvelles», imposte dall'affievolimento dei sensi: «Invece di approdare a delle isole, sto dunque vogando verso quel largo a cui non giunge che il rumore solitario del cuore, simile a quello della risacca? Nulla deperisce, sono io che mi allontano, rassicuriamoci. Il largo, ma non il deserto. Scoprire che non vi è deserto: è quanto basta perchè io trionfi di ciò che mi assedia».

Il fanal bleu, modesta lampada col gonnellino azzurro, posta allato del divano rosso, continua a illuminare le lunghe notti di Colette, che non può più dormire, ma rifiuta i sonniferi, come qualsiasi altro medicamento suggerito dallo Cher-docteur À-demain per lenire le sofferenze dell'artrite; tutto quanto si concede, e solo per contentare Pauline, è una compressa d'aspirina ogni tanto. Esce anche pochissimo, sì e no una volta al mese, date le difficoltà e i tormenti della sua discesa dal secondo piano (si è pensato, ragionevolmente, di trasferirla in una casa a terreno; ma come privarla della sua finestra sul Palais-Royal?). Queste rare uscite hanno per mèta la campagna, o di tanto in tanto place Gaillon, dove ha sede l'Accademia Goncourt, di cui Colette è diventata presidente dopo la morte di Lucien Descaves; e, una volta all'anno, il cinematografo. Benchè la riduzione in film di molti suoi romanzi, da Gigi a Julie de Carneilhan a Chéri a Le blé en herbe e il documentario sulla sua vita, abbiano fatto di lei un personaggio dello schermo, Colette non ha che moderate simpatie per il cinematografo. Dice: «Je ne m'y connais pas. Per quanto sembri strano, è una materia a cui mi sento estranea».

L'amico di sempre

Così si conchiude il breve giro d'orizzonte di quest'inferma illustre, che regna su Parigi, ma è al difuori di Parigi, indifferente agli onori (da poco, ha avuto la croce di grande ufficiale della Legion d'onore) e forse all'ammirazione, che sale fino a lei da ogni angolo del mondo, esprimendosi in doni, migliaia di lettere e visite regali. Tempo fa venne a trovarla Maria José, poi Elisabetta del Belgio, che le portò alcuni vasetti di miele dei suoi alveari. «Il était si bon!» dichiara Colette. E aggiunge: «Non sono io che l'ho mangiato, è Maurice». E Maurice, detto mon meilleur ami, sorride dolcemente alle sue spalle.

Da più di vent'anni, il poco loquace Goudeket, di origine olandese, è il compagno, l'amministratore e l'angelo custode del «più grande scrittore francese», di cui s'innamorò tredicenne, leggendo La maison de Claudine. *Subito, mi racconta, decise di «sposare quella donna e nessun'altra», ma non ebbe modo di incontrarla che diciotto anni dopo. A quel tempo Goudeket, ch'era stato commerciante di perle, faceva il giornalista. Rinunciò a ogni ambizione personale dopo il suo matrimonio con Colette, cercando di rimettere ordine nelle scompaginate finanze della moglie, serenamente ignara di debiti come di crediti e che si scordava di pagare le tasse e di esigere dei contratti. Per amor suo fece da galoppino, da segretario, da manager (è stato lui a curare l'edizione dell'Opera omnia di Colette, in quindici volumi) e più tardi da infermiere, un infermiere ammirevole, mai stanco e sempre amoroso. E' lui che spinge la sua carrozzella o guida la sua automobile, lui che sceglie i frutti da lei preferiti e mette sulle ginocchia di questa «freddolosa», nel cuor della notte, una delle innumerevoli coperte sparpagliate per la casa (non si può sollevare un cuscino senza trovarne qualcuna). Per tre quarti dell'anno il fuoco, bête vivante, serpeggia nel caminetto della stanza tappezzata di rosso anche nel soffitto. Ed è l'unica bête vivante che si muova nel regno immobile di Colette.*

Clara Grifoni



Colette ha 80 anni, lo sguardo acuto, lucido il pensiero.

La corista che per vendetta ha dato fuoco al teatro

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 10 luglio.

Dinanzi alla Corte di Assise di Nimes è cominciato oggi il processo a carico di Eva Closset, cantante quasi cinquantenne, che incendiò il teatro di quella città il 27 ottobre 1952: fu, dice la cronaca locale, come un fuoco d'artificio. Ma un fuoco d'artificio che costò ai contribuenti molti milioni di franchi: chi dice 300 e chi 800. In questi casi la valutazione esatta è sempre difficile. Questa corista diventò incendiaria per vendicarsi del direttore del teatro. Essa era andata a trovarlo la mattina del 27 ottobre per chiedergli di revocare il provvedimento di licenziamento del figlio José che poi, come ha rivelato il processo, non è suo vero figlio, corista come lei, ma assai stonato, ottenendo un reciso rifiuto.

Come vendicarsi? La sera essa andò a teatro portando con sè una bottiglia di alcool e alla fine della rappresentazione ne versò il contenuto su due giornali alla base di una scena e vi appiccò il fuoco. Ebbe appena il tempo a fuggire perchè il vecchio teatro bruciò come una scatola di fiammiferi: e quando le fiamme furono alte nel cielo nero della notte essa non volle andarle a vedere.

L'indomani Eva Closset fu presa però dal rimorso e andò a confessarsi. Il prete la consigliò di costituirsi alla polizia la quale credeva alla tesi dell'incendio dovuto a un banale incidente e stava per passare la pratica all'archivio quando ricevette una lettera anonima che diceva: «E' stata una donna a incendiare il teatro». Autrice della lettera era la stessa Eva Closset che non avendo il coraggio di andare a costituirsi aveva mandato la lettera anonima alla polizia per metterla sulla buona strada. Ma poichè la prima lettera non fu sufficiente, l'indomani l'incendiaria ne mandò un'altra: «L'incendiaria è Eva Closset», diceva quella lettera. Allora la polizia si decideva ad arrestarla e oggi è comparsa dinanzi alla Corte di Assise.

Gli psichiatri che hanno sottoposto la donna a perizia ritengono che la sua responsabilità è completa; ma risulta che in prigione l'imputata è stata soggetta a vere e proprie crisi di misticismo e si è saputo così che suo figlio José non è suo figlio, bensì di sua sorella Teodorina e di padre ignoto. Eva era innamorata di un artista, suo collega, tale Henry Faes, ma i genitori si opponevano al loro matrimonio. Essa ricorse quindi a uno stratagemma, fece passare per suo il figlio della sorella e così prese due piccioni con una fava: costrinse in tal modo i genitori ad acconsentire alla sua unione con Faes ed evitò alla sorella di passare per una ragazza leggera.

Quando José fu giovanotto ella riuscì a farlo scritturare a Nimes, ma nel coro non cantava: fingeva soltanto di cantare aprendo e chiudendo la bocca. I colleghi se ne accorsero e lo denunciarono al direttore il quale lo volle cacciare via provocando la vendetta che abbiamo riferito e che oggi stupisce anche la stessa incendiaria: «Non avrei mai creduto di essere capace di fare una cosa simile», essa ha detto al presidente.

Il processo continuerà domani. Intanto il bel José, il falso figlio per il quale Eva Closset è diventata incendiaria, ha cambiato mestiere: invece di fare il falso corista si è messo a fare lo speziale. Ingratitudine umana: non si è nemmeno fatto vedere nell'aula.

l. m.

COME STIAMO A LINGUA

Buona notte al marito alla moglie buona sera

L'orario dei saluti: sfumature e rischi - Spreco di *colpi* - Si cerchino gli equivalenti - *Colpo apoplettico:* accidente a gocciola o coccolone - Il terribile *Colpo di Stato* detto dal Machiavelli *rivoltura*

Un lettore, militare in ritiro, dopo essersi spassionato su vari punti di lingua, vuol sapere quando precisamente si debba «smontare» il *buon giorno* per sostituirlo con la *buona sera*, e quando questa abbia a dar luogo alla *buona notte*: giacchè gli pare, e ha ragione, che specie nell'Italia settentrionale, dove più possono i mali esempi stranieri, l'orario di queste formole di saluto non sia bene osservato. Troppi infatti, quassù da noi, mentre vedono chiaro, dispensano il *buon giorno*, facendolo durare, come i Francesi, per tutta la giornata; laddove a buio, quando tutti i gatti sono bigi, usano promiscuamente *buona sera* e *buona notte*. Come tutte le parole, anche queste vanno pensate; e l'uso retto di esse procede dal principio che si augura quel che deve venire, non quello che è già passato. Così dall'alba fino a quasi il mezzodì, si dia il *buon giorno*; dal mezzodì in poi la *buona sera*. Tutto questo fa ridere, tanto è facile; ma in materia di lingua il riso rientra presto, ed ecco che la distinzione tra *buona sera* e *buona notte* è più sottile che non si pensi e vuole applicazione.

Tizio incontra Caio dopo il vespro. Prima di salutarlo, ragiona: Avrò occasione di rivederlo prima d'andare a letto? Sì? E allora gli dica *buona sera*. No? E allora *buona notte*. Quindi è che la seconda formola può cadere anche molto prima che annotti; e viceversa l'altra, anche a ora tardissima. Capitando, per quanto tardi, in una conversazione, al padrone di casa e agli altri ospiti diremo *buona sera*, e così pure venendone via, se sappiamo di doverci ritornare. Se il padrone di casa è il nostro migliore amico, e noi abbiamo qualche attacco con sua moglie che rivedremo più tardi da solo a sola, ci accomiateremo dal primo con un chiarissimo *buona notte* e dalla seconda con un vellutato *buona sera*: così vuole la regola, anche se importa qualche rischio. Insomma *buona sera* è una porta che si apre, un augurio d'accoglienza; *buona notte*, una porta che si chiude, un addio. Per quel di finale che è nella parola *notte*, usiamo quell'espressione anche per troncare un discorso, mettere a dormire disputa o faccenda seccante. «... E se non siete persuasi, dirà un ragionatore sfiatato, *buona notte*».

Ma quando le veglie finiscono alle quattro e alle cinque dopo mezzanotte, come ci si deve salutare, posto che se ne abbia la forza? Ci si regoli, in città col tram, e in villa con le allodole. Prima di quei segni aurorali, si può ancora tollerare *buona notte*; dopo, è tempo di *buon giorno*.

Resta inteso, caro colonnello, che c'è molto di peggio che questa confusione circa i saluti. Ci professiamo carducciani, ma scriviamo latinamente *Africa, africano*, quando si sa che il Martini, avendone domandato il grande amico, ne ebbe la laconica risposta: «*Affrica* sempre, almeno in prosa». Così *famigliare*, specie nel senso proprio, accennante direttamente alla *famiglia*, è più italiano di *familiare*. Ben altro, sull'innanzi dei Classici, ci sarebbe da prendere dalla lingua madre: certi costrutti, vivi, snelli, spediti, come, per un esempio, *persuadere* col dativo. Chi dice: *le persuade pazienza*; *gli persuase l'andata a Trento*, oltre a dire rapidamente bene, non sta tanto a bocca aperta come colui che dice: *la persuade ad avere pazienza*; *lo persuase ad andare a Trento*.

Ma più prende fuoco il vecchio uomo d'armi in udire lo scempio gallicismo *a tambure battente* per: *al tamburo*; *al galoppo* per: *di galoppo*; e più ancora ai tanti, ai troppi *colpi* che esplodono abusivamente nella nostra lingua. Diceva un faceto filologo che la lingua francese è come la stadera su cui si pesano i metalli alle miniere dell'Elba, che ha la prima tacca sul mille: per dimostrarne la lunga gittata, il gusto dell'iperbole. Fa essa spreco di *colpi*; che malamente tradotti pascono l'armento dei nostri mal parlanti. A sostituire il *colpo di telefono* ci arrivano tutti: *telefonata* può stare, ma a evitare l'equivoco, sempre possibile, con una sbatacchiata di telefono in testa, sarà meglio ricorrere al verbo telefonare: *telefonami questa sera*. *Colpo di testa* ha il suo equivalente nei bei termini: capriccio ostinato, impuntata, testardaggine; *colpo di scena*, in effetto drammatico; *colpo apoplettico*, in accidente a gocciola o coccolone; *colpo d'aria*, in corrente, riscontro e simili; *colpo di mano*, in assalto improvviso; *colpo d'occhio*, in occhiata, vista; *colpo di dadi*, in tiro di dadi, e *colpo di sole* in solata. Con un poco di pazienza tutti questi *colpi* si disperdono. E *far colpo* può essere surrogato da fare effetto, avventare, e *fare un bel colpo* da conchiudere vantaggiosamente un negozio, e *a colpo sicuro* da sicuramente o alla sicura. Persino il *colpo di Stato*, tanto terribile che un Rigutini disperò di poterlo italianamente sostituire, chi ricorra ai grandi scrittori politici del Cinquecento, non fa più tanto il gallo. Il Machiavelli ha *rivoltura*; e se se ne giovava lui, un così gran sarto della lingua, possiamo anche noi riceverla per buona e bella toppa.

A questa colonna infame non abbiamo appeso i *colpi di fucile, di pistola e di cannone* (per quanto tutti sostituibili), perchè questi sono colpi che si fanno veramente sentire. Ma trattandosi di percosse, leggere o gravi, prodotte con oggetti materiali, attaccarsi al nome dell'oggetto e terminarlo in *ata*, è la più sicura. Il Sacchetti usò *scoccata*, e noi siamo licenziati a dire *bagnata, fumata, spallata, scarpata, legnata, seggiolata, cucinata* e (perchè no?) *librata*. E' un campo ameno e sconfinato, che il nostro colonnello può correre da sè, trovandovi un sedativo alle sue giuste ire grammaticali.

Leo Pestelli

CRONACHE DELLO SPORT

Un incidente tra Magni e Koblet nella volata del gruppo a Bordeaux

Lo svizzero accusa l'italiano di averlo danneggiato, presenta reclamo, ma poi lo ritira - L'olandese Nolten, fuggito con un gruppo di sei, aveva già preceduto tutti vincendo con distacco la tappa - Oggi il Tour riposa

(Dal nostro inviato speciale)
Bordeaux, 10 luglio.

Oggi c'era la «tappa del ricordo», il Tour faceva un tuffo nel passato alternando alle brevi e secche tappe di ogni giorno una fatica lunga ed estenuante di 345 chilometri sul tipo di quelle che rallegravano i Giri di Francia di inizio di secolo. Partenza alle 5 — dicevano i programmi — e considerando le cose con calma, annunciavano il probabile arrivo dei corridori per le quattro e mezzo del pomeriggio dopo una sgroppata compiuta alla già ottimistica media dei trenta all'ora.

Siamo effettivamente partiti alle 5, mentre splendevano ancora le luci delle torce accese per il ritrovo, ma erano appena appena le tre — quelle dopo mezzogiorno, intendiamoci — quando Nolten irruppe velocissimo sulla pista del velodromo di Bordeaux. Fu un urlo di entusiasmo per l'eccezionale anticipo, i cronometristi entrarono in azione a ritmo di corsa e fecero comunicare allo speaker che il trionfatore aveva marciato alla media di quasi 35 all'ora per circa dieci ore: tutta una serie di numeri necessari per inquadrare il valore di una entusiasmante impresa sportiva per l'occasione compiuta da un uomo non nuovo ai successi in terra di Francia. Nolten, infatti, si era rivelato lo scorso anno al Tour imponendosi nella tappa di Monaco e giungendo nella scia di Coppi sulla vetta del Puy de Dôme, ed anche quest'anno aveva cercato fin da Strasburgo con testarda volontà l'occasione buona, che gli si è presentata solo oggi nel bel mezzo di una cavalcata d'interesse fuori dell'ordinario.

Ed anche la storia di questa cavalcata non seguì i binari del solito racconto ed incominciò con una sfilata di volti insonnoliti, di corridori fasciati da maglie di lana nel brusco freddo dell'alba. Luci violente di fiaccole, pochi eroi del ciclismo a stringersi intorno ai superstiti del Tour. Si è pronti per il «via», si ha fretta di partire, ma un passaggio a livello si ostina a restare chiuso. Quando si apre, le 5 sono passate da un po' e i corridori si lanciano nell'avventura quasi volessero recuperare il tempo perduto. A chi non è abituato, questa corsa all'alba fa impressione, ma gli atleti in gara sembrano impazziti, vanno letteralmente sui cinquanta all'ora. Poi si calmano: tira un'aria confidenziale, corridori e giornalisti chiacchierano fra di loro. Fora Rossello e rientra, Bartali si ferma un attimo per far registrare il manubrio.

Alle 8 si giunge a Luçon, dove è fissato il primo rifornimento. Bartali si ferma di nuovo e protesta. Poi rompe la sella; Bobet se ne accorge e suona la sveglia: Gino si fa dare la bicicletta da Corrieri, insegue e rientra. Torna la calma, i chilometri sfilano inesorabili mentre cambia il paesaggio, mentre il sole vince la sua battaglia con la foschia e regala un soffio di tepore.

A Rochefort (km. 175) c'è il secondo rifornimento. Trionfo di divise, il blu dei marinai francesi si fonde con il giallo spinto dei soldati americani, evidentemente divertiti dallo spettacolo. Cinquecento metri dopo, Bianchi e Schellemberg se ne vanno per la strada che diventa stretta e sinuosa in mezzo alla campagna. Vengono acciuffati subito, ma ormai l'aria di famiglia che caratterizzava la passeggiata è scomparsa. Alla testa del plotone c'è quasi sempre la maglia rossocrociata di Koblet a rappresentare una irrequieta macchia di colore. Lo svizzero usa la tattica preferita, di tanto in tanto, senza uno sforzo apparente, accelera di scatto l'andatura. Magni e Baroni però sono sempre all'erta e Koblet è costretto di volta in volta a calmarsi.



La sforzo finale di Magni a Bordeaux. Seminascosto alle sue spalle, Koblet (Tel.)

Molti mettono il naso alla finestra, ma senza fortuna; solo verso Montendre (km. 271), verso cioè il rifornimento n. 3, Van Der Stockt, Dierkens, Buttel, Walkowiak, Diot e Nolten se ne vanno. L'olandese acciuffa il sacchetto per primo, resta solo, inizia con piacevole azione la sua fantastica impresa. Quelli che sono con lui tentano di reagire poi, vista l'inutilità della fatica, si accontentano di difendere il loro vantaggio dal gruppo che insegue. E' un gruppo meravigliosamente sveglio nonostante la levataccia, ed il signor Koblet dà l'idea di punzecchiare gli avversari. Lo svizzero scatta come se dicesse fra sè: «Non si sa mai...». Ma il signor Magni mangia magari il manubrio e Koblet viene riacciuffato. Da quanto tempo dura questo gioco a tira e molla? E quando finirà?

Per oggi intanto è continuato ed il plotone degli assi è giunto compatto a Bordeaux, preceduto da Nolten e da alcuni altri corridori di fama ridotta. C'è stata fra i campioni la volata utile per la classifica del Premio del Cinquantenario, e siccome questa classifica pare costituisca un punto d'onore per le grandi firme del ciclismo, lo sprint è stato disputatissimo ed ha dato luogo ad un leggero incidente tra Magni e Koblet.

L'italiano e lo svizzero hanno preso a lottare gomito a gomito nell'ultima curva danneggiandosi a vicenda; confessiamo di non essere in grado di dare un giudizio preciso: sta di fatto che vinse Magni e che Koblet, sceso di bicicletta, presentò un immediato reclamo condito di abbondanti proteste. Gentile, ma deciso, l'elvetico borbottava: «Non mi importa la volata. Magni mi ha tagliata la strada ed ho corso serio pericolo di cadere». Qualche fischio della folla; poi in serata si è appreso che Koblet aveva avuto un gesto simpatico decidendo di non dare seguito al reclamo presentato dal suo direttore sportivo. Fair play ciclistico. Koblet ci sa fare...

Oggi il Tour riposa a Bordeaux, e mentre i corridori dormono, continuano a lavorare i commissari tecnici impiegati a studiare elaborati piani in vista dei Pirenei. Tra i commissari più impegnati ci sarà Binda, che, rassicurato sulle condizioni fisiche di Corrieri, ieri febbricitante, dovrà mettere in azione la sua proverbiale diplomazia per sanare subito una situazione dove serpeggia una vena di scontento.

Assolutamente nulla di grave: c'è una voce che circola per dire che la squadra avrebbe un po' di broncio nei riguardi di Bartali. Nessuna accusa, però; Magni ed Astrua sanno a memoria come vanno le cose nel nostro ciclismo e soprattutto conoscono le minali possibilità di Gino nelle tappe di pianura. Un velo di stanchezza semmai: Magni da due o tre giorni si consuma anche l'anima per riportare se stesso (e di conseguenza il gruppo) nella scia dell'indomato Koblet, ed è facile lasciarsi sfuggire magari un innocuo gesto di stizza, variamente interpretato. Ma Binda appianerà sicuramente ogni eventuale contrasto in tempo utile per la ripresa del Tour: ci sarà ancora domenica una tappa di pianura, poi verranno i Pirenei. Sono fatti apposta per mettere tutti d'accordo.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo della 8ª tappa Nantes-Bordeaux di Km. 345: 1. Nolten (Olanda) ore 9.56'40"; 2. Van Der Stockt (Belgio) a 1' e 36"; 3. Dierkens (Lussemburgo) a 2'34"; 4. Buttel (Ovest), id.; 5. Walkowiak (Nord-Est-Centro), id.; 6. Serra (Spagna) a 5'25"; 7. Diederich (Lussemb.) a 5'29"; 8. Audaire (Ovest), id.; 9. Schellemberg (Svizzera), id.; 10. Voorting (Olanda), a 5'34"; 11. Hein a 5'50"; 12. Magni a 5'57"; 13. Koblet; 14. Robic; 15. Schaer; 16. Geminiani; 21. Bartali; 28. Baroni; 33. Astrua; 35. Rossello; 39. Bobet; 41. Isotti; 50. Meunier, tutti col tempo di Magni.

Classifica generale individuale. 1. Hassenforder, in ore 48.53'18"; 2. Schaer a 48"; 3. Wagtmans a 1'50"; 4. Renaud a 4'18"; 5. Rocka a 4'42"; 6. Bauvin a 5'28"; 7. Meunier a 5'31"; 8. Van Est a 5'14"; 9. Close a 6'27"; 10. Voorting a 6'33"; 11. Mahé a 6'34"; 12. Astrua, Anzile, Robic a 6'48"; 14. Ernzer a 6'53"; 22. Geminiani a 11'16"; 23. Rossello a 11'18"; 29. a pari merito Bartali, Magni, Koblet e Bobet a 13'28"; 40. con altri corridori Baroni e Corrieri a 17'29"; 51. Isotti a 22'31"; 83. Drei a 50'33".

Classifica generale per squadre: 1. Nord-Est-Centro, ore 146.9'3"; 2. Olanda, a 26'49"; 3. Ile de France, a 34'19"; 4. Ovest, a 38' e 5"; 5. Francia, a 41'5"; 6. Belgio, a 43'26"; 7. Italia, a 50'51".

Il premio della combattività è stato assegnato al corridore Nolten. Il premio della sfortuna al corridore Rolland.

Classifica gen. per il Gran Premio del Cinquantenario: 1. Schaer, p. 95; 2. Robic, 96; 3. Magni, 106; 4. Koblet, 143; 5. Van Est, 147; 6. Geminiani, 151,5; 7. Voorting, 183; 8. Rolland, 220; 9. Astrua, 223; 10. Bartali, 242; 19. Bobet, 287; 26. Nolten, 304; 31. Rossello, 328,5; 56. Isotti, 454; 60. Corrieri, 461; 61. Drei, 588,5.

Battuto Gardini da Washer in cinque partite a Bruxelles

L'incontro Merlo-Brichant sospeso per l'oscurità

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 10 luglio.

Fausto Gardini è stato battuto da Philip Washer e il singolare fra Beppe Merlo e Jack Brichant è stato interrotto a causa dell'oscurità, quando il belga si trovava in vantaggio per due sets a uno e l'italiano conduceva per 3 a 1 nel quarto: questo il bilancio della prima giornata, che vede perciò il Belgio al comando per un punto a zero. La sospensione del secondo singolare in programma (fatto che non rappresenta certo una novità nell'incontro di Davis fra Italia e Belgio perchè si verificò anche lo scorso anno a Milano nel confronto Gardini-Washer) rischia di prolungare di una giornata la semifinale.

Infatti, se Brichant dovesse giocare domani più di quindici «games», secondo il regolamento della Davis il capitano belga si troverebbe nel pieno diritto di chiedere il rinvio del doppio a domenica, disputando il suo rappresentante ambedue le specialità. Il che, se da un lato può far piacere ai settemila spettatori che oggi hanno gremito le gradinate del Leopold Club, dal punto di vista tecnico non avvantaggia certo gli italiani, giacchè Washer e Brichant, riposando più del previsto, avranno modo di smaltire la fatica dei singolari prima di affrontare Cucelli e Del Bello.

Fausto Gardini ha sfiorato il successo con Washer; non l'ha carpito un poco per sfortuna, un poco per inabilità e un poco per bravura dell'avversario. Le causali della sua sconfitta vanno ripartite in tre parti uguali. Sfortuna perchè ha perso ben 14 games pur trovandosi al comando in ciascuno di essi per 30 a 0. Inabilità perchè ha insistito con una caparbietà degna di miglior impiego nel voler passare di rovescio lungo linea l'avversario, il quale possiede una «volée» di drive impeccabile e incisiva, mentre altrettanto inefficace e difettosa è quella di rovescio. Bravura di Washer perchè il belga ha effettivamente giocato meglio dell'azzurro, partito handicappato a causa di un servizio debolissimo e falloso. Ben 13 doppi falli ha commesso Gardini, il che costituisce un record poco invidiabile.

Venticinque minuti sono stati sufficienti a Washer per aggiudicarsi la partita iniziale; 75 ne ha abbisognato Gardini per pareggiare conquistando la seconda. Questa partita è stata la più emozionante della giornata, non tanto per la qualità tecnica del gioco offerto dai due contendenti, quanto per il fatto che il belga e l'italiano si sono alternati a vicenda al comando, sciupando un numero considerevole di palle utili per vincere il set; per la cronaca Washer ne ha perse sei e Gardini, prima di affermarsi, tre. Galvanizzato dal successo parziale, l'azzurro in un batter d'occhio è passato al comando riportando la terza partita e andando così al riposo in vantaggio per un set. Ma al suo ritorno in campo, come d'incanto, non ha più saputo trovare il mordente e la cattiveria che gli sono abituali, si è lasciato sfuggire l'avversario troppo ingenuamente, sobbarcandosi poi una rimonta faticosa e altrettanto infruttuosa.

A dire il vero, quando Fausto stava coronando il suo sforzo a 5-4 in favore del belga, un giudice di linea ha commesso uno svarione colossale decretando buona una palla di Washer finita oltre la linea di fondo di oltre dieci centimetri. Nella partita decisiva l'italiano non ha saputo approfittare del vantaggio, essendo stato dapprima a 2-1 e poi a 3-2. A questo punto un crampo alla mano destra ha colpito l'azzurro, immediatamente imitato dal belga, che ha accusato una fitta all'inguine. Incitato a gran voce dal pubblico, Washer ha inflitato quattro games consecutivi, e inutile è risultato l'ultimo disperato tentativo di Fausto di iniziare la rimonta.

Semplicemente mediocre lo spettacolo offerto da Merlo e da Brichant, emozionato oltre ogni dire il primo, in cattiva giornata il secondo. Sbagliando completamente tattica, e cioè rimanendo passivo a fondo campo limitandosi a controllare le azioni del belga, l'azzurro, nel terzo set, in vantaggio per 3-2 e 40-15, ha commesso una sequela impressionante di errori permettendo a Brichant di portarsi nuovamente in testa. Sul 3 a 1 in favore di Merlo nella quarta partita, l'incontro è stato sospeso per l'oscurità dopo che la pioggia, che aveva in parte avversato i primi singolaristi, aveva cessato di cadere.

Ecco i risultati: Washer (Belgio) b. Gardini (Italia) 6-4, 14-16, 2-6, 6-4, 6-3; Brichant (Belgio) e Merlo (Italia) 6-4, 1-6, 6-4, 1-3, interrotto per l'oscurità.

Punteggio dopo la prima giornata: Belgio p. 1, Italia 0.

b.

Designati i semifinalisti dei juniores di tennis

Sono continuati ieri sui campi dello Sporting Club i campionati juniores di tennis. Ecco i risultati:

Singolare maschile (quarti di finale): Bastoni B. (Roma) b. Castelli (Monza) 5-7 6-1 6-4; Jori (Bologna) b. Daigna (Firenze) 10-8 6-4; Bonaiti (Torino) b. Drisaldi (Milano) 0-6 6-3 6-4; Jacobini (Roma) b. Mattei (Bologna) 7-5 6-4.

Singolare femminile (I turno): Braida (Sanremo) b. Rield M. L. (Brunico) 6-4 7-5; Motta (Torino) b. Apicella (Bologna) 7-5 7-5; Bruini (Modena) b. Beltrame (Sanremo) 6-4 6-3; Pericoli (Milano) b. Martinelli L. (Monza) 6-0 6-1.

Doppio maschile (semifinali): Jacobini-Bartoni B. b. Giuriati-Drisaldi 6-0 6-3; Bonaiti-Castelli b. Pirro L.-Mattei 6-3 4-6 15-13.

Doppio femminile (I turno): Bruini-Bruini b. Cerri-Riedl A. M. 6-3 6-4; Berti-Riedl M. L. b. Martinelli--Martinelli 2-6 6-2 6-3.

Doppio misto quarti di finale: Brayda-Pirro L. b. Motta-Motta 6-4 6-2; Bruini-Cudicini b. Martinelli-Giuriati 6-1 6-3; Beltrame-Bartoni B. b. Martinelli-Drisaldi 4-6 6-3 6-4; Pericoli-Jacobini b. Sani-Berti 6-1 6-3.

La C.A.F. ha accolto il ricorso del Catania

Roma, 10 luglio.

Il presidente della Federazione calcio, ing. Barassi, ha insediato oggi la nuova Commissione d'Appello la quale ha quindi tenuto la sua prima riunione prendendo in esame il reclamo del Catania. La riunione è durata circa quattro ore.

Il ricorso per revocazione è stato accolto, riconoscendo validi i provvedimenti a suo tempo adottati dalla Lega nazionale, e annullando pertanto quanto la vecchia C.A.F. aveva deliberato il 20 giugno scorso. Pertanto la Lega nazionale fisserà la data ed il luogo della partita Legnano-Catania, valevole ai fini della promozione in serie A, dietro al già promosso Genoa. A fine dei lavori, la C.A.F. ha comunicato alla stampa la lunghissima motivazione per cui è stato possibile giungere alla conclusione del «caso» che aveva sollecitato l'interesse di tutti gli ambienti calcistici nazionali.

Il campione europeo Pozzali in Torino-Cremona di boxe

Nella palestra del Collegio San Giuseppe si svolgerà questa sera alle ore 21, l'incontro pugilistico tra le squadre di Torino Boxe e dell'Accademia Boxe Cremona, valevole per la seconda giornata del campionato italiano a squadre per dilettanti.

La rappresentativa cremonese, che conta nelle sue file il campione europeo dei pesi mosca Aristide Pozzali (attualmente militante tra i gallo), nella prima giornata ha vinto per 14-6 con l'A.T.A. Battisti di Trento: la squadra torinese invece (ottenuta con la fusione delle cinque migliori società torinesi, cioè Gardoncini, Incet, Olimpia, Dinamo e Lucento) è stata nettamente battuta per 16-4 dall'U. S. Lombarda.

NOSTRA INTERVISTA COL CAMPIONISSIMO A NOVI LIGURE

Coppi non crede che sarà punito per non aver voluto andare al Tour

(Dal nostro inviato speciale)
Novi, 10 luglio.

Coppi non crede possibile che i dirigenti del ciclismo italiano prendano ora provvedimenti contro di lui per il rifiuto di andare al Tour; si allena tutti i giorni con intensità; punta a vincere il campionato del mondo e parteciperà a pochissime riunioni post-Tour in Francia, un po' per evitare di trovarsi a disagio accanto a quelli che hanno corso la grande boucle e molto per riservare le forze in vista della gara per la maglia iridata.

Per due o tre manifestazioni organizzate in pista in Italia, è invece impegnato un'ora insieme a Bartali, Magni, e agli altri. Il 27 o 28 dovrebbe correre a Milano e il giorno successivo a Torino. «Attività ridotta, ad ogni modo — dice senza perifrasi — perchè quest'anno vorrei tentare il grande colpo. Un titolo mondiale rappresenta un traguardo che non sono ancora riuscito a raggiungere. Sarei fiero di vincere per me e per il ciclismo italiano. Anche per tale motivo non credo mi verrà inflitta alcuna punizione per la questione del giro di Francia».

La polemica ormai annosa, come tutte le discussioni trascinate troppo a lungo, è tornata a galla in seguito a notizie di fonte milanese. Si diceva ieri che nella riunione del Consiglio direttivo dell'UVI, in programma per il 18 prossimo sarebbe stato posto sul tappeto il famoso «no» di Coppi. Si aggiungeva che l'UVI ne avrebbe tratto le conseguenze non certo per mandare un telegramma di complimenti a Fausto.

Ulteriori precisazioni hanno poi aggiunto molta tinta nera al colore acceso delle prime previsioni: il «non so», detto dal presidente Rodoni a proposito di eventuali sanzioni è diventato un «non credo», e sull'esempio del massimo dirigente altri consiglieri dell'UVI hanno accorciato la gittata della bomba anti-Coppi. «E perchè mai dovrebbero punirmi? — dice con tutta tranquillità l'interessato. — Nessuno mi ha detto: «Devi correre in Francia». Mi hanno solo detto: «Vuoi andare al Tour?». Ho risposto: «Con Bartali no». Capitolo chiuso.

Capitolo chiuso davvero? E' quanto tutti i veri sportivi desiderano.

Fausto si augura che i nostri colori siano ben difesi nella dura corsa francese («una tappa di 345 km. come oggi, che massacro!» — afferma a proposito del Tour), e per suo conto si allena con i compagni di squadra, Milano e Gaggero. Anche oggi ha compiuto oltre cento chilometri da Novi, attraverso il Turchino fino a Voltri completando la passeggiata in bicicletta con un tuffo in mare. Sovente ha percorso dei tratti più lunghi e nella prossima settimana arriverà agli allenamenti sui 150 km., da Novi fino a Savona. Un lavoro continuo, interrotto però da circuiti e dalle riunioni.

Domenica prossima Coppi sarà impegnato a Cavenzo; la domenica successiva, 19 luglio, sarà a Bra; il 23 e 26 a Badia Polesine e Montagnana, il 24 (data ancora da fissare definitivamente) a Milano, e il giorno successivo a Torino. Il 1º agosto Fausto correrà a Vigevano in pista, mentre il 2 e il 9 gareggerà rispettivamente sul circuito di Varese e nella prova di Roma valevole per la selezione ai campionati del mondo. Saranno queste due corse, molto serie e molto impegnative. Il 14 Coppi ha in programma una riunione a Savigliano, il 15 e il 16 invece si troverà a Bienne (Svizzera) e poi ancora altre riunioni in Francia.

Questi gli impegni presi con gli organizzatori. Sembrano molti, ma in realtà sono un terzo delle richieste pervenutegli. Dal 22 in poi stop ad ogni attività che non sia preparazione alla gara dei campionati del mondo. Coppi penserà a un solo traguardo, quello ove è in palio la maglia iridata. Prima di arrivare alla grande prova Coppi dovrà però superare l'esame di Roma il 9 agosto. Sa che molti, qualche dirigente compreso, non lo vedranno di buon occhio. La selezione rappresenterà per lui un duro compito da affrontare, ma Fausto considera serenamente ogni eventualità.

PAOLO BERTOLDI

In quale caso l'U.V.I. adotterebbe delle sanzioni

Milano, 10 luglio.

(v. m.) Il consiglio direttivo dell'U.V.I. nella sua riunione milanese del 18 corrente verrà messo a conoscenza dei fatti che hanno portato Coppi a rinunciare al «Tour». La relazione sarà presentata dal Presidente dell'U.V.I. Adriano Rodoni a nome anche di Binda, cioè di coloro che collaborarono alla formazione della squadra tricolore varata e non accettata dal campionissimo stesso come si ricorderà per la inclusione di elementi a lui non graditi. Dalla relazione però non scaturirà alcun colpo di scena. Adriano Rodoni da buon presidente si è chiuso stasera in un mutismo assoluto affermando solo che «il Consiglio dell'U.V.I. sarà informato delle trattative che io e Binda abbiamo condotte per arrivare alla formazione della squadra, dal «no» di Coppi e di Cavanna».

Umberto Malinverni, presidente della Commissione tecnico-sportiva che insieme a Dondena e Chiappe, Rodoni e Binda, lavorò alla formazione della squadra italiana, ha invece dichiarato: «Non credo che si arriverà a prendere provvedimenti a carico di Fausto Coppi. Altrimenti si sarebbero già dovuti deliberare subito dopo la rinuncia del campione di Novi Ligure al Tour. A meno che, ha soggiunto Malinverni, il presidente Rodoni non abbia ravvisato nelle dichiarazioni fatte da Coppi e pubblicate a puntate da un quotidiano milanese del pomeriggio, frasi offensive. Solo in questo caso Coppi potrebbe incorrere in ammenda, squalifica o deplorazione».

Il Criterium delle Alpi non avrà più luogo

Non avendo il Governo francese concesso l'autorizzazione a chiudere al traffico i tratti in salita, il Criterium italo-francese delle Alpi non si farà più. A compensare questa forzata rinuncia, l'Automobile Club di Torino ha potenziato ulteriormente la Susa-Moncenisio con l'aggiunta, accanto alla Categoria corsa e sport internazionale, del gruppo Gran Turismo internazionale in tre classi: fino a 1100 cmc., da 1101 a 2000, oltre 2000.

SPETTACOLI

Sullo schermo

SANGUE SOTTO LA LUNA, di A. Laven (Astor). — Di rado se ne coglie, in questa stagione, di buoni film, che volentieri vi segnaliamo questo «giallo».

Un giovane, senza famiglia, senza affetti, toglie per moglie una bambola che in quelle condizioni gli diventa più necessaria dell'aria: non si dice che l'ama, egli la venera addirittura. Succede che la donna, come spesso fanno le troppo amate, si secca di un uomo così appiccicaticcio, e alla prima occasione scappa con un altro. Tutto questo non si vede, ma si sa.

Ecco Carl Martin, il giovane, ritornato nella sua solitudine. Già doveva esser nato con qualche tara, se il dolore procuratogli dalla moglie piglia in lui la forma della mania omicida. In apparenza è il bravo ragazzo di prima, lavora da giardiniere e accomoda le bambole scapate delle sue piccole vicine di casa. Ma certe notti di luna, esce chetamente, va in città, adesca la prima bionda un po' carina e la uccide a cesoiate. Una, due, tre, quattro... Gli pare, sterminando le bionde, di rifarsi dell'abbandono della moglie.

Mentre le brune, sentendosi in una botte di ferro, gongolano, la polizia si mette in moto e su debolissime tracce, ma col potente aiuto della «scientifica», quella che da un bottone risale a stabilire l'anno e il mese in cui il delinquente fece il morbillo, inizia le indagini. L'assassino, per quanto paranoico, è furbo: non porta a rammendare il vestito da cui manca un pezzetto di stoffa rimasto nelle unghie di una delle sue vittime; e queste sceglie a ragion veduta: ci sono delle bionde che gli fanno gola, ma che egli scansa per non mettere la polizia sulle sue tracce. Pure, dopo aver più volte rasentato la trappola poliziesca per benino, senza farla scattare e portandone via l'esca, viene il giorno che quella scatta e il maniaco la paga tutte.

Il film è fatto bene, serrato, angoscioso. La fuga del protagonista (l'ottimo Adam Williams) per i mercati all'alba è un bel «pezzo», e non il solo. E il fondo descrittivo della gran città americana, quantunque non inedito, è eccellente e «funziona» davvero. Bella infine la fotografia e originale il commento musicale.

l. p.

BORSE

Giornata campale dei tessili, che hanno ampliato il movimento di ripresa. Accanto alle Snia Viscosa, ricercate da un denaro imperioso di apertura ed assistite da un vivace assorbimento sui notevoli massimi raggiunti, si sono schierate le Châtillon, insistentemente richieste su una traccia di rialzo rimasta senza sviluppo di scambi, e le Cotoniere Meridionali, che con insolita vitalità si sono largamente spostate attraverso un progressivo rastrellamento del flottante. In fine di seduta un vivace impulso di compere si è riversato sugli elettrici: la relativa povertà di flottante ha costretto le Sip ad un largo rialzo, con riflesso poco appariscente sulle Sade e sulle Meridionali. Migliori le Rumianca, le Nai, le Siet, la Torino-Nord. Mercato nel complesso poco attivo, con facile assorbimento di modesti realizzi di fine ottava attraverso un'impostazione di marginale distensione. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa ben tenuto. Diritti Bastogi 71.

	9	10		9	10
Ren.02	59 —	59 —	Marid.	1328	1324
Red3½	64 10	64 10	Ter.M.	157 —	170 —
» I. a.	64 20	64 20	Italgas	1194	1190
Red3½	77 60	77 60	Sip	1135	1156
» I. a.	77 70	77 70	Terni	221 50	222 —
Ren5%	94 50	94 75	P.C.E.	527 —	530 —
» I. a.	94 60	94 85	Unes	604 —	604 —
Red5%	90 70	90 30	Sniat	2928	2952
» I. a.	90 60	91 40	Snia	2690	2760
Ric3½	69 35	69 45	[illegible]	2830	2835
» I. a.	69 45	69 55	Montecat.	467 —	460 —
Ric5%	91 20	91 20	Fiat	584 50	585 —
» I. a.	91 30	91 30	[illegible]	—	—
Bon 59	97 50	97 50	[illegible]	9 25	9 125
» 60	97 40	97 40	[illegible]	155 —	159 —
» 61	97 35	97 50	[illegible]	1020	1090 —
Fer5%	80 50	80 50	[illegible]	481 —	482 —
[illegible]	80 40	80 40	[illegible]	208 —	208 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	1495	1522
[illegible]	93 —	93 10	[illegible]	2260	2230
[illegible]	203 —	203 —	[illegible]	2630	2610
[illegible]	92 80	92 80	[illegible]	747 —	748 —
Tor4½	91 25	91 25	[illegible]	141 —	142 —
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	1292	1304
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	1765	1765
B.Fond	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	1205	1210
» 3.5%	85 —	85 —	[illegible]	89 50	[illegible]
I. Mob.	90 50	90 50	[illegible]	4050	4050
Imi 6%	92 85	92 85	[illegible]	9060	9040
[illegible]	93 40	93 40	Fern.R	17.000	17.000
[illegible]	93 60	93 60	Fern.P	1012	1012
[illegible]	16 —	16 —	M.A.I.	14.900	16.200
[illegible]	16 —	16 —	[illegible]	62 —	62 —
[illegible]	16 —	16 —	[illegible]	4050	4050
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1006	1024
» 6%	94 10	94 30	[illegible]	1163	1173
Fin.5%	—	—	[illegible]	203 —	205 —
» 6%	94 25	99 —	[illegible]	346 —	346 —
[illegible]	102 —	102 75	[illegible]	204 —	204 —
[illegible]	100 —	99 50	Param.	659 —	659 —
[illegible]	101 45	101 45	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	1450	1455
[illegible]	90 60	90 60	[illegible]	1230	1234
[illegible]	89 50	89 50	[illegible]	1595	1580
[illegible]	82 —	82 —	[illegible]	10.650	10.650
[illegible]	103 —	102 85	[illegible]	13.450	13.400
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	455 —	430 —
[illegible]	89 25	89 —	[illegible]	169 —	169 —
[illegible]	98 40	98 —	[illegible]	3300	3400
[illegible]	98 —	98 75	[illegible]	3310	3425
[illegible]	94 50	94 60	[illegible]	2350	2360
[illegible]	95 25	95 25	[illegible]	22 —	22 50
Fer.7%	87 —	87 50	[illegible]	7000	7000
[illegible]	90 80	90 80	[illegible]	3900	3950
A.Gen.	12.705	12.420	[illegible]	5540	5608
A.Fore	8575	8550	[illegible]	349 —	352 —
Medit.	5900	5900	Eternit	3010	3010

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; dollaro canadese 626.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6750-6850; marengo 5550-5650; sterlina cartacea 1670-1695; dollaro carta 624-629; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 180-185; oro fino 745-755; argento 18,60-19.

FALLIMENTI — TORINO: Salassa Domenico, officina meccanica, v. Boccaccio 42; sent. 10 luglio; curat. rag. Romeo; verif. 21 agosto; Giud. Baletto. — Camisio Marcello «Profumi Beta», v. Vagnone 7; sent. 10 luglio; curat. rag. Lucchetti; verif. 22 agosto; Giud. Pedroni. — Mazzanti Pasca, industria graniti, Bussoleno; sent. 10 luglio; curat. avv. Odiard; verif. 20 agosto; Giud. Pedroni.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali permangono annuvolamenti anche intensi con locali fenomeni di più accentuata instabilità specie sul Veneto e Alpi nord-orientali. Altrove annuvolamenti irregolari, che sui rilievi e sulla dorsale appenninica divengono accentuati nelle ore calde. Temperatura pressochè stazionaria. Mari di Sardegna e Tirreno da mossi a leggermente mossi; altri mari poco mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Napoli	20	29	Milano	17	25,2
Bari	22,8	31,4	Venezia	19,6	27
Potenza	17	25,2	Trieste	20,9	27
Reggio C.	20,8	29,4	Genova	22,8	25,4
Palermo	20,7	27,8	Bologna	18,4	29
Messina	18	30	Pisa	18,4	25,2
Catania	19,6	31	Firenze	18	27
Sassari	17,8	25,9	Perugia	17,1	25,4
Cagliari	20,1	29,1	Ancona	22	28,4
Trento	16,4	22	Pescara	19	29,4
Torino	19,1	26,6	Roma	19	28,9

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Torino Esposizioni, ore 18,30 e 21,30: «Holiday on Ice 1953». **Michelotti**: ore 20 Festiv. Cine.

Pal. Madama: Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30, 15-19, 21-23

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-422: 21-1 Compl. Mº Edgher, Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia. **Astra Danze** 21 Pagliano, Costanzo. **Chalet Valentino**: 17-21 Zuccheri. **Eden Danze**: 16,30-21 Ceragioli. **Garden Valsalice**: ore 21 Sassone. **Gay Danze Estive**: Orch. Angelini. **Gran Mogo Danze** 21 Or. Bonetto. **La Serenella** 21 Borgione-Vasquez. **Lutrario**: 21 Cantora-Peirone. **Meleger Giardino** S. Donato Var. **Mola Danze** Pellerina: ore 21. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda**: 17 thè univ. ore 21 danze. **Ristorante alle Cascine** Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco. **Saletta Danze**: 21 Orch. Liotti.

Ippodromo Mirafiori: ore 21 Corse al trotto. **Piscina Stadio**: ore 10-18,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mistero del castello nero», Richard Green, B. Karloff. **Astor**: «Sangue sotto la luna», Adam Williams, Meg Randall. **Carea**: «Un giorno... tutta la vita» technic. Merle Oberon, R. Todd. **Doria**: «Tuono nella valle» techn. Edmund Gwenn, P. Ann Gardner. **Lux**: «Il cantante matto» con Dean Martin e Jerry Lewis. **Metro-Cristallo** (fresco, aria cond.) Elizabeth Taylor, L. Parks «Marito per forza». Matt. 10,30 L. 175. **Reposi**: «Il delfino verde», Lana Turner, Donna Reed, Van Heflin. **Torino**: «Nervi d'acciaio», techn., Ann Sheridan, J. Lund. Apert. 10. **Vittoria**: «I banditi della città fantasma», Broderick Crawford.

Alexandra: «Grande avventura Gen. Palmer» techn. Aria cond. **Alpi**: «Penne nere», Mastroianni, Vivdy Vernola, Camillo Pilotto. **Ariston**: «Giuochi proibiti» di R. Clement con B. Fossey, Poujouly. **Augustus**: «Dietro le persiane», L. Antea. Vict. min. a. 16. Pl. 300. **Capitol**: «Grande avventura Gen. Palmer» techn. Edmund O'Brien. **Faro**: «Grande avventura Gen. Palmer» tech. O'Brien Aria cond. **Gianduja**: «Seduzione mortale», R. Mitchum, Simmons. Aria cond. **Hollywood**: «Il grande Caruso» techn. Mario Lanza, Ann Blyth. **Ideal**: «Rocce d'argento» techn. Riv. Ferrero-Morgan 16,15-21,15. **La Perla**: «Donna dalla maschera di ferro», L. Hayward. Aria cond. **Maffei**: «Le avventure di Don Giovanni» technicolor Errol Flynn, V. Lindfors. Platea 200. Loc. refr. **Massimo**: «L'ultima rapina» con Walter Pidgeon e M. Leighton. **Nazionale**: «Il grande Caruso» techn. Mario Lanza, Ann Blyth. **Principe**: «Il grande Caruso» tech. M. Lanza, Blyth. Aria cond. **Statuto**: «L'ultima rapina», Walter Pidgeon, Margaret Leighton.

Asti: Chiuso per ferie. **Cee**: «Cuori umani». **Mignon**: La valle della vendetta. **Milano**: «Spartaco», «Tarzan sul sentiero di guerra». Apert. 10. **Olimpia**: Jolanda figlia cors. nero. **Po**: «Anna», Silvana Mangano. **P. Nuova**: «Alcool». Ap. ore 10. **Regina**: «Noi peccatori». Varietà. **Romano** Uomo del Nevada. Cinecolor. Riv. Flover-Richard 16,15-21,15. **S. Felice**: «Signori in carrozza», Aldo Fabrizi, E. De Filippo.

Esperia: «Il principe e il povero» con Errol Flynn e Claude Rains. **Incoronata**, Regina d'Inghilterra. **Italiano**: «Tempo felice» con Charles Boyer e Louis Jordan. **Mirafiori**: «L'ultimo gangster». **S. Teresina** Tarzan sentiero guerra. **Viasaglio**: «La provinciale», G. Lollobrigida. Viet. min. anni 16.

Eliseo: Dama bianca, J. Allyson, A. Kennedy, metroscopia tridim. **Frejus**: «Operazione Cicero» Mason e Rivista «Piume al vento». **Nuovo**: «Wanda la peccatrice», Yvonne Sanson e Frank Villard. **S. Paolo**: «La maschera di fango» techn. Gary Cooper, E. Brian.

Belgio: «Angelo del peccato». **Corallo**: «Il tesoro del Sequoia» techn. K. Douglas. Aria condizion. **Eridano**: «Uomini alla ventura» techn. James Cagney, C. Calvet. **Orepa**: «La sirena del circo» techn. E. Williams, Red Skelton. **V. Veneto**: «Bufere», Pampanini.

Astra: «Figlio di Viso pallido». **Baraini**: «Un americano a Parigi» techn. con Gene Kelly. **Cibrario**: O.K. Nerone, W. Chiari. **Excelsior**: «Vivere insieme» con Judy Holliday e Aldo Ray. **Star**: «L'ultimo gangster» Edward G. Robinson, J. Stewart. Ap. 18.

Adua: Avventuriero Lande, Var. **Aurora**: «Le figlie di Nettuno» techn. Ester William, R. Skelton. **Brescia** Aquile tonanti. Barrymore. **Fortino**: «Lo sprecone», Peter Lawford. Riv. Girardi Grey 21,15. **Nord**: Valle della vendetta, techn. **Oriente**: Avventure di Mandrin. **Palermo**: Giuramento Sioux, tech. **Il Parco**: Sai che i papaveri, tech. **Sociale**: «Wanda la peccatrice», Sanson, Villard. Viet. min. a. 16.

Cabiria: Ogni anno una ragazza. **Colosseo**: «Donna dalla maschera di ferro» techn. Hayward. A. 10. **Lingotto**: «La carica degli Apaches» techn., con Robert Young. **Moderno**: «La giovane guardia» segue Parata a Mosca (colori). **Nizza** Gianni Pinotto leg. straniera. **Piemonte**: «Figlio di Lagardere» Rossano Brazzi, Milly Vitale. **Spezia**: «Ranch 3 campane» techn.

Alba: «La provinciale» Gina Lollobrigida, Gabriele Ferzetti. **Apollo**: «Cantando sotto la pioggia» techn. G. Kelly, D. O'Connor. **Diana**: «Melodie immortali» (Mascagni) C. del Poggio, P. Cressoy. **Dora**: Giuramento Sioux, techn. **Edera**: «Bagni della metropoli». **Lucento**: Canzoni di mezzo secolo, Silvana Pampanini, Renato Rascel. **Lutrario**: «Gonne al vento» tech. Ester Williams, Joan Evans. **Roma**. «Noi peccatori». Sanson.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,45: La Rosa - 12,15: Musica leggera - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di portoghese - 17: Orchestra - 17,30: Sorella Radio - 18: Musica operistica - 18,30: Lotto - 18,45: Orchestra - 19,15: Musica da ballo - 20: Musica leggera - 21,00: «Le parole sulla rena» di A. Buero Vallejo - 21,45: Musica da camera - 22: Orchestra - 22,30: Vita privata dei secoli scorsi - 23: Canzoni italiane - 23,15: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Canzoni - 13,45: Vedette al microfono - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Orchestra - 15,15: Ritmi - 16: Giovani cantanti - 16,15: Cavalcata napoletana - 17: Ecco Armstrong - 17,30: Destinazione Terra - 18: Balli - 19: Musica e miti - 19,30: Jazz - 20,30: Charles Trenet - 21: Club - 21,15: Cavalli di battaglia - 21,45: [illegible]: I miei ricordi - 22: Amuri... Amuri... - 22,15: «Le memorie del signor Dei Tali» di Bianconi e Monicelli - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: La poesia burlesca - 21,30: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE — Ore 17: Film - 21: Telegiornale - 21,45: «Facciamo la spia» e programma di indovinelli.

Concerti popolari — A cura dell'Ente autonomo del Teatro Regio, domani, domenica alle 21,30 nel cortile dell'Università in via Po 17 avrà luogo l'ultimo concerto gratuito popolare di musica sinfonica. In programma «La resurrezione di Cristo» di Don Lorenzo Perosi. Personaggi ed interpreti: Alfredo Vernetti, Lido Maffeo, Inea Mariotti, Antonia Zanini, Alberto Albertini, Inea Marietti, Ede Gandolfo. Maestro concertatore e direttore: Ferruccio Negrelli. Maestro del coro: Bruno Pasut. Orchestra e coro del «Teatro Regio».

In caso di cattivo tempo il concerto avrà luogo nel salone del Conservatorio.



LA FORMAZIONE DEL NUOVO GOVERNO

Colloquî di De Gasperi con Gronchi e Scelba

Già definito il programma del Ministero - Lotta di correnti nell'interno della D. C. per le candidature ai vari dicasteri - Non si trova un titolare per gli Interni: Fanfani e Piccioni avrebbero rifiutato

Roma, 10 luglio.

De Gasperi ha trascorso anche oggi l'intiera giornata a Castelgandolfo. Ha continuato a vedere soltanto uomini del suo partito, ma ha allargato, peraltro, il giro dei suoi contatti. Oltre ai presidenti dei due gruppi parlamentari, a Gonella e ad Andreotti, frequentemente consultati, in questi giorni, a ragione delle loro cariche, ha visto difatti Gronchi, che è l'esponente che nel corso del recente Consiglio



L'on. Ferrari Aggradi consultato ieri da De Gasperi per l'elaborazione del programma economico del nuovo Governo (Telefoto)

nazionale della D. C. si è battuto con maggiore vivacità perchè venisse rispettata l'indicazione di centro-sinistra data dalle elezioni, e Scelba, al quale sembra si debba guardare come alla «vittima» da sacrificare per tacitare i risentimenti dell'estrema destra.

Un'impresa difficile

Si dice che ormai il Presidente designato abbia concluso la definizione delle linee programmatiche del Ministero e sia passato alla scelta degli uomini che dovranno realizzarle. In linea di principio vi sarebbe da considerare non sospetto distinzioni così nette tra le varie fasi di formazione di un Governo poichè un programma è legato agli uomini che dovranno attuarlo e, definito l'uno, quindi, dovrebbero anche essere scelti gli altri. Nel caso specifico v'è da prendere per buone o credere che effettivamente le maggiori difficoltà provengano in questo momento a De Gasperi non tanto dai programmi quanto dalla scelta tra i vari candidati.

Data la situazione, i programmi non potranno, evidentemente, riservare novità di molto rilievo. Si tratterà di ribadire quei punti essenziali della politica interna ed internazionale dai quali non si intende prescindere e, per il resto, «calibrare» le varie parti in modo da non pregiudicare in partenza le opposte esigenze di quei settori parlamentari dalla cui «benevola neutralità» non si può prescindere.

Questa impresa di «calibrazione», tuttavia, è assai più difficile nella scelta degli uomini. Il fatto che, trattandosi di governo monocolore, la rosa sia ristretta a parlamentari demo[illegible]iani non semplifica il lavoro di De Gasperi. Anzi: lo pone, in un certo senso, alla mercè del partito e gli rende più [illegible]icile la mediazione nella lotta tra le correnti.

«Iniziativisti» e «centristi piccioniani», gruppi parlamentari e direzione del partito sono impegnati in una lotta sorda, ma vivacissima. E non è nemmeno difficile, d'altronde, raccoglierne gli echi. Avevamo riferito ieri sera, ad esempio, una lista di candidati preparata dai gruppi parlamentari e subito recata, dai direttivi dei gruppi stessi, a Castelgandolfo. Stasera ci ritroviamo sul tavolo di lavoro un'altra lista, preparata dalla direzione, che non annulla ma «integra» la precedente e che Gonella si è fatto premura di recare a Castelgandolfo. Vi si leggono, naturalmente, nomi che i gruppi parlamentari avevano escluso, come Togni, Tosato, Scoca, Tambroni, Angelini, Cassiani, Resta (deputati), Bosco, Di Pietro, Spallino (senatori).

Un curioso retroscena

Questa lista «integratrice», a quel che sembra, ha un curioso retroscena. Gonella aveva fatto sapere ai direttivi dei gruppi parlamentari, per lettera, che le loro designazioni dovevano essere esaminate successivamente dalla direzione, che si riservava così una specie di diritto all'«imprimatur». I direttivi accolsero la lettera come una sfida. Presero le loro decisioni, salirono in macchina e le recarono a De Gasperi non tralasciando di fargli notare l'indebita intromissione del segretario del partito. Posta di fronte al «fatto compiuto», la direzione stamane si è riunita ed ha fatto le sue designazioni.

Non si creda, con questo, che sia possibile stabilire una corrispondenza tra gli atteggiamenti delle correnti e quelli degli organi direttivi. Non si possono assumere, ad esempio, le designazioni del gruppo parlamentare dei deputati come espressione dei desideri della corrente di «Iniziativa democratica» (Fanfani) che lo controlla. Vi si trovano nomi che la corrente francamente avversa e non vi si trovano, soprattutto, quei nomi nuovi per i quali, secondo lo «slogan» lanciato subito dopo le elezioni («uomini nuovi con metodi nuovi») ci si voleva battere.

A quanto pare gli esponenti di «Iniziativa» sono i primi a non essere soddisfatti del come procede la lotta per le designazioni. Sangalli se ne sarebbe duramente lamentato in direzione stamane, e, come orientamento generale, si sarebbe propensi a seguire nei confronti del nuovo Governo una politica di «mani nette». Coloro che avevano incarichi nel precedente Gabinetto li manterranno, ma non accetterebbero promozioni o assunzioni di nuove responsabilità. Si preparerebbero così a svolgere nella nuova attività parlamentare quell'azione di fronda, più o meno aperta, che nella vecchia svolse invece la destra «vespista». In questo spirito Fanfani avrebbe rifiutato il ministero dell'Interno, che gli era stato offerto, e tutta la corrente, concorde, avrebbe rinunciato a dare battaglia a Pella, contro il quale fu caricata, come si ricorderà, la crisi del luglio '51.

La battaglia è tuttora in corso e le conclusioni possono essere, naturalmente, le più varie. Agli effetti della composizione del nuovo ministero, comunque, essa provoca conseguenze abbastanza singolari. Se Fanfani ricusa l'offerta degli Interni, ad esempio, Piccioni, che ne è il diretto antagonista, non si mostra più favorevole ad accettare l'incarico. Scelba incontra l'ostilità che si è detto e Aldisio, del quale si era parlato, è stato escluso dai parlamentari. Così capita che il ministero più conteso sia proprio quello per il quale non si trova il titolare.

e. f.

Le nuove monete da cinque e dieci lire

Roma, 10 luglio.

Le nuove monete metalliche da 10 e da 5 lire che saranno messe tra breve in circolazione — in sostituzione di quelle di vecchio conio che andranno fuori corso il 31 dicembre prossimo — sono state già inviate, chiuse in barili metallici, alle sedi provinciali della Banca d'Italia. Sono invece ancora in corso di coniazione i pezzi da 100 e 50 lire che saranno in «acmonital» (acciaio monetario italiano).

La nuova moneta da L. 10 pesa gr. 1,6, il suo contorno è liscio. Sul «dritto» presenta al centro un aratro, simbolo della agricoltura, fondamento del lavoro; in alto, sul bordo, è scritto Repubblica Italiana, in basso 1953, anno di fabbricazione ed a sinistra la sigla R (Roma), città di origine della moneta. Al rovescio due spighe di grano, simbolo dell'abbondanza e della fecondità della terra, occupano quasi tutto il «tondello»: fra le due spighe campeggia un «10» e, sotto, la firma del disegnatore della moneta Romagnoli.

Il peso della moneta da lire 5 è di 1,3 gr. Anche il contorno di questa moneta è liscio. Sul «dritto» il dischetto presenta al centro un timone, in alto sulla circonferenza Repubblica Italiana e, sotto, la firma dell'incisore Romagnoli. Sul «verso» campeggia al centro un delfino, simbolo dei frutti e dei doni del mare placato, sopra il delfino un «5» e sotto la sigla R (Roma), città d'origine della moneta.

Il conio sarà per un valore di quattro miliardi per le monete da dieci lire e fino a tre miliardi novecento milioni per le monete da cinque lire.

DICHIARAZIONI DELL'ALTO COMMISSARIO PER LA SANITA'

Come combattere i casi di poliomielite

Roma, 10 luglio.

In relazione ai casi di poliomielite che si sono manifestati negli ultimi tempi in diverse località, l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica comunica le seguenti precisazioni informative e indicazioni profilattiche:

«La poliomielite in Italia — come nelle altre nazioni di clima e civiltà simili — presenta nei diversi anni una incidenza di entità assai variabile, in dipendenza di complessi fattori ambientali ed organici, non ancora del tutto chiariti dalla scienza. L'esame della distribuzione dei casi nel territorio nazionale dimostra che le località più colpite sono le seguenti: in Lombardia, le province di Mantova, Brescia, Milano, Varese; nel Veneto la provincia di Verona; in Emilia-Romagna le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara; in Toscana la provincia di Arezzo; in Umbria la provincia di Perugia; nelle Marche la provincia di Macerata ed Ancona; in Campania la provincia di Caserta, mentre lieve o nessun aumento presentano le altre province dell'Italia meridionale ed insulare.

«Disgraziatamente, come è noto, la scienza non dispone attualmente di mezzi di difesa specifici dell'infezione di cui si parla, impiegabili su vasta scala. Le sole gamma-globuline (che sono componenti normali del sangue umano, dal quale si estraggono con delicatissimi procedimenti) hanno dimostrato una azione preventiva, peraltro di breve durata. Ma il loro elevatissimo costo e soprattutto la necessariamente scarsa disponibilità non ne consentono l'uso se non in circostanze speciali (protezione di piccole collettività infantili particolarmente recettive).

«Non è da fare quindi affidamento che sulle misure di profilassi generale, ambientale ed individuale. Per quanto riguarda la prima, tenendo presente che il virus si elimina a lungo ed abbondantemente con le feci di individui apparentemente sani o affetti da forme a sintomatologia atipica, e quindi clinicamente non diagnosticabili come di origine poliomielitica, (oltre che con le feci dei malati), dovrà essere posta la maggiore attenzione al corretto smaltimento dei liquami ed alla lotta contro le mosche ed, in genere, all'igiene del suolo e dell'abitato.

«Per quanto riguarda la seconda, oggetto di particolare cura saranno i bambini e gli adolescenti (pur non essendo da escludere la possibilità di una infezione degli adulti). Al presentarsi di qualsiasi malessere, specie se accompagnato da alterazione febbrile e da disturbi intestinali, si ricorrerà al riposo a letto e ad una dieta adatta, preferibilmente su consiglio medico. Si eviteranno gli strapazzi, le prolungate esposizioni al sole, i bagni in acque di dubbia purezza. Si curerà una alimentazione quantitativamente e qualitativamente congrua, l'uso di acqua sicuramente potabile, il consumo del latte pastorizzato o bollito, un efficiente lavaggio delle verdure che si vogliano consumare crude e possibilmente la loro disinfezione con preparati a base di cloro (su consiglio dell'ufficiale sanitario locale), la pulizia della persona ed in particolare delle mani prima di toccare i cibi.

«L'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica segue la situazione con la più vigile attenzione adottando i provvedimenti necessari».

Sette colpiti nell'Aostano e quattordici a Treviso

Aosta, 10 luglio.

La notizia diffusasi in questi giorni in merito ad una epidemia di poliomielite scoppiata in Valle d'Aosta ha suscitato vivissimo allarme non solo nella zona, ma anche fuori della valle, ove molte persone, che si preparavano a raggiungere i nostri centri turistici per le vacanze, hanno preferito rinviare la partenza in attesa di ulteriori notizie. Abbiamo voluto pertanto accertarci presso l'Ufficio medico regionale il quale ci ha assicurato che sono ormai più di 20 giorni che nessun nuovo caso è stato denunciato, per cui si ritiene che il morbo, circoscritto a 3 soli paesi, non debba destare preoccupazioni per i turisti che si accingono a trascorrere le vacanze in Val d'Aosta.

I casi di poliomielite lamentati assommano finora a 7, di cui 3 a S. Pierre, 2 a S. Marcel e 2 a Nus. Tranne un caso mortale, le condizioni degli altri ammalati, tutti prontamente ricoverati a Torino, non destano preoccupazioni.

Treviso, 10 luglio.

Nel comune di Treviso e in altri comuni limitrofi si sono verificati nel corso delle ultime settimane quattordici casi di poliomielite anteriore acuta tra i bambini. Finora nessun caso è stato mortale. Le autorità sanitarie hanno adottato immediatamente tutte le possibili misure di profilassi.

CONTINUA IN INGHILTERRA LA SERIE DEGLI ORRORI

Scoperti in una soffitta gli scheletri di cinque bambini

Il macabro rinvenimento di un elettricista in una villa abbandonata ad Harwich, l'isola recentemente inondata - Scotland Yard sulle tracce di una donna

(Nostro servizio particolare)

Londra, 10 luglio.

Gli inglesi — la cui mente è tuttora turbata dagli orrori venuti alla luce in questi ultimi mesi nella «casa della morte» a Rillington Place — hanno oggi appreso con costernazione che un'altra «casa della morte» è stata scoperta nella città di Harwich, lungo la costa orientale britannica. Qui, infatti (in base alle pochissime notizie giunte a Londra in queste ultime ore) la polizia ha rinvenuto nella soffitta di una casa gli scheletri di cinque bambini — due femmine e tre maschi — morti da circa due anni.

Immediatamente, funzionari ed esperti di Scotland Yard hanno cominciato a rovistare e a esplorare ogni angolo dell'edificio, e fonti ufficiali non escludono la possibilità che altri scheletri possano essere rinvenuti durante le ricerche ora in corso.

Tentare per il momento di ricostruire i fatti è un compito assurdo: fatta eccezione per la notizia dell'atroce rinvenimento, null'altro infatti è stato reso noto da Scotland Yard e gli stessi giornali londinesi della sera non offrono all'ansiosa curiosità dei loro lettori che sei o sette righe del riservatissimo comunicato ufficiale della polizia. Il quadro che si può dunque tracciare stasera non contiene che le seguenti indicazioni.

La «casa della morte» sorge in una di quelle vie di Harwich che, durante le paurose inondazioni di quest'inverno, vennero completamente invase dalle acque. Chi — al momento dell'inondazione — abitasse in questa casetta a due piani ancora non si sa con certezza, ma sembra che fosse una donna di una certa età, sola, la quale si sarebbe trasferita a Londra, non appena la casa venne dichiarata inabitabile dalle autorità comunali.

Per parecchi mesi, dunque, il silenzio avvolse la villetta fino a quando, ieri pomeriggio, un elettricista si arrampicò sul tetto per installare i fili di un nuovo impianto. Dal tetto — sempre secondo queste prime notizie — l'operaio sarebbe penetrato nel solaio e qui, negli spazi, tra i listelli e le tegole, egli avrebbe rinvenuto, avvolti in tele di juta due piccoli scheletri.

Inorridito, l'operaio chiamò immediatamente la polizia, la quale, dopo un'ora di ricerche, scoprì, in altri angoli del solaio, tre altri scheletri, anche essi avvolti in sacchi. Convocato telefonicamente, da Londra, il famoso medico legale di Scotland Yard, dott. Camps (colui che esaminò tutte le vittime di John Christie) giungeva a Harwich ieri sera tardi e subito iniziava il suo macabro compito: questa mattina presto egli annunciava: «In base alle prime analisi, ritengo trattarsi di bimbi morti da circa due anni. Al momento del decesso tutte e cinque le vittime dovevano avere almeno sei anni».

Oggi pomeriggio, si è appreso da fonte non ufficiale che Scotland Yard avrebbe già concentrato le sue ricerche in un quartiere popolare di Londra, ove si troverebbe appunto la donna fuggita dalla casa subito dopo l'inondazione. Informazioni particolareggiate sulla ex proprietaria della casa sarebbero state fornite da una signora di Harwich che è stata oggi a lungo interrogata, ma di cui la polizia non ha voluto rendere noto il nome.

Sono questi i soli fatti di cui si è venuti oggi a conoscenza: domani forse si potranno avere notizie più precise. L'orrore suscitato nella pubblica opinione dal tragico rinvenimento dei cinque scheletri è facilmente immaginabile, dopo le mostruosità di Christie, dopo l'assassinio delle due ragazze lungo il Tamigi, mistero questo ancora insoluto.

m. c.

Confermate a Bologna quattro condanne all'ergastolo

Bologna, 10 luglio.

Quattro condanne all'ergastolo sono state confermate questa sera dalla Corte di Assise di Appello di Bologna a carico degli uccisori del partigiano Renato Seghedoni, il quale venne assassinato a colpi di mitra la notte del 12 marzo 1946 sulla strada fra Castelfranco Emilia e Persiceto, perchè sapeva troppe cose sugli oltre quaranta delitti commessi dopo la Liberazione nel tragico «triangolo della morte» (Castelfranco - Manzolino - Piumazzo) e perchè aveva stracciato pubblicamente la tessera del P.C.I., criticando le azioni sanguinose che partigiani comunisti andavano allora compiendo nella zona (quando furono celebrati i suoi funerali la bara fu portata a spalle proprio da coloro che oggi sono accusati di averlo assassinato).

Per Rino Govoni (detenuto), Dante Bottazzi (latitante), Vittorio Bolognini (latitante) e Giuseppe Stopazzini è stata confermata la condanna all'ergastolo, che era già stata inflitta dalle Assise di Bologna il 16 gennaio 1952 con una unica variante: allo Stopazzini (assolto dall'imputazione di detenzione di armi da guerra) è stata tolta la misura punitiva dell'isolamento diurno, che è rimasta invece per gli altri. Per il quinto imputato, Renato Cattabriga, è stata confermata la condanna a 24 anni.

Donna Francesca Ruspoli prende le difese di Dado

Prime schermaglie nella richiesta di interdizione del giovane patrizio - Nuove accuse del padre

Roma, 10 luglio.

Dado Ruspoli ha preferito non partecipare alla riunione dei suoi familiari nell'ufficio del magistrato istruttore. «Il mio non ha da essere inteso come un gesto scortese — ha fatto sapere al giudice attraverso i suoi legali — ma preferisco non incontrare mio padre in questo momento. Se dovrò essere interrogato questa mattina, è sufficiente una telefonata ed io dopo cinque minuti sarò a Palazzo di Giustizia». Ed è rimasto ad attendere nello studio di uno dei suoi due avvocati la telefonata che non è arrivata.

Il magistrato, infatti, ha dovuto trascorrere tutto il tempo che aveva a disposizione con il chiedere chiarimenti al primo firmatario della richiesta di interdizione, il principe don Francesco Ruspoli, capo della casata, e alla moglie di Dado, principessa Francesca Blanc.



Don Francesco Ruspoli

Il primo dei Ruspoli ad arrivare oggi a Palazzo di Giustizia è stato don Francesco. Appariva preoccupato: doveva confermare a voce quanto aveva chiesto per iscritto: la interdizione di suo figlio Dado. Lo accompagnano i suoi legali, l'altro suo figlio, don Sforza. Poi è arrivata la moglie di Dado, con la madre, baronessa Blanc. Anche le due signore erano in compagnia dei loro legali. Rappresentavano i due gruppi le due tesi in contrasto: da una parte coloro che chiedono la interdizione di Dado; gli altri che alla interdizione si oppongono. L'incontro comunque è stato cordiale: «Noblesse oblige», anche se l'atmosfera nel piccolo ufficio del magistrato dott. Martinelli s'è fatta subito pesante.

Il giudice ha voluto ascoltare innanzi tutto il padre. Su quali elementi ha basato la richiesta? Su quelli già noti in parte: e cioè la vita disordinata, la prodigalità e l'intossicazione da stupefacenti. «Ma — ha voluto sapere il magistrato — in cosa consiste questa prodigalità?». «Nello spendere eccessivamente, nello sperperare le sue rendite — ha replicato il capo della casata dei Ruspoli —; per esempio: egli ha già impegnato le rendite di questo anno e dell'anno prossimo, rendite che ammontano all'incirca a otto milioni annui. Poi sul giuramento di mio figlio che ha dichiarato di non ricadere più nel vizio del narcotico, non bisogna credergli assolutamente. Mi consta, tanto per dirne una, che domenica scorsa d'urgenza s'è fatto condurre in clinica, non so bene se per aver fatto troppo uso di narcotico o se per non poter resistere alla tentazione di farne uso».

Alleata del marito è stata la moglie, principessa Francesca. Lo aveva promesso ed ha mantenuto la promessa. Per lei suo marito, da cui è divisa legalmente, non è da interdire. Interdirlo, secondo lei, significherebbe rovinarlo moralmente. D'altra parte anche nei periodi di crisi, il suo stato psichico è rimasto sempre inalterato.

L'esame del caso verrà proseguito dopo le vacanze: il 10 ottobre, il magistrato interrogherà Dado Ruspoli.

Una tonnellata di sigarette sequestrata dalla «Finanza»

Genova, 10 luglio.

Un'importante operazione diretta contro il contrabbando di sigarette americane è stata realizzata dalla Guardia di Finanza nell'ambito del porto. Il risultato dell'operazione si compendia nel sequestro di 112 casse di sigarette estere, ciascuna delle quali contiene 10 chili di tabacco. Complessivamente le sigarette sottratte all'illecito commercio ascendono a oltre una tonnellata.

Un'imbarcazione della Stazione Naviglio stava effettuando uno dei consueti servizi di perlustrazione, quando verso le ore 2 di stamane veniva attratta da alcuni alcuni colpi di arma da fuoco. Immediatamente l'imbarcazione si dirigeva nella direzione donde erano partiti gli spari e precisamente a Ponte Canepa, sulla cui testata venivano rinvenute abbandonate centododici casse di sigarette americane. Contemporaneamente un finanziere isolato fermava nella stessa zona un camion sospetto, dopo aver sparato in aria alcuni colpi a scopo intimidatorio. Mentre gli occupanti riuscivano a dileguarsi, sul camion venivano trovate altre cento casse di sigarette.

Sull'intera operazione viene finora mantenuto il più stretto riserbo essendo tuttora in corso accertamenti.

La cattura di un bandito su cui pendeva una taglia

Savona, 10 luglio.

Un bandito sardo, certo Francesco Serra, di Giovanni, di 47 anni, da Nuoro, sul quale era stata posta la taglia di un milione di lire per la sua cattura, è stato tratto in arresto dai carabinieri di Savona, della stazione del Santuario.

Sul Serra pendevano diversi mandati di cattura emessi dal giudice istruttore di Lanusei per omicidio volontario aggravato, tentato omicidio e porto abusivo di armi. L'arrestato, che era ricercato da tutti gli organi di polizia, si era rifugiato presso uno zio, certo Giovanni Cantù fu Raffaele, residente a Savona.

Il “morto„ aprì gli occhi e reclamò la colazione

Straordinario caso di un ottantenne dichiarato morto a Mede Lomellina

Mortara, 10 luglio.

Il «morto» si scosse, aprì gli occhi e sbadigliò. «Ho fame» disse ai parenti che per tutta la notte l'avevano vegliato in lacrime. Le persone presenti nella stanza sobbalzarono. Fissarono il «morto» impietrite, senza riuscir a fare un solo movimento. Poi, passato lo stupore e svanita la paura, accontentarono il vecchio risuscitato. Gli portarono una abbondante colazione, e mentre quello mangiava a quattro palmenti, mandarono ad avvertire il prete: i funerali erano annullati, sospesi, rimandati a data da destinarsi: il più tardi possibile.

Il fatto di un uomo che due medici concordemente dichiarano morto, e che dopo più di dodici ore dal presunto decesso si mette a sedere sul letto e domanda un uovo sbattuto e un po' di caffelatte — e tutto questo mentre si prepara la cassa funebre e si accendono i ceri — è perlomeno insolito, e ha colpito l'immaginazione di centinaia di persone della Lomellina. E' avvenuto infatti stamane a Mede: protagonista l'orticoltore Pietro Poggi, di 86 anni.

Il Poggi, gagliardo e robusto («Una vecchia quercia» dicevano di lui in paese) era arrivato quasi alle soglie dei novant'anni senza mai accusare il minimo malessere. Però negli ultimi giorni era parso un poco più debole, ed una settimana fa lo coglieva una paralisi. I familiari nutrivano molte apprensioni per la sua sorte, e guardavano con dolore il sensibile peggioramento del vegliardo.

Finchè, ieri sera, il Poggi cominciava a lamentarsi sempre più debolmente. Un gemito, e reclinava il capo. Gli si slacciava la camicia, gli si auscultava il cuore: era fermo, non dava il più piccolo segno di vita. Allora veniva chiamato un medico che abita nella stessa casa. Al sanitario bastava un'occhiata per rendersi conto che ormai l'orticoltore era deceduto. Si trattava di stabilire le cause: ma per un uomo di ottantasei anni le cause non sono facilmente identificabili. Più tardi, sempre sera, giungeva nella casa il medico di famiglia dei Poggi. Anch'egli non poteva far altro che appoggiare sul petto immobile del vegliardo lo stetoscopio, e confermare la morte avvenuta — con ogni probabilità — per collasso cardiaco.

I parenti in lacrime ricomposero la salma, ed iniziarono la veglia funebre. La notte passava in preghiere. Intanto un falegname del paese aveva approntato la cassa e nelle prime ore di questa mattina la portava nell'abitazione del Poggi. Nella stanza ove era la «salma» del vecchio orticoltore si faceva un po' di fracasso: e forse fu questo a provocare la incredibile «resurrezione». Infatti, all'improvviso, il vecchio spalancò gli occhi. S'alzò a sedere sul letto e guardò in faccia, uno per uno, i parenti che si davano da fare intorno al feretro. Non capì quel che stava accadendo, e men che meno capì che tutti quei preparativi erano per lui, per portarlo al cimitero. Sbadigliò e domandò la colazione, con voce ferma. Mangiato un uovo e bevuta una grossa tazza di caffelatte fra lo stupore dei familiari, domandò finalmente che cosa fossero tutti quei daffare, e per chi era la cassa. Ma nessuno ha avuto il coraggio di dirgli la verità.

Bimba rapita e derubata da una elegante signora

La sconosciuta porta la piccola in periferia e le toglie di tasca 40 lire e una catenina - Poi l'abbandona e sparisce

Roma, 10 luglio.

Un inaudito episodio è avvenuto stamani in via Sardegna nell'elegante quartiere Ludovisi, ove una signora ben vestita e di modi apparentemente cortesi ha rapito una bambina abbandonandola dopo qualche ora alla periferia della città non senza prima averla derubata della catenina d'oro che portava al collo e di quaranta lire che teneva nella tasca del vestitino.

Verso le 10,30 due bambine, Anna Simoncelli di 7 anni, e Gabriella Catena di 10 anni, stavano giocando dinanzi alla trattoria di proprietà d'uno zio della Simoncelli allorquando venivano avvicinate da una signora che chiedeva loro ove si trovasse via Toscana. Le bambine fornivano l'indicazione richiesta, ma la sconosciuta le pregava di accompagnarla. Durante il tragitto la donna cominciò a fare dei complimenti ad Anna e a Gabriella promettendo di comprar loro caramelle e gelati. Giunta a via Toscana propose alle due bambine di andare a casa sua, ove avrebbero trovato dolci e bambole con cui giocare. Una di esse, la più grandicella, si scusò dicendo che il padre l'attendeva e che doveva andare subito, l'altra invece, la Simoncelli, seguì la signora.

Quando Gabriella Catena tornò a via Sardegna era già stata notata la loro assenza e i parenti di Anna erano angosciati. Fu così subito avvertita la polizia che si metteva alla ricerca della misteriosa rapitrice. Dal racconto fatto da Gabriella, alcune persone ricordarono di aver veduto la sconosciuta parlare con il commesso di una calzoleria di via Campania: gli agenti arrestavano subito il commesso, il 38enne Augusto Meloni.

Tre ore dopo la scomparsa della bambina lo zio della Simoncelli ricevè una telefonata. Dall'altro capo del filo parlava una signora che aveva trovato Anna, spaurita e piangente, nei giardini di San Paolo. Era stata lei che le aveva dato quel numero telefonico. Si poteva così sapere che la elegante sconosciuta aveva detto di essere una principessa e di abitare nei pressi della Basilica di San Paolo. Là giunte con l'autobus, la donna pregava poi la bambina di aspettarla un momento, le faceva una carezza e le toglieva la catenina d'oro e le quaranta lire.

Dopo aver atteso invano per molto tempo il suo ritorno la piccola incominciava a disperarsi quando veniva avvicinata dalla signora che provvedeva a telefonare al signor Simoncelli. Le indagini della Polizia per identificare e trarre in arresto la rapitrice non hanno fino ad ora dato alcun esito.

Il figlio di Masseroni si è presentato all'autorità

Milano, 10 luglio.

Si è presentato oggi al Procuratore della Repubblica dottor Gresti, Luciano Masseroni, il figlio del Presidente dell'Inter che, come si è data ieri notizia ha investito con la propria auto il ragazzo di dodici anni Pier Giorgio Gatti: colpito in pieno egli è precipitato dopo un pauroso volo nel Naviglio di dove più tardi veniva ripescato purtroppo ormai cadavere. Il magistrato ha interrogato l'investitore sulle circostanze della tragedia e lo ha quindi rilasciato comunicandogli che sarà istruita un'inchiesta intesa a stabilire le eventuali responsabilità.

TERRIFICANTE BILANCIO DELL'ALLUVIONE NEL BRESCIANO

Mentre torna la calma sull'Iseo si cercano le salme delle sedici vittime

Milioni di metri cubi d'acqua e terriccio hanno travolto i paesetti seminando la morte - Finora non è stato trovato che il corpo di una suora - A Pisogne sono «dispersi» un professore ed il figlioletto, quattro operai in una miniera, quattro ragazzi ed altri sventurati - Settanta bimbe scampano per miracolo al crollo di un collegio

(Dal nostro inviato speciale)
Marone, 10 luglio.

Il lago d'Iseo ha ripreso il suo colore verdognolo di lago bonario e gentile. Ma davanti a Marone le acque hanno l'aspetto corrucciato, terreo, convulso e desolato del cataclisma di ieri. In questo specchio d'acqua che fronteggia Marone è la sintesi del disastro. Alberi sradicati, cassettoni, materassi, pali telegrafici, carte, sedie, galleggiano alla risacca. Automobili infilzate nella melma e sporgenti appena dalle acque. Mezzo paese è andato a finire nel lago. Dopo averlo ingoiato, la risacca sembra respingerlo. Questa non è che una parte dello spettacolo di rovine. La rappresentazione più imponente e angosciosa è dentro il paese.

Un rombo sinistro

A Marone non si entra che con stivaloni di gomma. Una poltiglia fangosa è stesa sul fondo della strada e insidiosamente copre le pietre che la furia del torrente ha strappato alla montagna trasportandole giù. E con le pietre sono precipitati grossi macigni, enormi rocce catapultate come bolidi sulle case, sugli uomini impazziti dal terrore. E' stata un'ora di terrore, quella che ieri alle 13 si è abbattuta sulla montagna e sulla sponda del lago colpendola e devastandola per un fronte di 22 chilometri. Marone è fra due torrenti: quello che discende dalla valle dell'Oppolo e il Bagnadore che raccoglie le acque di tutti i rigagnoli del Massiccio del Guglielmo.

Poco dopo mezzogiorno di ieri il cielo si annerì e rovesciò a lungo scariche di pioggia violenta. E ad un tratto si udì un rombo. Questo sinistro rombo che sempre annuncia la distruzione e la morte. L'uomo già lo conosce e lo teme. E se può cerca scampo. Ma non sempre vi riesce. Era accaduto questo: in montagna la pioggia violentissima aveva provocato frane e slavine, divelto alberi e rocce. Queste si ammassarono e formarono diga. A un certo momento l'impeto delle acque frantumò la diga. E fu la valanga tipica annunziata dal rombo. Una immensa fiumana, milioni di metri cubi di acqua e terriccio e macigni si avventò in basso, si scagliò sul paese, travolse, schiantò e sgretolò tutto quanto incontrò sul suo cammino turbinoso. Un bilancio terrificante. A Marone tremila abitanti — quaranta case distrutte o comunque inabitabili, 450 gravemente lesionate, due stabilimenti distrutti e cinque persone scomparse.

A Pisogne, — settemila abitanti — i danni agli edifici sono stati meno gravi: otto case crollate, cinquanta danneggiate. Ma qui le vittime sono state undici. Undici persone hanno perso la vita. Dove sono i loro corpi? Sotto le case crollate? Sotto un macigno? Sepolte da uno strato di fango? O sono state avvinghiate dalle acque del lago che ancora non le restituiscono? Non è stata ritrovata che la salma della giovanissima suor Carmine. Ella si trovava nell'asilo assieme a suor Angiolina e con la madre superiora suor Ippolita, dell'Ordine delle Orsoline di Bergamo.

Erano sole nell'asilo, al centro del paese; ed è gran fortuna che proprio lunedì i cinquanta bambini a loro affidati fossero partiti per una colonia montana. Udirono il rombo; compresero quanto accadeva; si spaventarono. Ma che cosa potevano fare? Credettero che bastasse chiudere le porte, barricarsi fra quei muri. Ma i muri non resistettero alla furia ciclonica; cedettero, crollarono. I loro corpi furono ghermiti dalla corrente, trascinati nella follia delle acque.

Scene spaventose

Dove sono andati a finire? Non si è trovato che il corpo di suor Carmine. Era in un vicino negozio di commestibili. Il viso esangue ed infangato, ma sereno. Forse aveva avuto il tempo di innalzare un'ultima preghiera, per le consorelle, per sè. Ma l'impeto delle acque la sbattè contro un muro, le sfracellò l'occhio e l'orbita sinistra. Così è morta suor Carmine, forse non annegata. La sua salma giace ora in una stanza della casa parrocchiale, vestita di un abito nuovo, con i polsi incrociati da un rosario, due umili ceri al capezzale. In una stanza attigua si leva il pianto, così desolato, così infantile quasi, di tre consorelle. E quello, disperato e a volte veemente, di un giovanotto. Il fratello di suor Angiolina, un ragazzone che non si rassegna alla scomparsa della sorella, soprattutto non si rassegna al mancato ritrovamento del suo cadavere. Dov'è suor Angiolina? E dov'è suor Ippolita, la madre superiora? La leggenda questa mattina si era già impadronita di lei, la immaginava seduta alla sua scrivania, serena, composta, come se stesse dicendo: «State tranquille, figliole. Andrà tutto bene». Ma non era che una leggenda. La sua salma non è stata ancora ritrovata.

E dove sono i corpi del professore Emilio Spedini e del suo figlioletto Franco di otto anni? Da pochi giorni erano a villeggiare nella frazione di Zone, sopra Marone; la moglie ed altri tre bambini erano rimasti a Brescia. Ieri mattina egli ed il piccino salirono in montagna in cerca di fragole. Ecco che cosa è rimasto di loro: un cestino con uno strato di fragole, scovate ad una ad una fra l'erba nel bosco. E c'è da immaginare che ad ogni fragola trovata si innalzasse un gridolino di gioia del piccolo Franco. Quando cominciò a piovere essi trovarono riparo in una grotta. Ma fu lì giunse la furia delle acque. E vi giunse con la catapulta di un tronco d'albero eradicato che li investì e li tramortì. Padre e figlio rimasero impigliati nei rami. E quando un vortice rievocchiò l'albero, così furono trascinati assieme.

Miracolosamente salve furono le settanta bambine dell'Istituto Girelli, che sorge sulla sponda del torrente Bagnadore. Intuendo il pericolo, le suore le fecero rifugiare sotto la galleria, dove già sostava il treno, provvidenzialmente fatto fermare dal casellante perchè i binari presso la stazione erano stati divelti. Le bambine avevano appena lasciato l'istituto, che la cappella e parte dell'edificio sprofondarono nel torrente.

In paese le acque travolsero tutto ciò che incontrarono per le strade; entrarono nelle case, le squarciarono, le svuotarono delle masserizie, le colmarono di fango e di pietre. Automobili sollevate come giocattolini, scaraventate al di sopra dei muri fin dentro cortili senza porte, stritolate, scardinate, contorte da una forza inumana; autocarri di venditori del mercato scaraventati nel lago, e la merce dispersa o distrutta: maglie, pesche, vasellame, caramelle. A che serviranno queste caramelle di menta, d'arancia, di albicocca, che i desolati proprietari traggono dal fango e allineano su assi di legno, queste caramelle diventate di un solo colore, il fango; di un solo sapore, il fango?

Scavano nel fango

Fango, ovunque fango; ed oggi che è inerte, non meno insidioso di ieri. I carabinieri di Marone, la polizia stradale, una compagnia del III C.A.R. di Brescia, una del reggimento Genio di Pavia, vigili del fuoco di Brescia, di Milano, di Bergamo; il battaglione mobile di polizia di Peschiera; centinaia di uomini impegnati a pompare l'acqua dalle cantine, a spalare il fango. Ponticelli di fortuna sono stesi sulle vie percorse dall'acqua che ancora defluisce dalla montagna. E tutti, nelle case, lavorano. Lavorano come formiche. A scavare dal fango gli oggetti rimasti, a pulirli dal fango. Tra lo scroscio dell'acqua, il frinire delle cicale. Ma uomini e donne lavorano come infaticabili formiche a rifarsi il nido.

Questo è lo spettacolo di Marone. Meno impressionante è quello di Pisogne. Ma qui la sciagura si è abbattuta con una più imponente crudeltà. Undici sono le vittime. Quattro operai morti in una galleria della miniera Ferromin raggiunta dalle acque: Giovanni Mariotti, di 33 anni, Angelo Piccinelli, di 48, Rocco Gelfaioli, di 50, Pietro Romele, di 35. Mentre quest'ultimo moriva in galleria, in paese veniva stroncata la vita dei suoi quattro figli: Domenico di 17 anni, Rosa di 15, Tarcisio di 9 e Rita di 6. Un'intera famiglia annientata. Un orrore inumano. Ed ancora i coniugi Pietro Bettoni, di 44 anni, e Anna Maria Frassi, di 38, e la piccola Franca Belli, di 18.

Da ieri all'una non hanno più dato notizie. Non si sa nulla sulla loro fine. «Sono dispersi» dicono le autorità. Ed aggiungono con tristezza, con una voce bassa che rende più tragiche le loro parole: «Sappiamo che cosa vuol dire».

Giuseppe Faraci



Dalla stretta gola è caduta una valanga d'acqua che ha sconvolto le campagne.

Il Presidente Einaudi per le vittime dell'alluvione

Roma, 10 luglio.

Il Presidente della Repubblica, non appena venuto a conoscenza del grave alluvione verificatosi nella provincia di Brescia ha inviato al Prefetto il seguente telegramma: «Apprendo con tristezza notizia tragiche conseguenze nubifragio abbattutosi su territori provincia Brescia. Mentre rivolgo il mio pensiero alle vittime pregola voler rendere famiglie colpite espressioni mia commossa solidarietà».

Notte di panico in un villaggio del Trentino

Cade un fulmine su una casa e le fiamme distruggono tutto il paese

La pioggia, che era caduta per ore, cessa all'improvviso - Disperata lotta contro gli incendi - Danni per cinquanta milioni - Moltissime famiglie senza tetto

Trento, 10 luglio.

Uno spaventoso incendio, provocato dal fulmine, ha distrutto un paese della Valle di Cembra: tutte le case sono ridotte ad un mucchio di cenere e rottami; la gente del villaggio, dopo una notte di terrore trascorsa nel disperato tentativo di domare le fiamme, si trova quasi al completo senza tetto. I danni sono ingentissimi.

Ed ecco come è avvenuto il drammatico sinistro. Questa notte verso le tre uno scroscio assordante destava di soprassalto la popolazione del piccolo villaggio di Barco, frazione del comune di Albiano. Subito dopo, alte lingue di fuoco si innalzavano dalla casa di certo Emilio Pisetta, dalla quale fuggivano terrorizzati i contadini. Durante un violento nubifragio imperversante sulla zona un fulmine era caduto sull'edificio e, dopo avere sfiorato i letti dove dormivano alcune persone — lasciandole fortunatamente illese —, si era scaricato sopra un attiguo pagliaio provocando alte fiammate.

Per colmo di sventura la pioggia torrenziale, che fino a pochi momenti prima si era abbattuta sul paese, cessava improvvisamente. Il fuoco, alimentato dai vasti depositi di legna, di fieno e di foraggio accumulati nei sottotetti delle abitazioni, si estendeva rapidamente alle case vicine che una dopo l'altra si trasformavano in un immane braciere, mentre i contadini organizzavano i soccorsi per trarre in salvo le donne e i bambini e per liberare il bestiame rinchiuso nelle stalle.

Veniva dato l'allarme a tutti i paesi della valle di Cembra dai quali accorrevano sul posto numerose squadre di pompieri. Si richiedeva anche l'intervento dei vigili del fuoco di Trento, che partivano immediatamente alla volta di Barco, distante dal capoluogo una trentina di chilometri. L'opera di spegnimento prontamente iniziata con la collaborazione dei carabinieri e di molti volenterosi veniva però ostacolata dalla scarsità dell'acqua.

Il fuoco divampava così per tutta la mattinata estendendosi a nuovi gruppi di abitazioni e incenerendole completamente assieme al mobilio, alle masserizie, alle scorte agricole e agli attrezzi rurali. Anche numerosi animali sorpresi nelle stalle dalle fiamme perivano nel rogo.

Sul luogo si sono recati da Trento il Presidente del consiglio regionale avv. Rosa e altre autorità che hanno disposto la distribuzione dei soccorsi alle famiglie povere maggiormente colpite. Secondo calcoli sommari i danni superano i cinquanta milioni di lire, solo in parte coperti da assicurazione.

Disastrosi nubifragi sull'Italia del Nord

Treviso, 10 luglio.

Due tremendi uragani, seguiti da violentissimi nubifragi ed accompagnati in parte da grandine si sono abbattuti nella mattinata e nel pomeriggio in tutto il Trevisano. Nella zona di Conegliano il fiume Monticano, fortemente ingrossato dalle piogge eccezionali, straripava, rompendo gli argini e allagando tutte le campagne circostanti.

Gravissimi danni all'abitato e alle persone si sono verificati a Corbanese di Tarzo, dove la gente è stata colta di sorpresa dalla piena e non ha avuto tempo di mettersi in salvo. Il contadino Riccardo Introvigne fu Beniamino di anni 54 veniva travolto dalle acque assieme alla baracca dove si era rifugiato in mezzo ai campi e annegava miseramente. Il giovane Luigi Poi di anni 21 veniva a sua volta travolto dalla piena, ma riusciva ad aggrapparsi ai rami di un albero e poteva venire salvato dalle squadre di soccorso non appena finito il temporale.

Sempre nella zona di Corbanese, la famiglia colonica Cesca, rifugiatasi sul tetto della casa rurale, veniva salvata dal personale di un'autocorriera della linea Cison-Conegliano fermatasi sul margine della strada sotto l'imperversare del furioso temporale. Il panificio De Pellegrin, situato in località Bagnolo, ha avuto i magazzini delle farine completamente distrutti dalla violenza delle acque.

Al termine dei nubifragi le acque hanno defluito rapidamente e hanno consentito una rapida azione alle squadre di soccorso dei pompieri giunte da Treviso e dagli altri capoluoghi assieme ai carabinieri e a molti volonterosi. Dai primi accertamenti i raccolti e le colture agricole sono stati distrutti dal 40 al 90 per cento e i danni nella sola zona di Conegliano superano i 400 milioni di lire.

Padova, 10 luglio.

Un furioso temporale è imperversato oggi nel pomeriggio per circa un'ora su quasi l'intera provincia di Padova, causando enormi danni ovunque. Un vento e una grandinata con chicchi di eccezionale grossezza hanno diffuso la rovina specie nelle campagne della zona viticola di Agna-Bagnoli-Anguillara, colpendo in particolare modo l'uva, che si può dire distrutta per il 90 per cento. Pure il granoturco è stato irrimediabilmente danneggiato, così che si dovrà falciarlo al più presto e farne foraggio.

Danni assai gravi hanno subito anche le colture delle bietole e del tabacco. In città molti sono stati gli incidenti causati dal nubifragio, che ha allagato diversi quartieri, impedendovi il transito per più ore. Stasera giungono notizie da Cittadella e anche dalla zona dei Colli Euganei sull'uragano di oggi, che pure in quelle parti, coltivate in prevalenza a vigneti, hanno causato danni ingentissimi.

Rovigo, 10 luglio.

Durante il violento nubifragio abbattutosi ieri sulla zona polesana la grandine è caduta a Pettorazza, Ca' Emo, San Martino, Ramodipalo e Lendinara arrecando danni al granoturco, alla canapa, all'uva e agli ortaggi. Le piantagioni di tabacco hanno subito danni del 70-80 per cento. La furia del vento ha danneggiato seriamente il granoturco e divelto alberi da frutta. Anche oggi verso le 14 si è abbattuto sulla zona un ennesimo temporale.

Piacenza, 10 luglio.

Diversi temporali si sono verificati nelle vallate del Piacentino. Il torrente Aveto, affluente del Trebbia, si è ingrossato e le colture cerealicole e foraggiere della montagna sono state danneggiate. In Val d'Arda, una tromba d'aria ha scoperchiato tutti i fabbricati dell'azienda agricola condotta dall'agricoltore Eliseo Santi, residente a San Protaso di Fiorenzuola. Un fulmine ha incendiato 50 quintali di foraggio; i danni ammontano ad oltre 2 milioni.

Biella, 10 luglio.

A Cossila un temporale ha sorpreso in aperta campagna un contadino, certo Aldo Angelino, mentre, insieme alla propria giovane figlia, sorvegliava un gruppo di bovini al pascolo. Ad un tratto sul gruppo si è abbattuto un fulmine che ha folgorato 4 mucche. Dopo essere passato vicinissimo alla figlia dell'Angelino, la massa di fuoco si è scaricata fragorosamente, determinando la fuga delle altre mucche. La ragazza, rimasta incolume, ha dovuto prestare soccorso a suo padre che pure era assai lontano dal luogo in cui era caduta la folgore: l'Angelino, che aveva assistito alla paurosa scena, era caduto in deliquio.

Novara, 10 luglio.

In tutto il Novarese continuano a susseguirsi violenti temporali che recano gravi danni alle colture. Stamane un fulmine, abbattutosi in una stalla del podere S. Lucia, ha ucciso 14 bovini.

Stradella, 10 luglio.

Un nuovo temporale si è abbattuto sulle campagne dello Stradellino nel pomeriggio di oggi. Un fulmine è caduto nella zona di San Cipriano Po andando a colpire un carro agricolo attorno al quale lavoravano due persone, il venticinquenne Briscio Ronda e la trentasettenne Rachele Ferraresi. I buoi rimanevano fulminati mentre il Ronda e la Ferraresi investiti a loro volta riportavano ustioni al viso e al corpo per cui venivano ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

Dalle campagne si segnalano danni per oltre 12 milioni ai vigneti e alle colture del granoturco.

IL FOTOGRAFO IMPUTATO DI UXORICIDIO

Questa sera la sentenza del processo dell'arsenico

Perugia, 10 luglio.

Dopo otto giorni di sospensione alla Corte d'Assise di appello di Perugia, è ripreso stamattina il processo a carico del fotografo pratese Tertulliano Massimo Massai, imputato di avere avvelenato la prima moglie Dolores Macor, e già condannato nel dicembre 1950 a venti anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Firenze.

Ha tenuto la sua arringa, ricca di dati scientifici e giuridici, il prof. Carnelutti, difensore dell'imputato. Egli ha confutato tutte le risultanze peritali contrarie, dimostrando che la morte della Macor fu dovuta a broncopolmonite, anzichè ad avvelenamento, come pure risultò al tavolo anatomico. Ben nove perizie si alternarono durante la lunga istruttoria in Firenze e in Perugia. L'arsenico trovato nei visceri della morta dovrebbe quindi attribuirsi alle cure arsobenzoiche praticate alla donna, come venne sostenuto dal prof. De Mattei dell'Università di Roma.

«Le figure principali in questo processo — egli ha concluso — sono i professori De Mattei e Leoncini, cioè i grandi scienziati che espressero, sia pure in contrasto, il giudizio sulle cause della morte. I giudici pertanto in base alle perizie, dovrebbero assolvere quanto meno l'imputato per insufficienza di prove».

Nel pomeriggio ha preso la parola l'avv. Dadea per la Parte Civile. Il patrono a sua volta ha sgombrato il terreno da tutte le sovrastrutture vanamente create dal comodo difensivo, e per tutta la durata dell'udienza ha discusso particolarmente sull'antefatto per lumeggiare la personalità del Massai, e sulla folle passione dell'imputato verso l'amante che sposò 37 giorni dopo il delitto.

L'avv. Dadea quindi ha messo in risalto il martirio della Macor, durato circa sette anni e la crudele condotta del marito che non volle assistere nemmeno all'ultimo istante di vita la moglie e la lasciò cadavere nella casa senza un fiore, senza un cero, senza un'anima che la vegliasse. L'arringa si esaurirà domani verso mezzogiorno.

L'attesa sentenza si avrà domani sera, dopo ben tre riprese dell'appassionante dibattito, dal 1951 ad oggi in sede di appello, a causa appunto delle numerose perizie che si resero necessarie per accertare la dose effettiva dell'arsenico trovato e la sua origine.

Donna uccisa a rasoiate

Sul corpo della madre piangeva una bimba di 2 anni

Palermo, 10 luglio

Una donna è stata rinvenuta uccisa a colpi di rasoio davanti la propria abitazione a pochi passi dal corso principale di Bagheria, territorio della provincia di Palermo.

Attratto dai lamenti e dal pianto straziante di una bimba, un inquilino dello stabile si è avvicinato al balcone e vedendo una donna distesa a terra in una pozza di sangue ha cercato di recarle aiuto. Purtroppo però la donna, che aveva perduto molto sangue, era già spirata. Accanto a lei, aggrappata alle vesti insanguinate della madre, era una piccina di 2 anni che singhiozzava disperatamente. La donna è stata identificata per la venticinquenne Rosa Castronovo. Dato l'allarme, immediatamente si aprivano alcune imposte del caseggiato ed accorrevano altri vicini i quali notavano che la porta dell'abitazione della Castronovo era aperta e nella seconda stanza, in un lettino, dormivano due bimbi ancora ignari della grave sciagura che aveva colpito la loro mamma.

Informati i carabinieri, alcuni militi dell'arma procedevano al piantonamento del cadavere. Giungeva frattanto sul posto il marito della vittima, l'agrumaio 38enne Nunzio Scianna, il quale, a dire dei presenti che avevano sostato inebetiti davanti al terribile spettacolo di sangue, non dimostrava eccessivo dolore alla vista del corpo straziato della moglie. L'agrumaio è stato fermato in attesa di accertamenti.

Il cadavere della donna uccisa presentava ferite da taglio alla guancia sinistra, alla gola e alla parte posteriore del collo. Quest'ultima ferita era la più profonda, tanto che la testa appariva quasi staccata dal busto.

Nessuna traccia di sangue è stata rilevata in casa, nè segni di disordini si notavano nelle stanze. Quali motivi hanno indotto l'assassino a uccidere la Castronovo in modo così barbaro? Questo è un interrogativo che la polizia ancora si pone.



Negli occhi di questo contadino si legge ancora l'angoscia per i minuti di terrore vissuti durante l'alluvione.

IL TRAGICO CROLLO DI MONCALVO

Trasformato in arresto il fermo di un assistente e di un geometra

I carabinieri alla ricerca dell'impresario Pomponio e dell'ing. Parziale di Torino - La città in lutto attorno alle famiglie dei sette caduti

(Dal nostro inviato speciale)
Moncalvo, 10 luglio.

«La notizia della tragica sciagura di Moncalvo mi ha profondamente commosso: la prego di rendersi interprete presso le famiglie delle vittime delle mie vive condoglianze, e di recare ai feriti i miei voti migliori». Con questo telegramma del Presidente Einaudi al prefetto di Asti, Jodice, la Repubblica Italiana ha fatto sentire tutta la sua solidarietà alla piccola cittadina del Monferrato che in una orribile sciagura sul lavoro ha visto perire sette dei suoi figli. Moncalvo è in gramaglie: in tutte le strade sventola un tricolore a mezz'asta; in ogni angolo, un funebre manifesto annuncia che la città è in lutto. Nè il Comune monferrino si è limitato a queste forme di cordoglio: nell'annunciare per domenica pomeriggio alle 15 i funerali dei sette operai, il sindaco avv. Martinetti ha comunicato che alle famiglie verrà immediatamente distribuito un sussidio e che sarà indetta una pubblica sottoscrizione per dare alle famiglie dei Caduti — gente ricca soltanto delle proprie braccia — un aiuto tangibile, concreto. Era povera gente, sorpresa dalla morte mentre cercava di ricuperare mezz'ora persa per la pioggia lunedì scorso, mentre attendeva la corresponsione di un mese e più d'arretrati.

Gara di solidarietà

Accanto all'aiuto materiale, altrettanto benefico e consolante, lo stringersi di tutta la popolazione accanto alle vedove, agli orfani. Quando, dopo l'opera difficile delle suore per tentare di ricomporre un po' nella notte i sette corpi straziati, i familiari sono stati ammessi al cospetto dei miseri resti, diecine di persone erano accanto a loro nel piccolo ospedale per confortarli e sorreggerli. Così, per l'ultima volta, i familiari han potuto restare vicino in preghiera a Mario Bolla, a Giuseppe Galletto, ad Angelo Balbo, a Stefano Porta, a Luigi Gasperi, a Luigi Garrone, a Giuseppe Castellano.

Dei tre feriti, nessuno fortunatamente desta preoccupazioni. Il più grave è, all'ospedale di Asti, Remo Cuggiola che ha dovuto subire due interventi chirurgici alla testa e alla gamba destra. Aldo Gonella, a Moncalvo, ha riportato la frattura della gamba sinistra; Ottorino Bertuel, anch'egli ad Asti, ha riportato solo delle contusioni e se la caverà in una trentina di giorni.

Mentre la popolazione di Moncalvo fa a gara in questa prova di solidarietà, sul luogo del disastro magistrati, agenti, tecnici continuano senza un attimo di sosta nel lavoro per l'accertamento delle responsabilità. Come ha potuto sfasciarsi di colpo, afflosciarsi al suolo l'immenso capannone? Non erano mancati i presagi: dicono che ieri mattina qualcuno degli operai avesse mormorato che «da un giorno all'altro, sarebbero rimasti tutti sotto». Perchè? Siamo ancora allo stadio delle ipotesi. Forse la «catena capriata» che doveva unire l'arco di volta del capannone ai pilastri di sostegno non era sufficientemente affondata nel cemento; forse il cemento stesso era di qualità scadente; forse i tondini di ferro non erano dello spessore necessario; forse i basamenti dei pilastri non erano sufficientemente profondi. La prima ipotesi sembra a prima vista la più fondata, ma i carabinieri han provveduto a riempire sacchi e sacchi con campioni di cemento e di ferro.

L'autorità ricerca l'impresario Pomponio e il progettista e direttore dei lavori Parziale — entrambi torinesi — ma l'uno e l'altro risultano irreperibili. C'è contro di loro un mandato di cattura vero e proprio? La risposta dei carabinieri è stata abbastanza chiara: «Se li acchiappiamo, non li molleremo di sicuro». Intanto, anche nell'eventualità di deficienze nell'esecuzione tecnica dei lavori, erano stati fermati l'assistente tecnico Gamba e il capo-cantiere geom. Tealdi. Alle quattro del pomeriggio di ieri, il loro fermo è stato trasformato in arresto. Forse più che una loro effettiva colpevolezza, il provvedimento vuol significare la ferma risoluzione dell'autorità di polizia di colpire i veri responsabili.

Secondo notizie da Asti, il comandante di quei vigili del fuoco, ing. Petrillo, che già ieri aveva proceduto al sequestro del progetto di costruzione redatto dall'ing. Ludovico Parziale di Torino per l'impresa Pomponio, vi avrebbe rilevato gravi difetti. Tutto il basamento dei pilastri si sarebbe limitato ad un cubo di 70 cm. di lato sul quale era stata fatta una gettata di cemento di circa 30 cm. di altezza per 50 di lato: insufficiente cioè ad assicurare la stabilità del grande edificio. Mancando le necessarie fondamenta, i pilastri non avrebbero retto alla pressione del tetto ad arco e il cedimento di uno di essi avrebbe travolto di colpo gli altri e l'intera costruzione nella rovina.

Giuste sanzioni

Per ora la «pratica di Moncalvo» — per usare la fredda, burocratica definizione subito adottata negli atti procedurali della magistratura — è attualmente ancora nelle mani del Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Casale, dr. Sellcorni. Anche stamane il magistrato si è recato sul luogo della sciagura per acquisire altri e nuovi elementi onde chiarire le cause del disastro. Nel pomeriggio egli si è poi chiuso nel suo ufficio e vi è tornato stasera dopo cena per la stesura della relazione e per trarne le conclusioni. Nell'impossibilità di avvicinarlo, dobbiamo limitarci a ritenere probabile che la «pratica» già domani — o al più tardi posdomani — verrà inoltrata dalla Procura al Tribunale di questa città per la istruttoria formale. Questa ultima sarà affidata al dottor Porta, un magistrato che negli ambienti forensi gode di considerazione per dottrina, energia e meticolosità nelle indagini. Si ritiene che suo primo atto sarà la nomina della commissione peritale formata da personalità, probabilmente torinesi, di indiscusso valore in tema di costruzioni edilizie. Ma, a sentire almeno la gente del mestiere oggi sul luogo del disastro, non sarà cosa tanto rapida: occorreranno delle settimane. Speriamo che ciò non sia: giustizia vuole che la sanzione contro chi è responsabile della perdita di tante vite umane, venga colpito secondo equità, ma senza illusioni. Troppe donne, troppi bimbi vegliano disperati, pregando nel piccolo ospedale di Moncalvo.

Vivissima l'impressione in tutta la zona, da Casale ad Asti, dove la Camera del Lavoro ha indetto per domani uno sciopero di protesta di dieci minuti in tutti i cantieri e le fabbriche.

g. g.

Arrestata una banda di ladri di bestiame

Lecco, 10 luglio.

A conclusione di una lunga operazione, i carabinieri hanno arrestato quattro componenti di una banda di ladri di bestiame che operava da diversi mesi in alcune province della Lombardia e del Piemonte.

Il furto che dava inizio alle indagini fu quello effettuato nella stalla di tale Gaetano Cereda, di Cernusco Montevecchia, al quale nella notte dall'11 al 12 giugno scorso erano state rubate una mucca gravida e due manzette. I carabinieri allargavano poi le indagini a Monza e a Lissone. Qui veniva rinvenuta infatti in una stalla, di proprietà di tale Ferruccio Capra, di 30 anni, macellaio, la mucca gravida, la quale veniva poi riconosciuta dal Cereda come quella di sua proprietà.

Nel frattempo i carabinieri venivano informati da Novara che dalla stalla di tale Domenico Martelli, la notte del 21 aprile erano state rubate otto manzette olandesi. Anche il Martelli, a Lissone nella stalla del Capra, riconosceva, mediante i bolli esistenti nelle orecchie del bestiame, quattro sue manzette. E' stato accertato che le altre quattro erano state macellate precedentemente. Oltre al Capra venivano arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere: Dante Fumagalli, di 29 anni, commerciante, residente a Milano; Attilio Olmi, di 28 anni, pure da Milano, commerciante, e Alessandro Tonelli, di 40 anni, da Travagliato.

Rinviati a giudizio 95 contrabbandieri

Venezia, 10 luglio.

Con il rinvio a giudizio di ben 95 persone, di cui 30 in stato d'arresto, il Tribunale di Venezia ha concluso l'istruttoria contro le *gangs* dei contrabbandieri che nel dopoguerra avevano agito in sicurezza quasi assoluta nell'alto e medio Adriatico. I capi erano noti da anni in vari ambienti e alla stessa Guardia di Finanza, ma non era mai stato possibile coglierli per l'astuzia e la tecnica della loro organizzazione, che era improntata alla tecnica dei banditi americani. Questi capi, con capitali ingenti e con un movimento di denaro di centinaia di milioni, che usavano motoscafi velocissimi, che subivano molto spesso danni di decine e decine di milioni per sequestri in cui non erano mai implicati, sono caduti nella rete della Finanza solamente in seguito a una rissa scoppiata fra l'inafferrabile capo della *gang*, che è un certo Giuseppe Missaglia, e un tale Giuseppe Zangrande, già membro della banda Missaglia.

ULTIME NOTIZIE

LA DESTITUZIONE E L'ARRESTO DI BERIA

Le ripercussioni dell'avvenimento sono state esaminate da Churchill

L'opinione in Inghilterra è che si tratti di un episodio della lotta per la conquista del potere assoluto - I retroscena della grave decisione - Le fasi del conflitto

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 luglio.

Le drammatiche notizie da Mosca sono state comunicate telefonicamente al primo ministro britannico sir Winston Churchill — che per ordine dei medici «riposa» nella sua villa di campagna a Chartwell — stamane da alti funzionari del Foreign Office. Egli ha immediatamente convocato presso di sè il Cancelliere dello Scacchiere che lo sostituisce al numero 10 di Downing Street. Assieme i due uomini politici hanno discusso (nella misura del possibile) il significato degli avvenimenti e le possibili ripercussioni.

L'Ambasciatore sovietico a Londra, Jacob Malik, è rientrato oggi a Londra in aereo dopo una visita di circa dieci giorni a Mosca. Come gli altri Ambasciatori sovietici in capitali occidentali egli era stato richiamato improvvisamente a Mosca per consultazioni. Ciò fa pensare — ora — che questo richiamo degli Ambasciatori sovietici sia avvenuto quando, per lo meno agli effetti interni del Cremlino, il «caso Beria» era già risolto.

Le fasi di un duello

Quanto all'opinione londinese su questi sensazionali sviluppi della spartizione dell'eredità di Stalin ecco un panorama delle opinioni che (in una fittissima ridda di ipotesi) ci sembrano più convincenti. Innanzi tutto che cosa è successo? E' opinione quasi generale qui che non si tratti di una lotta tra tendenze politiche ma di pura, semplice e tradizionale lotta per il potere assoluto.

V'è anzi qualche esperto che aggiunge che questo non è un fenomeno particolarmente comunista ma tipicamente russo. In Russia, si sentiva dire correntemente oggi negli ambienti politici e diplomatici londinesi, si usa così. Non esiste un Parlamento, non esiste un gioco di Partiti, non esiste un passaggio di poteri dinastico e perchè la trasmissione del potere assoluto avviene come avviene tra branchi di cervi. Quando muore l'anziano i due o tre possibili eredi si battono fino a che i contendenti più deboli cascano nel burrone oppure giacciono a terra nel proprio sangue. Questa volta è toccata per primo a Beria. E' una interpretazione che convince ma si vogliono conoscere le fasi di questo duello mortale.

Oggi gli inglesi scorridono dinanzi ai grandi titoli dei giornali serali: al popolo che vanta la migliore tradizione di libertà del mondo intero non sfugge l'ironia di questo spietato carceriere che finisce a sua volta in prigione.

Subito dopo la morte di Stalin lo stesso Beria proponeva la scelta di Malenkoff a primo ministro dell'URSS. Da allora però, a quanto si dice a Londra, Beria si sarebbe dato molto da fare in tutte le zone periferiche dell'URSS per consolidare e rafforzare la propria già notevole posizione politica. Egli avrebbe, in altre parole, sfruttato al massimo la sua posizione di secondo in ordine di importanza, ma Malenkoff è stato evidentemente assai più forte di lui.

Il conflitto che si è svolto al Cremlino e dal quale Beria è uscito vinto, secondo l'opinione prevalente a Londra, non ha niente a che fare con le tendenze politica personale dei due uomini. Il conflitto mira alla propria base soltanto la conquista del potere.

Ciò non toglie tuttavia che Malenkoff possa ora sfruttare la propria vittoria — allo scopo di consolidare il potere — con argomenti squisitamente politici. Con l'inviare Beria dinanzi ai giudici — e probabilmente sulla forca — Malenkoff potrà compiere dinanzi al popolo lo spettacoloso sacrificio della tirannia. Cade con Beria il poliziotto, il carceriere, il boia, il simbolo della tirannide staliniana. E dalle ceneri della catasta di questo sacrificio umano può risorgere la migliore tradizione russa, la nuova èra: quella del nuovo capo assoluto sì, ma benigno, pacifico e benefattore.

Due domande

Le due ultime domande provocate dagli annunci odierni, invero sono: che cosa avverrà ora nell'interno dell'Unione Sovietica e che avverrà nel campo della politica internazionale?

Per l'interno — a parte il comprensibile interesse per il processo che in un modo o nell'altro dovrà rivelare qualche cosa (e vi è chi profetizza che si potrebbe sentir parlare perfino della morte di Stalin sotto una luce nuova) — ci si chiede (è più facile formulare domande che fornire risposte in questa circostanza): è finita la lotta per il potere, oppure è la volta del confronto fra Malenkoff e Molotov, ossia del partito contro l'esercito? Nessuno sa dare una risposta.

Per l'estero: quali sono ora le probabilità di un incontro a quattro? Ammettendo che la posizione di Molotov, come molti ritengono, sia per ora leggermente in sott'ordine a Malenkoff, non resta ora al Primo Ministro sovietico che di consolidare il proprio potere.

Un incontro a quattro, preceduto da ampie dichiarazioni di volontà di pace e di accordo internazionale, non potrebbe che aiutarlo a confermare la sua figura di nuovo dittatore benigno. Non è quindi affatto escluso che, magari a breve scadenza, egli faccia una nuova offerta all'Occidente. Ma nessuno osa dire se con questa offerta Malenkoff intenda giungere ad un vero accordo per una lunga, pacifica convivenza con l'Occidente, oppure intenda semplicemente aggiungere un altro alloro alla propria corona e poi ritornarsene senza nulla di concluso nelle mura del Cremlino, gettando la colpa sull'Occidente. Perchè, si osserva a Londra, anche un incontro fallito gli servirebbe all'interno per giustificare una severa disciplina con la quale consolidare il proprio potere assoluto.

In generale quindi, gli ambienti londinesi preferiscono aspettare anche qualche giorno prima di farsi un'opinione precisa, ammettendo però che le speranze di avere domani a disposizione un maggior numero di dati di fatto, sono molto scarse.

T. R.

Kruglov, il successore

(Nostro servizio particolare)
Londra, 10 luglio.

A sostituire Beria al Ministero degli Interni sovietico è stato chiamato Sergei Nikoforovic Kruglov, che in base ad una decorazione conferitagli dal Sovrano britannico e consegnatagli personalmente da Lord Ismay — ora segretario generale del Patto Atlantico



— per avere organizzato il servizio di sicurezza alle conferenze di Yalta e di Potsdam, avrebbe diritto al titolo di cortesia britannico di Sir. E' nato in Georgia come il suo predecessore interno al 1900, ossia ha la stessa età di Beria. La sua carriera [illegible] ha seguito quella di Beria come un'ombra. Nel 1938 egli fu promosso vice-commissario agli Affari interni dell'Unione Sovietica. Era una carica sotto il ministro Beria che Kruglov divideva alla pari con alcuni colleghi. Cinque anni dopo fu promosso primo fra questi.

Già una volta Kruglov era succeduto a Beria: nel 1946 quando Beria lasciò il ministero degli Interni allo scopo di «dedicarsi al suo lavoro principale», Kruglov divenne ministro degli Interni. Fu durante questo suo incarico che venne completata la costruzione del canale che unisce il Volga al Don. In occasione dell'inaugurazione di questa grande opera pubblica gli fu conferito un secondo Ordine di Lenin.

Da lui dipendeva però anche la «organizzazione centrale dei campi di lavoro correttivo» (abitualmente definiti in occidente «campi di lavoro forzato») ed egli è perciò responsabile (o — secondo le interpretazioni — a lui va il merito) dell'attuazione di grandi impianti di sviluppo industriale attuati per mezzo di mano d'opera forzata.

Alla morte di Stalin Beria riprese anche formalmente il controllo dei due dicasteri che col nuovo governo Malenkoff (ministero della sicurezza di Stato e ministero degli Interni) furono di nuovo unificati. In quella occasione nessuno si preoccupò di chiarire la posizione di Kruglov, che si ritiene restasse col grado di sottosegretario.

LA CONFERENZA DI WASHINGTON



I tre ministri degli esteri al Dipartimento di Stato: da sinistra Bidault, Dulles e il marchese Salisbury iniziano le discussioni sulla situazione in Russia (Telefoto)

Dubbi e perplessità della stampa francese

I leaders comunisti sono stati convocati a Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 10 luglio.

La notizia dell'arresto di Beria ha prodotto un certo malessere al Quai d'Orsay, dove si manifesta il timore che esso possa significare la fine di quella politica di distensione che Mosca aveva inaugurato dopo la morte di Stalin. Il Cremlino sta per riprendere la maniera forte del vecchio dittatore? E' quanto credono gli esperti di cose sovietiche che, con vivo rammarico, vedono svanire le possibilità d'intesa fra Oriente e Occidente. In ogni caso, si osserva al Quai d'Orsay che la nuova piega presa dagli avvenimenti nella Unione Sovietica sconvolge tutti i piani che erano stati preparati per l'incontro dei tre Ministri degli Esteri, ed è in relazione a questo improvviso mutamento che Georges Bidault ha avuto oggi una lunga conversazione telefonica col Governo di Parigi.

Ipotesi pessimistica

Anche *Le Monde* interpreta stasera la liquidazione di Beria secondo l'ipotesi più pessimistica: «Alla luce delle terribili accuse mosse oggi contro di lui, sembra che Beria avesse preso una posizione di punta e fosse andato troppo lontano nel senso della liberalizzazione del regime e della distensione verso i Paesi cosiddetti imperialisti. Di qui i rimproveri che gli sono rivolti oggi nella *Pravda* di avere sperduto l'aspetto comunista», di avere reso più attivi gli elementi «nazionalisti borghesi» nelle Repubbliche sovietiche, d'essere «un avventuriero e un mercenario delle forze imperialiste straniere» e, in definitiva, d'aver voluto «una politica di capitolazione» che non potrebbe portare altro che alla restaurazione del capitalismo nell'URSS. Beria sarebbe insomma una reincarnazione di Bukharin. Se questa ipotesi è esatta, l'eliminazione di Beria potrebbe portare alla ripresa della politica di irrigidimento praticata durante la vita di Stalin».

Qualche altro giornale considera invece le cose da un punto di vista del tutto opposto e interpreta gli avvenimenti come «una vittoria di Malenkoff che vuol proseguire la sua politica moderata in contrasto con la severità di Beria», ma è una ipotesi che non convince nessuno e che, in ogni caso, non è sostenuta da argomenti seri. Prevale perciò la opinione, espressa da *France Soir*, che «il processo di eliminazione che comincia ora a Mosca sembra svolgersi secondo gli stessi metodi, ma con una cadenza molto più rapida, di quello che portò Stalin alla conquista del potere». E a conclusione di argomenti pressochè analoghi anche Maurice Ferro scrive su *Paris Presse*: «L'offensiva di pace subirà probabilmente una pausa».

Su un altro punto si trovano d'accordo gli uomini politici francesi, che hanno commentato oggi gli avvenimenti di Mosca, e cioè sui pericoli che potrebbero correre i Paesi dell'Occidente qualora commettessero l'imprudenza di interpretarli affrettatamente: «Stiamo in guardia — ha detto l'ex-Presidente del Consiglio socialista Jules Moch — prima di credere a dissensi che oltrepassino la cerchia dei dirigenti, a possibilità di sfacelo interno, e per conseguenza prima di irrigidire la nostra posizione di fronte alla Russia nella speranza di accelerarne la decomposizione. Faremmo una falsa manovra e non serviremmo la causa della pace».

Ancor più esplicito è stato l'ex-gollista Gaston Palewski, vice-presidente dell'Assemblea Nazionale, il quale ha affermato che l'arresto di Beria «non deve compromettere le possibilità delle trattative a quattro». Secondo Daniel Mayer, presidente della commissione degli Esteri di Palazzo Borbone, «le democrazie occidentali devono approfittarne non per aspettare di capire meglio la situazione, ma al contrario per prendere l'iniziativa e stabilire proposte precise e concrete di pace da presentare ai sovietici».

In questa ridda di commenti, gli unici che abbiano mantenuto un riserbo assoluto sono stati i comunisti, i quali si sono limitati a dichiarare stasera che «la decisione riguarda esclusivamente il partito comunista dell'Unione Sovietica». Il malessere e il disorientamento in cui si trovano i dirigenti comunisti francesi è tanto più comprensibile in quanto, quasi contemporaneamente alla notizia di Beria, è arrivata a Jacques Duclos e a François Billoux una convocazione che li invita a trovarsi a Mosca il 4 agosto. E' chiaro che essi sono stati convocati per avere istruzioni sulla nuova linea politica che dovrà seguire il partito, ed è perciò facile capire la loro incertezza fino a quella data.

Nuove direttive

Proprio ieri Jacques Duclos, parlando ai membri del Comitato centrale del prossimo arrivo a Parigi di Serge Vinogradov, nuovo ambasciatore sovietico in Francia, aveva detto: «Vinogradov avrà il compito di migliorare le relazioni franco-sovietiche. Egli avrà carta bianca per mettersi in rapporto con personalità della politica e della cultura anche al di fuori del nostro partito. Tutta la sua azione sarà per un fronte democratico che favorisca la pace». Ma ormai non si è più sicuri che Vinogradov verrà a Parigi con quelle istruzioni, non si è più sicuri neppure che egli verrà veramente ambasciatore a Parigi.

A Mosca, oltre a Duclos e Billoux, andranno anche altri membri del Comitato centrale: Georges Cogniot, Roger Garaudy, Jean Pronteau, Victor Michaut e Michel Vandel, segretario della federazione della Senna. La partenza di tutti questi esponenti per Mosca sembra indicare l'importanza che il Cremlino attribuisce all'azione dei partiti comunisti dei Paesi occidentali per lo sviluppo della sua nuova politica.

s. v.

L'annuncio a Roma

La direzione del PCI riunita - Riserbo in Vaticano - Un commento di De Gasperi: "Qualsiasi giudizio è ancora impossibile"

Roma, 10 luglio.

La notizia della malattia di Stalin, quattro mesi fa, venne di notte; di notte giunse l'annuncio della morte del dittatore; di notte è venuto il nuovo sensazionale annuncio della *Tass* sul rovesciamento di Beria e il suo arresto.

In Vaticano la notizia dell'arresto di Beria non ha avuto commenti. Quando si dice «riserbo in Vaticano» dobbiamo pensare ad una massiccia barriera di silenzio. Sorrisi, tutt'al più, e un discreto alzar di spalle prelatizio. Unico osservatorio, unica riserva di caccia per i giornalisti, è stato Montecitorio. Il «Transatlantico» è fresco, l'aria condizionata lo rende simile ad una veranda di montagna. Dalle undici all'una il «pasto» dei parlamentari è stato scipito. Pochi i deputati di sinistra.

Poi si è saputo che la direzione del PCI era stata convocata al completo in via Botteghe Oscure per il «caso Beria». Le conclusioni sembrano essere quelle di non commentare, di attendere più precise informazioni, di limitarsi intanto alle notizie ufficiali di Mosca e, soprattutto, lasciare in pace la «base»: smussare, smussare.

De Gasperi, nella sua villa di Castelgandolfo, ha appreso prestissimo la notizia. Ne ha parlato con i suoi collaboratori, con interesse vivo. Difficile, tuttavia, secondo il Presidente, dare un giudizio esatto sugli avvenimenti moscoviti. «La storia — dice De Gasperi — ci ha dato altri foschi esempi di lotte di successione entro reggie, entro castelli, entro feudi, entro Comuni e Stati. Basterebbe pensare alle lotte di successione in Spagna nei secoli andati. Ma sempre, in quei tempi, vi era un elemento esterno, che poteva essere l'Impero e il Papato, che aveva, in definitiva, una funzione di regola, di accertamento, di giustizia, di determinazione. Ma al Cremlino ci troviamo di fronte ad un fatto teologico interno, che non ha sbocchi che in se stesso.

«In quanto a Beria — commenta De Gasperi — la *Pravda* dice che si vuol colpire in lui una «politica di capitolazione avente come fine ultimo la restaurazione del capitalismo». Ma quale capitalismo? Ritorno ad un capitalismo interno o ad un capitalismo esterno di Paesi non comunisti? Capitolazione come fattori interni delle repubbliche sovietiche, o colpevole politica troppo distensiva nei confronti dell'Occidente? Questo è il quesito che interessa tutti noi, tutte le Nazioni dell'Occidente, grandi e piccole, le quali debbono sapere con quali presupposti, a quali condizioni possa e debba venire affrontato il problema della comune pace e della comune sicurezza. E' questa valutazione collettiva — ha concluso De Gasperi — che ora più che mai, si conferma urgente e necessaria».

d. m.

Concentramenti di truppe nel giorno della destituzione

Londra, 10 luglio.

Secondo informazioni giunte a Londra attraverso fonti indirette, ma, a quanto si afferma, sicure, un imponente spiegamento di truppe avrebbe avuto luogo a Mosca il 27 giugno scorso. Secondo le stesse fonti, le forze in questione, rappresentate da numerose divisioni, avrebbero trascorso almeno due giorni nella capitale sovietica. Alla luce di tali informazioni si avanza l'ipotesi che Beria sia stato destituito appunto intorno al 27 giugno e che l'esercito si sia schierato a fianco dei promotori dell'operazione che ha condotto al [illegible] di Beria.

SCHIARITA NELLE TRATTATIVE DI SEUL

Rhee sarebbe ora disposto a rispettare l'armistizio

Robertson avrebbe raggiunto una intesa di massima col vecchio capo sudcoreano

(Nostro servizio particolare)
Seul, 10 luglio.

Dopo lunghi negoziati, che spesso hanno dato l'impressione di non condurre ad alcuna parte, la Corea del sud e gli Stati Uniti hanno raggiunto un virtuale accordo su un piano di compromesso per l'adesione sudista all'armistizio con i comunisti.

Così si dice da fonte attendibile, vicina ai negoziati della «piccola tregua» fra Rhee e Robertson. La medesima fonte aggiunge che nessuna delle due parti ha avuto tutto quel che si prefiggeva, e nessuno ha dato all'altra garanzie assolute. Ad ogni modo è stato raggiunto un accordo di massima che dovrà essere perfezionato.

Così Syngman Rhee e il messo di Eisenhower hanno ultimato la parte principale delle loro conversazioni. Ma il ministro degli Esteri, Pyun Yung Tae, si è affrettato a smentire le notizie secondo cui sarebbe stato raggiunto l'accordo completo. «Non mi consta che si sia firmato o raggiunto alcun accordo — ha detto —; i colloqui non sono ancora ufficialmente terminati. Avremo altre conversazioni. Saranno resi di pubblica ragione i risultati quando le conversazioni saranno completate. Ora non posso dire nulla».

E' stato chiesto a Pyun se il generale Mark Clark, che ha conferito in giornata con Rhee, abbia ottenuto dal presidente sudista l'assicurazione che osserverà le clausole dell'armistizio. Pyun ha risposto: «Clark ha già detto ai comunisti che farà sì che tutte le unità ai suoi ordini osservino una tregua. Può darsi che vi abbia incluso anche l'esercito sudista».

Da altra fonte è stato dichiarato che forse l'accordo non soddisferà i comunisti, i quali chiedono che le Nazioni Unite impieghino la forza per tenere a bada Rhee. Ma sta di fatto che le notizie odierne sono le più buone da tre settimane a questa parte, da quando cioè Rhee mandò all'aria tutto ordinando il rilascio dei 27.000 prigionieri nordisti anti-comunisti.

A quanto sembra, l'accordo di compromesso elaborato da Rhee e da Robertson darebbe a Clark sufficiente garanzia per garantire ai comunisti che la Corea del sud ottempererà alle condizioni di tregua. Si apprende che gli Stati Uniti non hanno fornito a Rhee la garanzia assoluta che combatteranno in caso di mancato successo della conferenza politica post-armistiziale per l'unificazione della Corea e, a quanto risulta, la Corea del sud non ha dal canto suo dato assoluta garanzia agli Stati Uniti che rispetterà la tregua d'armi se le Nazioni Unite verranno meno ai loro scopi nelle trattative post-armistiziali.

Sul fronte, americani e cinesi si sono battuti all'arma bianca, con un caldo soffocante, fra i tunnel e le trincee del sistema fortificato comunista di Colle Bracioia, posizione vitale a guardia della Vallata di Chorwon. Le ultime notizie dicevano che ci si batteva ancora furiosamente nell'oscurità assoluta delle gallerie.

I cacciabombardieri «Thunderjet» hanno colpito con tonnellate di bombe le posizioni nemiche del settore. I «Sabrejets» hanno pattugliato il cielo dei «Mig», ma non hanno incontrato alcun aereo comunista.

e. o.

Eisenhower offre aiuti alla Germania comunista

La comunicazione a Molotof

Washington, 10 luglio.

Il presidente Eisenhower ha dichiarato oggi che il governo americano è pronto a venire in aiuto alla Germania orientale che, com'è noto, sta attraversando ora una grave crisi alimentare. Il governo di Washington sarebbe disposto a venire incontro con la somma di 15 milioni di dollari per l'invio di generi di prima necessità. La proposta è stata fatta direttamente a Mosca al ministro degli Esteri Molotov dall'incaricato d'affari statunitense Elim Gehrugnessy.

Un annuncio fatto oggi dalla Casa Bianca e recante la firma del presidente Eisenhower affermava che l'offerta del governo americano mira a lenire le sofferenze delle popolazioni che si trovano sotto controllo sovietico. Frattanto il segretario di Stato Foster Dulles e il direttore dell'Ufficio per la Sicurezza reciproca, Harold Stassen, si stanno adoperando affinchè tali aiuti possano raggiungere la Germania Orientale nel più breve tempo possibile.

La decisione del governo di Washington fa seguito alla richiesta avanzata a suo tempo dal cancelliere Adenauer il quale aveva chiesto agli Stati Uniti di venire in aiuto alle popolazioni della Germania Orientale la cui situazione sta diventando di giorno in giorno sempre più critica.

Gli aiuti forniti dal governo americano consisteranno in grandi quantità di granaglie, zucchero, lardo, semi di soia, olio ed altri generi di consumo. I relativi particolari circa i metodi di distribuzione dei viveri verranno decisi di comune accordo dagli Alti Commissari sovietico e americano in Germania. «Spero — ha aggiunto il presidente Eisenhower — di ricevere al più presto la notizia dell'accettazione da parte del governo sovietico di questa offerta affinchè possa essere rapidamente risolta la crisi alimentare che ha colpito la popolazione tedesca».

Allo scopo di non perdere tempo si provvederà sin d'ora a trasportare nelle vicinanze delle frontiere zonali quantitativi di viveri.

230 milioni di dollari di commesse all'Italia

Roma, 10 luglio.

Con il 30 giugno scorso si sono chiuse le trattative per l'assegnazione all'Italia delle commesse *off shore* per l'esercizio finanziario 1952-53. Complessivamente tali commesse hanno raggiunto una cifra di 230 milioni di dollari, contro 148 milioni del precedente esercizio finanziario.

Sul totale di 230 milioni di dollari di commesse assegnate all'Italia nello scorso esercizio, il 62 per cento circa riguarda il settore delle munizioni, il 20 per cento il settore delle costruzioni navali, l'11 per cento quello delle costruzioni aeronautiche ed il 7 per cento altre produzioni (materiale elettronico, rimorchi, parti di ricambio per armi).

Alla contrattazione delle commesse ed alle lunghe e complesse trattative ha presieduto la delegazione italiana per la produzione presso la N.A.T.O., a capo della quale è il marchese Targiani.

Pilota: un sacerdote

In aereo a Firenze una bimba leucemica

Firenze, 10 luglio.

Con un piccolo apparecchio da turismo a due posti un sacerdote francese, mons. Garail, segretario particolare dell'arcivescovo di Tolosa, Cardinale Solège, ha trasportato dalla Francia a Firenze una piccola bimba francese affetta da leucemia, che è stata ricoverata in un reparto dell'ospedalino Meyer e affidata alle cure del prof. Cesare Cocchi. Il sacerdote francese ha dovuto pilotare l'aereo ad una quota oscillante fra i 400 e i 500 metri d'altezza, e questo per evitare gravi disturbi alla piccola ammalata.

L'aereo, partito da Tolosa, dopo una breve sosta all'aeroporto di Nizza, ha puntato direttamente verso Firenze, ove è atterrato all'aeroporto di Peretola. Dal campo d'aviazione la bimba a bordo di una automobile privata, è stata subito trasportata all'ospedale Meyer, ove, dopo la prima visita, è stata redatta la cartella clinica e sono state subito iniziate le prime cure.

Stamane alle 10 mons. Garail è tornato all'aeroporto. Ha controllato che tutto nell'apparecchio fosse a posto, ha dato un'ultima occhiata alle carte. Il comandante del campo lo ha avvertito di stare attento perchè si stava cambiando il tempo, ma mons. Garail si è stretto nelle spalle, fidando nell'aiuto della Divina Provvidenza, è salito a bordo e ha decollato.

La prossima settimana il Papa a Castelgandolfo

Città del Vaticano, 10 luglio.

La partenza del Pontefice per Castel Gandolfo avverrà nei primi giorni della prossima settimana. Domenica mattina il Papa alle ore 10 discenderà nella Basilica Vaticana per concedervi udienza generale a migliaia di fedeli, udienza che viene definita «una delle ultime».

Margaret indisposta interrompe il suo viaggio

Aumenta a Londra la polemica sul suo romanzo d'amore

Londra, 10 luglio.

La stampa britannica, uscendo dal suo prudente riserbo, comincia ad interessarsi con calore crescente della vicenda sentimentale che legherebbe la principessa Margaret al capitano Townsend.

Si ricorderà che la rivista settimanale «Tribune», che esprime notoriamente il punto di vista dell'ala estremista del laburismo, facente capo ad Aneurin Bevan, ha nei giorni scorsi deplorato nei termini più energici il parere negativo che il governo britannico avrebbe dato al quesito postole dalla regina Elisabetta. Tale quesito verteva sulla liceità del matrimonio fra la principessa Margaret e il brillante ufficiale ed eroe della seconda guerra mondiale. Ora, facendo eco al «Tribune», l'autorevole «News Chronicle» scrive che «un divieto ufficiale a tale matrimonio costituirebbe un gravissimo errore».

Altri quotidiani londinesi si affrettano invece a smentire la notizia diffusa dal «Tribune» secondo cui il governo britannico, uniformandosi alla tesi della Chiesa Anglicana, avrebbe espresso parere sfavorevole al matrimonio. Nei circoli ufficiali religiosi ci si oppone recisamente alla possibilità di una tale unione di cui si contesta la «moralità» con la considerazione che il Townsend, sia pure come parte lesa, è incorso in una causa di divorzio.

Da Salisbury, si ha intanto che la principessa Margaret ha interrotto il suo giro nella Rhodesia del Sud a causa di un forte raffreddore che la costringe al più assoluto riposo. Margaret ha lasciato così alla Regina Madre l'incombenza di partecipare alle cerimonie e ai festeggiamenti indetti in occasione della visita ai centri della provincia e ha fatto ritorno in volo a Salisbury. I medici l'hanno infatti sconsigliata a seguire la madre nel lungo viaggio di oltre 400 chilometri in automobile sino a Port Victoria. La principessa è stata colpita mercoledì scorso da una lieve forma influenzale accompagnata da qualche linea di febbre. Ieri essa ha trascorso quasi tutta la giornata a letto nell'appartamento riservatole al Leopard Rock Hôtel sui Monti Vumba.

ULTIME DI CRONACA

La donna a carponi usciva da sotto il letto

Un signore corpulento sulla cinquantina si precipitava ieri pomeriggio al commissariato di San Paolo gridando:

— Presto! Accorrete! In questo preciso momento mia moglie mi sta tradendo!

Un maresciallo e due agenti seguivano il signore. I quattro entravano in una casa di corso Peschiera e il denunciante indicava un alloggio del primo piano. Il maresciallo suonava e intimava di aprire in nome della legge. Dopo qualche minuto l'uscio si schiudeva e appariva il proprietario dell'alloggio, un giovane ed aitante rappresentante di commercio, il quale con tono ingenuo domandava la ragione della visita. Mentre gli agenti impedivano che il marito si scagliasse su di lui, il maresciallo entrava nell'alloggio per una ispezione. Ma lì per lì non riusciva a veder nessuno, eppure un acuto profumo indicava il recente passaggio di una donna.

Ad un tratto egli udiva uno scricchiolio, si curvava e scorgeva la donna accovacciata sotto il letto, in costume succinto. La invitava ad uscire ed essa usciva a carponi con il fascio degli abiti in mano. E' facile immaginare quale scenata seguiva. La coppia e il marito finivano al commissariato S. Paolo ove il funzionario procedeva contro i due adulteri a termine di legge.

Si è riunita recentemente l'assemblea generale della «Pietro Micca». L'assemblea ha deliberato di costituirsi in fondazione (date le traversie economiche derivate dalla distruzione della colonia di Casalborgone e dalla infruttuosa richiesta di risarcimento rivolta all'autorità) allo scopo di celebrare, ogni anno, con premi adeguati la fedeltà di lavoro, limitandosi alla categoria dei salariati domestici.

VOLO' SOTTO I PONTI DEL TAMIGI

Una mite condanna al pilota sessantenne

Londra, 10 luglio.

L'ex-maggiore dell'aeronautica inglese Christopher Draper, sessantaduenne, che il 3 maggio scorso elettrizzò milioni di londinesi volando su di un aeroplano da turismo sotto quindici ponti di Londra quasi radendo il pelo dell'acqua, è comparso questa mattina in Corte per rispondere all'accusa di disturbo dell'ordine pubblico «mettendo in pericolo non necessario persone e cose».

Egli è stato condannato a pagare le spese processuali nella misura di 18.750 lire, ed a tenere «buona condotta» per un anno. In caso di recidiva, sarà punito «severamente».

Il giudice ha dichiarato che, dando una così mite condanna al Draper, egli aveva tenuto in considerazione il suo passato di «eroe dell'aria» nella prima guerra mondiale, quando attaccava i tedeschi a colpi di rivoltella da bassissima quota.

Dopo il «colpo» dello scorso maggio, il Draper dichiarò che l'aveva fatto per «cantare il canto del cigno», dato che stava per essere messo a riposo fra pochi giorni, ed anche per fare un po' di denaro, visto che era disoccupato ed al verde.

In seguito alla trovata di sottovolare i ponti di Londra, il «maggiore pazzo», come il Draper viene da allora chiamato, ha trovato un impiego ben remunerato presso una fabbrica di automobili, e guadagnato abbastanza denaro per pagare i debiti.

Se avesse voluto applicare la legge alla lettera, il giudice avrebbe potuto condannare il maggiore a sei mesi di carcere e ad una multa di un milione di lire.

Quattro marinai uccisi da un'esplosione a La Valletta

La Valletta, 10 luglio.

Quattro marinai sono rimasti uccisi oggi a causa di una esplosione che si è prodotta a bordo della motonave di salvataggio «Sea Valvour», da 1440 tonnellate, nel bacino di La Valletta.

Venti anni a un parricida e tredici al suo complice

Massa Carrara, 10 luglio.

Il 14 ottobre 1946, in località Marana, nei pressi di Tresana, veniva rinvenuto il cadavere del settantaduenne Angelo Remini. Il macabro rinvenimento veniva fatto dal figlio Giocondo e dal genero del Remini stesso, Dario Giacopelli di 34 anni. Il cadavere presentava una ferita al cuoio capelluto che era stato anche in parte maciullato da colpi di pietra. Il dott. Tomà, di Aulla, emise referto di morte violenta causata da una lima. Furono subito iniziate indagini, anche perchè alcune voci che circolavano in paese, addebitavano agli stessi famigliari della vittima l'assassinio. Si venne così a sapere che il Remini era in rapporti molto tesi con il figlio Dante, di 29 anni, e con il genero, Giacopelli, a causa di un terreno che il vecchio aveva venduto a un contadino di Tresana. Ma le indagini improvvisamente cessarono di fronte all'assurda omertà della popolazione.

Nel 1951 però essendo stato trasferito alla stazione dei carabinieri di Terrarossa il maresciallo Mannari, le indagini furono riprese. Uno dei più importanti indizi che portarono il maresciallo Mannari verso un orientamento concreto, fu quello della frase che i famigliari avevano fatto scolpire sulla lapide della tomba del Remini nel cimitero di Tresana: «Assassinato da ignoti la notte del 12 ottobre 1946». Da chi avevano saputo con tanta precisione che il vecchio Remini era stato assassinato due giorni prima del rinvenimento del cadavere? La risposta a questa domanda venne data dal proseguo delle indagini, che si conclusero con l'arresto e il deferimento all'Autorità giudiziaria del Dante Remini e del Dario Giacopelli.

Il processo, iniziatosi lunedì, si è concluso oggi con la condanna a 20 anni di reclusione di Dante Remini per il reato di parricidio e 13 anni e 4 mesi al Dario Giacopelli per concorso nello stesso reato.

Si squarcia il ventre cadendo su un piolo

Pinerolo, 10 luglio.

Il garzone di campagna Mario Dalmasso, di anni 14, nel pomeriggio di ieri l'altro si trovava su un alto pagliaio. Per causa imprecisata scivolava precipitando al suolo. Malauguratamente cadeva su un aguzzo piolo che gli squarciava l'addome. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Cottolengo, malgrado un pronto intervento chirurgico, ieri sera decedeva dopo straziante agonia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il giorno 10 luglio si è spenta improvvisamente nel bacio del Signore la
PROF.SSA DOTT.SSA
Maria Carmela Teresa Druetti
Ne dànno il doloroso annuncio il fratello mons. dott. Enrico, parroco di S. Paolo a Ginevra; la nipote Maria con il marito colonnello dott. Michele Camosso e figlia Giulia. I funerali si svolgeranno in Castelrosso (Chivasso) domenica 12 corr. alle ore 9. Per espressa volontà dell'Estinta non fiori, ma preghiere e offerte a beneficio delle Opere Missionarie e Salesiane. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore della famiglia Druetti Camosso il capitano Francesco Guido Santa e famiglia.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Paolo Marocco
di anni 80
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Teresa Bosco, la figlia Pierina con il marito Antonio Giardino e figli, a lui legati da profondo affetto, Maria Teresa e dott. Armando con la consorte Laura Carrato, fratelli, sorelle, cognati, parenti e amici tutti. La famiglia porge un particolare ringraziamento al prof. Lorenzo Cresetti per le assidue ed amorevoli cure prestate al loro caro Estinto. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 16 partendo dal Lungo Po Antonelli 31. La Salma verrà successivamente trasportata a Pianezza ove verrà tumulata. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 9 luglio 1953.
Corso Casale 139.

Munita dei Conforti religiosi, è spirata improvvisamente
Paola Bruno nata Pallavicino di Ceva e di Priola
Ne dànno il triste annuncio le sorelle Léonie, Maria Cristina, Gabriella e Maria, le cognate, i nipoti Pallavicino di Ceva e di Priola, Prinetti Castelletti, Monastiroli, Galli della Mantica e l'affezionata Giustina Bernia. Le esequie avranno luogo in Torino sabato 11 alle ore 10,30, partendo da corso Vittorio Emanuele n. 2.

Col conforto dei buoni ha reso l'anima a Dio
Cesarina Pedron ved. Destefanis
Con l'animo straziato lo annunciano le figlie Maria e Irma, i generi, i nipoti carissimi ed i parenti tutti. I funerali oggi ore 10,30 da via Vignale 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.
Torino, 11 luglio 1953.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Federico Risso
Ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio, sorelle, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Lagrange 31.

Il Direttore, gli Assistenti, gli Allievi e il Personale tutto dell'Istituto di Anatomia Patologica dell'Università di Torino prendono viva parte al dolore del dott. Pier Luigi Melanotte per la morte della mamma
Maria Clotilde Melanotte

All'età di 81 anno ha chiuso serenamente la sua vita terrena il
Cap. Ulisse Russo
Con profondo dolore lo annunciano i figli, i generi, le nuore, la sorella e nipoti. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle 14,30 da piazza Campanella 4.

Il Collegio dei Ragionieri di Torino, Asti, Cuneo e Aosta partecipa, con profondo dolore, il decesso del collega
Rag. Fioravanti Ardizzone
avvenuto l'8 corr. a Chianciano.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in date fisse, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casetta ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ASSORTIMENTO sedie, tavolini, chiudibili, sedie curvate (tipo Viennese), mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 8. 18580
BRUCIATORI nafta densa funzionanti senza motore. Scolari, Montevecchio 30, Torino. Telefono: 40-525. 5259
GONNE [illegible] originali, camicette, magliette, vestagline. Biancheria donna seta e naylon. Grande assortimento. Prezzi buoni. Bianciardi, Cavour 30.
GRANDE assortimento macchine utensili d'occasione liquida Momat, via Nizza 153
LAVORATI cemento, tubi, piastrelle, camini, chiusini. [illegible] Telefono 380-272. 15227
MOMAT, macchine alto rendimento, torni affilatrici De Bernardi, revolver Bassi Massari, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici rapide Gernetti. Via Nizza 153.
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Luparia. Telefono 693-372. 4592

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22945

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO commestibili, forte lavoro, cedesi oppure gerenza. Pizzorno, Garibaldi 5. 6601
ABBIAMO rivendita pane 220 kg., alloggio, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5.
AFFARONE, cedo anche vuoto, negozio avviato mobili. Si liquidano tutte le giacenze. Corso Orbassano 3. 18546
AFFARONE cedo elettrolavaggio secco, macchinario moderno, posizione centralissima, forte lavoro, 6.000.000 trattabili. Frana, Mercanti 3. 5652
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta occasione rilievi, buonissimi affari, attività commerciali varie; panetterie, latterie, bar, ecc. Massima serietà, discrezione. Telefonare 44-726. 2031
ALMA: cartoleria giornali 500 copie, retro abitabile, 8.000.000. Barbaroux 25.
ANTICA pasticceria avviatissima centralissima, forte reddito aumentabile, scelta clientela, minuto, ingrosso, annessa fabbrica attrezzatissima, raro affare cedesi in blocco separatamente. Eventualmente vendesi muri negozio, fabbrica. Intendendo trattare seriamente scrivere casetta 1033, SPI, Torino. 6504
ASCESA, Garibaldi 18, cessioni, rilievi qualunque negozio serietà. Telef. 49-874.
AUTORIMESSA cento macchine, officina attrezzata, cedesi, 5.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 4017
AUTORIMESSE capacità macchine 100, 60, 60, 40, cedonsi 8.000.000, 6.000.000, 4.000.000. Frana, Mercanti 3. 5652
AVVIATISSIMA azienda, ragioni sviluppo, cerca finanziamento 2-3.000.000, massime garanzie. Scrivere casetta 2079, SPI, Torino. 85570
AVVIATO negozio radio elettrodomestici, cedo in blocco. Liquido merce prezzo costo. Via Montevideo 4 D. 18546
CAFFE' bar gelateria rinomatissimo, attrezzatura completa, alloggio, incasso 70.000 giornaliere, cedesi 25.000.000, agevolazioni. Frana, Mercanti 3. 5652
CAVORETTO, fermata [illegible], vendo casa 22 camere, affittata ristorante albergo, alto reddito, termosifone. Prezzo vera occasione. Simoncini, re Umberto 6.
CEDESI officina repussaggio alluminio. Telefonare 682-952. 46323
CEDO redditizia officina negozio motoscooter. Corso Sebastopoli 190, S. Rita.
CENTRALISSIMO [illegible] angolo uso negozio più laboratorio seminterrato, cedesi vuoto. Scriv. [illegible] SPI, Torino.
CERCO prestito [illegible], garanzia, buon [illegible]. Scrivere casetta [illegible], SPI, Torino. 35642
DROGHERIA incasso 60.000 giornaliere, zona signorile, grande alloggio, cedesi 3.600.000. Frana, Mercanti 3. 5652
FERIE! Approfittatene per rimodernare e rinfrescare i vostri negozi brillantemente e con poca spesa. Malinverni, Montemagno 16. Telefono 80-263. 86576
GERENZA piccolo ristorante cedesi zona commerciale: 30.000 mensili. Telefonare 553-653. 3557
LATTERIA [illegible], alloggetto, cedesi affarone 2.700.000. Frana, Mercanti 3.
NEPOTE cede avviatissima latteria incasso 50.000 giorn[illegible], frigo, alloggio centro borgo. Cernaia 36. 20729
NEPOTE cede emporio articoli casalinghi centro periferia, grande locale, occasione. Cernaia 36. 20729
NEPOTE cede negozio stoffe arredamento moderno, avviatissimo, posizione, Cernaia 36. 20729
NEPOTE cede trattoria caffè superalcoolici vasti locali, alloggio 3 camere, centro periferia. Cernaia 36. 20720
PANETTERIA città, forno elettrico, buon lavoro, cedesi urgentemente 3.200.000. Frana, Mercanti 3. 5652
PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 19563
PENSIONE redditizia cedo; magazzino legna carbone, dilazione pagamento. Telefono 51-458. 96277
TORREFAZIONE centralissima, angolare, moderna, incasso 30.000 giornaliere, cedesi motivi famiglia 9.000.000. Frana, Mercanti 3. 5652
URGENTISSIMO, cedo acconciature per signora causa malattia. Rivolgersi, Po 30

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo, facilitando pagamenti, proprietà vende direttamente alloggi 1-2-3 camere ingresso cucina, liberi subito e liberi sblocco. Costruzione solidissima, esente imposte. Piazza Chironi 5, portineria 16-20. 3562
ABBIAMO alloggetto angolare moderno, soleggiato, abitabile subito, 1.880.000, via Castelgomberto angolo Tempio Pausania. Telefono 34-691. 55460
ABBIAMO casetta stazione Dora, libera subito, 3 camere, servizi, cantina, giardino; vendiamo 2.750.000. Anglesio, Nizza 9. Telefono 682-824. 6212
ABBIAMO S. Rita, corso Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera tinello cucinino. Prezzi convenienti. Lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. Telef. 51-030. 1264
ABITABILE subito vendiamo, Mirafiori, alloggetto camera tinello, cucinino, termobagno, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 1264
ABITABILE subito vendiamo, zona Gran Madre, palazzina signorile 4 camere cucina servizi, 1200 mq., giardino. Domus, Garibaldi 39. 1264
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 78 (Crocetta). 3230
ADIACENZE Bernini, signorilissimo alloggio libero, mq. 164, doppi servizi, lire 47.000. Campra, Santateresa 18.
ADIACENZE Porta Susa vendo spaziosa autorimessa, libera sblocco, prezzo mite. Simoncini, re Umberto 6. 6288
A dodici rate vendo alloggetti due camere cucina, bagno, su corso semicentrale, liberi sblocco, tratta I.T.I.T., San Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. 4431
AFFARONE. Vendonsi muri zona grande avvenire, licenza esportazione. Telefonare 772-657. 98254
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende proprietà muraria grazioso negozio, con alloggio, 2.000.000. 2031
ALLOGGETTI camera [illegible] ripostiglio termobagno 1.700.000; 3 camere ripostiglio 2.400.000, vendo pronti agosto. Demaestri, [illegible]. [illegible]
ALLOGGIO camera tinello cucinino comfort occupato, garage libero vendo. Informazioni Calamaro (mercerie) Orbassano 68. 6315
ALASSIO. Affarone, vendo nuovo alloggio al mare, 3 camere cucina bagno, 2.500.000. Agenzia Aurelia, Alassio.
ALLOGGIO centrale comprerei da 5 a 10.000.000. Telefonare 682-586. 6212
ALLOGGIO centralissimo vendo 4 camere accessori. Telefonare 680-329, pomeriggio. 50023
ALLOGGIO [illegible] Stati Uniti, vendesi libero sblocco, 4 vani, 1.600.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 4017
ALLOGGIO in palazzo alta signorilità tripli servizi garage zona Valentino vende privato causa trasferimento. Tel. 521-071, ore ufficio. 96344
ALLOGGIO in sopraelevazione 4 camere cucina bagno [illegible], grande terrazzo, vendesi. Madama Cristina 11. 35756
ALLOGGIO libero zona piazza Rivoli, 4 camere, vendesi subito, L. 2.560.000. Telefonare 521-006. 6591
ALLOGGIO 2 [illegible] cucina bagno, piano scelto, ascensore, vendesi. Corso Vittorio Emanuele 9. 33736
ALLOGGIO 7 camere al 4° piano, balcone terrazzino termo scala marmo, occupato, paraggi piazza Vittorio vende [illegible]. Visite 16-18. Doglio. Telefono 66-607. [illegible]
AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 53-601. 456
AMPI negozi con seminterrato, via Accademia Albertina pressi via Po, adatti esposizione, vendonsi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3. 66593
APPARTAMENTI modernissimi, ascensori, centralissimi, altri Crimea da 5-10 camere, liberi, vendo pagamento [illegible]. Amministrazioni, portici Barbaroux 4.
APPARTAMENTI nuovi vicinanze piazza Rivoli, finiti tappezzeria, ogni comfort, ascensore, vendonsi direttamente. Rosolino Pilo 39. 260
ATTENZIONE! Alloggi ogni comfort, entrata, 2 camere, cucina, cucinino, da 2.500.000, 2.650.000 per alloggio. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi).
ATTENZIONE, vendo palazzina 4 camere servizi, grande cantina, zona Francia. Telefonare 41-757. 8301
AVIGLIANA n. 29, vicinissimo [illegible] Martini vendonsi alloggi. Accuratamente rifiniti, abitabili subito, 2-3 camere, cucina, bagno. Rivolgersi ufficio piano terreno, via Papacino 21. 5491
CASA civile solida, pressi inizio corso Francia, camere 50 con mutuo 5.000.000 vendiamo L. 25.000.000. Scrivere casetta 1025, SPI, Torino. 4193
CASA libera, occupata, compro sino 43.[illegible].000. Telefonare 682-588. [illegible]
CASA modernissima zona Francia, 15 camere, termo, bagni, esentasse, affitti 3.000.000, 27.000.000, più ipoteca ammortizzabile; camere 90-120, ascensori, costruzioni solidissime, reddito 9, vendo eventuali facilitazioni pagamento. Amministrazioni, portici Barbaroux 4. Telefono 47-357 20736
CASETTA vendo nuova 4 camere, bagno terreno, grande giardino, garage, zona Aeronautica. Nicola, corso Peschiera 38.
CASTER, corso Vittorio 52, vendo alloggi 2 camere servizi, termo bagno, scala marmo, esente. Visite 16-17, Coazze [illegible].
CASTER, corso Vittorio 52, vende prezzo convenientissimo alloggio 2 camere servizi, officina redditizia. Visite 15-16, San Paolo 2 bis. 6313
CEI, Re Umberto 15, telef. 41-454, cura costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, con rateazione totale pagamento.
CORSO Emilia 35, ultimi 2 alloggi liberi sblocco, 1-2 camere cucina vendo facilitando. Telefono 53-681. 5550
CORSO [illegible] Vigliani, vendiamo 4 lotti terreno mq. 1661,65, 584,725, 566,60, 420, allogglamento tutti i servizi. L. 4800 mq. Telefonare 521-006.
CORSO Peschiera 234 vendonsi alloggi signorili liberi subito, liberi sblocco. Visite 15-17. 6376
CORSO zona Orbassano vendo terreno fabbricabile possibilità costruzione otto piani, 150 camere, trattando anche eventuale combinazione. Scrivere casetta 2060, SPI, Torino. 88578
COSTRUIAMO in Torino villette 2 camere cucinino, bagno completo, entrata, mezza cantina, escluso il terreno, comprese spese progetto e quantaltro lire 1.800.000. A richiesta abbiamo lottini terreno in collina, Mirafiori, Madonna Campagna, Lingotto. [illegible] casetta 1024, SPI, Torino. 4193
COURMAYEUR privato [illegible] villetta nuova costruzione 10 letti. Scrivere casetta 4250, SPI, Torino. 48554
DIRETTAMENTE proprietario, acquisterei alloggio occupato 2-3 camere servizi. Scrivere casetta 1025, SPI, Torino.
CASSINO vendo [illegible] 9 vani giardino 3.800.000, Saroglia, telefono [illegible].
DIANOMARINA, 5.000.000. Palazzina libera, vicinissima mare, 4 camere bagno, garage, giardinetto. Campra, Santa Teresa 18. 281
ECCEZIONALI alloggetti su corso 2 camere, cucina, bagno, esenti tasse, liberi sblocco, vendo a buonissime condizioni. Corso Trapani 79, ore 17-19. 4481
FRAZIONAMENTO 40.000 mq. terreno zona Motovelodromo vendiamo piccoli e grandi lotti L. [illegible] mq. Scrivere casetta 1022, SPI, Torino. 4193
GRAVERE 9, zona Parella, vendiamo trattando direttamente alloggi 1-3 camere cucina cucinino termobagno. Rivolgersi cantiere. 66530
LINGOTTO, lotto terreno angolare mq. [illegible] vendiamo L. 2300 mq. adatto casa, industria. Telefonare 521-006. 4193
LIRE 550 mq. vendiamo lotto terreno 3000 mq. in collina, strada asfaltata. Telefonare 521-006. 4193
LOANO, vendonsi villette 4-10-6 vani fornite servizi moderni, rispettivamente 2.600.000, 4.700.000, 5.500.000. SAP, Berthollet 27. 4901
LOTTI [illegible] 35-50-60-70, Santa Rita, vendesi. Telefono 46-727. 66664
MADONNA Campagna lotto terreno mq. [illegible] fronte strada m. 50, vendiamo L. 2300 mq. [illegible]. Telef. 521-006.
MANSARDA spaziosa, anche più vani, servizi, acquisterebbe privato. Scrivere casetta 4218, SPI, Torino. 48745
MIRAFIORI, Città Giardino, lotto mq. 500 L. 1800 mq. Telefonare 521-006.
MIRAFIORI vendiamo casa, villa, reddito L. 1.000.000 annuo. Pagamento a convenirsi. Telefonare 521-006. 4193
PALAZZO gran classe, via Accademia Albertina, pressi via Po, vendonsi [illegible] 5-6 camere e oltre più servizi tutte comodità moderne. Rivolgersi cantiere, via Accademia Albertina 3. 66593
PALAZZO signorile c.so IV Novembre 165, vendonsi ultimi alloggi signorili, negozi pronti subito. Tel. 381-875, 390-010, 30-380
PRIVATO vende casa paramano, esente, zona Parella, camere 27, annesso locale libero mq. 100, alloggio cortile giardino, 15.000.000 trattabili. Telefonare 772-765.
PRIVATO vende casa nuova costruzione 30-60 camere. Telefono 779-387. [illegible]
RIMPATRIANDO affiderei con garanzia 50.000.000 oppure acquisterei casa medesimo valore. Scrivere casetta 6004, SPI, Torino. 33961
RIO de Janeiro 5, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi blocco, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato. Visite 16-17. 3550
SANREMO, Zona, Matteotti 5, vende appartamenti ville 3 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1699
S. RITA - Fiat nuova vendonsi 2 appezzamenti terreno, uno di 13.000 mq. con diritto costruzione grande cine teatro, richiesta 4000 mq. Altro 11.000 mq. fronte corso, richiesta 5000 mq. Condizioni pagamento. Telefonare 683-818. 19506
STRADA Val San Martino inferiore, km. 1 capolinea 9-22, lottini terreno mq. 600-1000 L. [illegible] mq. Telefonare 521-006.
ULTIMI alloggetti 1-2 camere, cucina, soleggiatissimi, 280.000 per camera. Via Leini 82, liberi sblocco. Visite 16-18.
TERRENO corso Belgio [illegible], lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 882-486.
VENDESI camera grandissima ammobiliata, subito libera. Telefono 45-375.
VENDO alloggetti finiti, una, due camere, cucina. Termo. Viverone 9 bis.
VENDO casetta libera zona Moncalieri richiesta 1.950.000, Saroglia, tel. 621-298.
VENDO terreno 12×30,5 via Cirenaica, Barriera Francia. Telefonare 21-104, esclusi intermediari. 33535
VENDONSI alloggetti termo, bagno. Via S. Marino 53. 49067
VIA Errico Giachino 62: bellissimi alloggetti confortevoli 1-2 camere cucina, abitabili subito, 600.000 per camera. Rivolgersi signora Bosco. 55392
VIA Urbino 2 alloggetti disimpegnati 1-2 camere, cucina, liberi sblocco, 300.000 per camera. Visite 15-17. 69330
VICINANZE Madonna Pilone vendiamo lotto terreno mq. 1300 fronte strada d'Harcourt m. 40 L. 1.500.000. Telefonare 321-006. 4193
VILLA centrale comprerei fino a 20 milioni. Telefonare 682-533. 6212
24.000 mq. terreno adatto villette, piano regolatore approvato vendiamo a lotti o in blocco, zona Fiat, L. 2.200 mq. Scrivere casetta 1021, SPI, Torino. 4103

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI locale industriale 100 mq. corso Belgio adatto industria, laboratorio. Masini, Lagrange 39. 4075
AFFITTASI locale mq. 400 con alloggio periferico L. 80.000. Telefonare 40-073.
[illegible] subito mensilmente, via S. Quintino 4 bis. Visite 15-17.
INDUSTRIA leggera [illegible] locale 200 mq. affittare acquistare. Scrivere dettagliando [illegible] 4289, SPI, Torino. 49021
LOCALE mq. 75-80 adatto piccola industria, tipografia, confezioni, ecc. Via Tolpiano 28. 88716

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBISOGNA per ingegnere statale appartamentino anche periferia. Tel. 25-790.
AFFITTANSI ammobiliate 2 stanze servizi L. 30.000 mensili zona Crocetta. Telefonare 35-273. 98346
AFFITTANSI [illegible] cucina 20.000 mensili anno anticipato. Telef. 694-514.
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, re Umberto 1. 4747
AFFITTASI alloggio libero subito, centralissimo, 5 camere accessori. Telefonare 45-466. 48504
AFFITTASI alloggio 3-4-5 camere più servizi con locale industriale attiguo cortile mq. 60, luce forza telefono, zona Barriera Milano. Scrivere Ubino, Giulio Cesare 140. 5799
AFFITTASI grandioso alloggio ammobiliato signorile. Telefonare 779-652.
AFFITTASI San Paolo 2-3 camere cucina entrata bagno 18.000-22.000 annualità anticipata. Agenzia, Cavour 7. 6111
AFFITTIAMO appartamenti 15.000, altri 20.000 centrali. Anglesio, Nizza 9.
AGENZIA, Massena 31, telefono 40-565, affittiamo. S. Paolo, camera cucina servizi 14.000, 2 servizi 17.000, 3-4 camere prezzi convenienti. 89995
ALLOGGI 3 camere cucina bagno affittasi 30.000 mensili. Via Vespucci 47. Telefonare 657-163. 33754
ASSICURANDO massime referenze cerco alloggio camera cucina semicentrale. Telefonare 523-600. 970
CAMERA cucina qualunque zona 14-16.000 cauzionando cerco. Telef. 527-342.
DOVETE traslocare? Rivolgetevi alla Ditta Peyrani, via Villarbasse 16. Telefono 381-332, prezzi minimi, massima garanzia. 6637
MASSENA 19, Lingotto pronti 12.000-[illegible] ottobre 14.000. Telef. 428-008.
NEL palazzo Westminster affittansi subito appartamenti signorili 5 camere più servizi in perfetto ordine. Visibili ore 15-18, rivolgendosi Amministrazione, via Susa 31. 96295
PARAGGI Bernini affitto 2 camere cucinino entrata bagno, telefono. Telefonare 73-515. 48583
PINO Torinese affittasi villetta ottima posizione. Telefono 321-808. 45414

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

COLLINA torinese affittasi agosto, settembre villetta, acqua, luce. Tel. 56-293.
PIALPETTA Valle Lanzo affittasi solo luglio due camere cucina ammobiliate 25.000. Telefonare 73-039. 99331
S. VINCENT affittasi 3 camere giardino, comodità, prezzo mite. Telefono 49-479.
VILLARETTO altezza 1000 affittasi camera cucina ammobiliata. Tel. 40-566 Torino

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

A 30 km. Torino, 1007 altitudine, Albergo Alpi, Colle Braida Giaveno. Prenotatevi.
BELLARIA. Albergo Pensione Bristol, 1ª linea sul mare. Ottimo trattamento.
FRABOSA Soprana Bossea. Albergo Grotta. Nuova Postumia. Metri 900. Soggiorno incantevole. Pensione ottimo trattamento. Telefono 2, Coraeglia. [illegible]
MONEGLIA, Riviera Levante, «Pensione Milano» comforts, cucina prim'ordine. Venti agosto, tutto settembre prezzi ridotti. Prenotarsi. 6610
PIAN del Re, sorgenti del Po, m. 2041. Albergo alpino ottima cucina pensione luglio 1700, agosto 1800; centro escursioni gruppo Monviso, passeggiate ai laghi ricchi di trote. Prenotare: [illegible] Ferrotti, Crissolo. 90821
RICCIONE Albergo Pensione Igea Praga sulla spiaggia. Propr. Direttrice Borzani.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sisi» [illegible] in qualunque momento l'apprendimento della Dattilografia, Computisteria, Stenografia, Lingue. Pratica Commerciale, sicuri di ottenere i migliori [illegible]. Chiedete informazioni via Po 2. Telefono 47-573.
CORSI estivi, serie preparazione, presso Istituti Studium, via S. Francesco da Paola 5. Telef. 46-244 - Via Delle Rocca 14. Telef. 55-653. [illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ impartisce tutta estate lezioni diverse lingue. Preparazione esami. Traduzioni. Graziadei [illegible]. Telefono 463-970. 2005

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI elegante camera matrimoniale tutti comforts. Telef. 882-484.
AMMOBILIATA centralissima signorile affitto con pensione, prezzi convenientissimi. Telefono 521-354. 50029
BELLA ammobiliata 1-2 letti, altra uso cucina. Telefono 81-488. 98275
BELLE ammobiliate, volendo uso [illegible]. Rivolgersi portineria via S. Donato 6.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

APPORTANDO 600.000 circa offro impiego. Scriv. casetta 4275, SPI, Torino.
CARTELLE scolastiche professionali, cercasi operaio specializzato taglio preparazione oltre provetta macchinista, capaci [illegible] lavorazione [illegible]. Indicare posti occupati, referenze pretese età. Scrivere casetta 4230, SPI, Torino. 48468
CERCASI abilissimo [illegible] 1a, aggiustatore 2a. Scrivere casetta 2102, SPI, Torino. 88593
CERCASI commesso praticissimo confezioni uomo. Offerte dettagliate. Scrivere casetta 2078, SPI, Torino. 88568
CERCASI commesso per negozio elettricità praticissimo lavori, impianti e materiali elettrici in genere, buone condizioni, ottime referenze. Scrivere casella 103 Z, Sipra, Torino. 6447
CERCASI gerenti pratici conduzione negozi alimentari. Indicare referenze. Scrivere casetta 4182, SPI, Torino. 48646
CERCASI operaio tagliatore su modello per confezione serie uomo. Presentarsi S. Boccbello 26. 88532
CERCASI [illegible] pollitori. Mestorino, strada Campagna 58, Torino. 89911
CERCASI provetto elettrauto. Tel. 22-892.
DIRETTRICE abile per pensione signorile cerco, disposta cauzionare. Telefono 521-354. 50027
IMPORTANTE azienda meccanica lombarda cerca capi reparto e capo ufficio tecnico officina lunga esperienza. Scrivere dettagliando precedenti professionali. Casella 79 M, SPI, Milano. 6567
IMPORTANTE compagnia cerca per Medio Oriente operatori gru cingolate grande portata ed operai specializzati riparazione e manutenzione apparecchi elettrodomestici ed attrezzatura elettromeccanica di officina. Lunga esperienza richiesta. Casella 238, SPI, via Parlamento 9, Roma.
IMPORTANTE società milanese assume giovane impiegato, a ottima corrispondenza tedesca e preferibilmente inglese o francese per ufficio esportazione. Inutile concorrere senza provata capacità. Offerte con curriculum e pretese a Casella postale 3632, Milano. 6034
INDUSTRIA assume subito abilissima steno-dattilografa pratica ufficio acquisti materiali di manutenzione impianti. Inviare curriculum, referenze, pretese. Scrivere casetta 4280, SPI, Torino. 48921
MODELLATORI meccanici legno cercansi 1a categoria atti capo gruppo per lavori importanti e modellatori qualificati. Età, referenze, pretese. Scrivere casetta 8296, SPI, Torino. 83909

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par L. 20 cad. success. L. 30

INGEGNERE meccanico dirigente organizzatore esperto ufficio produzione controllo costi. Scrivere casetta 8214, SPI, Torino. 33547
[illegible] offresi solo cameriera casa signorile. Referenze. Scrivere casetta 8003, SPI, Torino. 33673

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CAMOMILLA-The anche in compresse e altri importante [illegible] tissimi bar, drogherie, muniti automezzi, provincie Piemonte, Liguria. Pubblimen 82-13, Verona. 6574
CERCASI introdotto rappresentante ramo profumi vendita Piemonte borsette toeletta ed eventualmente anche Lombardia. Casella 41 R, Sicap, Bologna. 6636
INTRODOTTISSIMO sartorie uomo collocherebbe campionari. Scrivere casetta 2134, SPI, Torino. 60013

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monteu, corso Vittorio 62.
ABBIAMO sempre in vendita numeroso cospicuo sale pranzo, camere letto, salotti, mobiletti intarsiati antichi, cucine. Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, soprammobili. Ente Aste liquidazioni Cigna 17. Telefono 22-844. 11604
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41-106, [illegible]-549. [illegible]
ACQUISTANDO mobili visitate grandiosa fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità Barocco 100.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento noce 6 quintali 150.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 16649
ADDIZIONATRICI Hogfors [illegible] garantite, [illegible] lire 10.000. Mayo, Botero 4. 6773
ALASIA: sedie, poltroncine: curvate, pieghevoli (legno-metallo). Tavolino, camerette albergo. Sconti ai rivenditori. Richiedete cataloghi. [illegible]zaglio 5. [illegible]
AL Mobilificio «Italia» grandi arrivi 24.000 camere cucina tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono [illegible].
ARCIONAZIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 1488
ARREDAMENTI completi negozi, decorazione, banco, scaffalatura, illuminazione, insegne da L. 200.000 in poi. Malinverni, Montemagno 15. Telefono 80-265.
ARREDATEVI Casa del [illegible], Bogino ang. [illegible]. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, [illegible]. Facilitazioni. 4745
ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici, Olivetti, rateazioni 12 mesi, cambi, noleggi. Corso [illegible] 5. Telefono 41-220 19460
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 82-598.
BILANCE Berkel ed affettatrici originali cedesi occasione per liquidazione esercizio. Telefonare 384-767. 4931
CAMBIO Leica III C con Rolleiflex 3,5. Bruna. Mazzini 7. 85658
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba liquida convenientemente Fagelle, Mazzini 44. 3322
CERVASIO, sempre il migliore nell'elettrodomestico, radio, frigoriferi, aspirapolveri, lucidatrici. Piazza Statuto 14. Telefono 51-065. 15206
FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. [illegible] assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 2286
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestocold, Bauknecht. Fratelli Beccaria, via Garibaldi 14. Torino. Telefono 520-010.
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, qualsiasi marca, concessionario Bosch, Electrolux, Sibir, General, ghiacciaia, cucine gas, massima assistenza, consegna immediata, cambi; acquistando partecipando concorso. Corso Vittorio 86 (cortile). 4699
MACCHINE maglieria noleggio. Rimborso affitto pagato in caso successivo acquisto. Casocci, Arsenale 40. 6300
[illegible], acquistando macchina dubied procuriamo lavoro in serie. Occasioni tagliacuci, bobinatoi, rimagliacalze. Casocci, Arsenale 40. 6300
MOBILI potrete rinnovare la Vostra casa sostituendo Vostri mobili vecchi con nuovi, differenza rateizzabile. Mobilificio, Saluzzo 51. 213
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
OCCASIONISSIMA camera pranzo noce massiccio come nuova stile Rinascimento vendesi. Telefonare 390-186 o 40-432.
OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto. Augusta, via Cavour 6. 1070
PASSAPORTI, concorsi, matrimoni, richieste certificati ovunque. Stillo, Magenta 12. Telefonare 423-600. 970
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Fiorella, via Pio V 13. 17101
POLTRONA, piccolo riunito dentistico occasione acquisterei, specificare marca, prezzo. Scrivere casetta 4244, SPI, Torino. 48703
TAPPEZZERIA carta estera nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6401
TAPPEZZERIA in [illegible] a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 124, angolo corso Dante. 4955

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO autovetture [illegible] tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ABBIAMO autovetture varie, vere occasioni, acquistansi 1400, 1100 E, giardinette. Cambi, rateazioni. Palestro 4.
ABBIAMO 1400 bleu radio, 1100 E otto mesi, 1100 E 1951, 1100 B 1949, 1100 A 1948, 500 A B C. Rateazioni. Fratelli Schilla, Galliari 11. 6001
ALL'AUTOSALONE Falavigna: Ardea nuova, Aurelia B 21, 1400 recente, 1100 E lungo, 1100 cabriolet, 500 C seminuova. Cambi, rateazioni, via Roma 347. Telefono 42-485. 6049
A nuove e vantaggiose condizioni finanziamenti su autovetture, [illegible]. Comauto, S. Massimo 47. Telefono 86-104.
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC: ricambi sempre pronti. Delcon, corso Vittorio [illegible], telef. 48-301.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 18 mesi. Conti, [illegible] 118. [illegible]
AUTOMOBILISTI, acquistate ricambi [illegible] per i vostri [illegible]: risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 2672
AUTOMOBILISTI! Contratti vetture nuove e permute con qualsiasi altra [illegible]. Lunghe rateazioni. Rizzio e Bordese, Michelangelo 22. Telefono: 61-777. 1825
AUTONOLEGGIO modernissimi con senza autista. Giulio Cesare 11. Telefono 23-739
AUTONOLEGGIO d'Aquila, telef. 66-640, 890-293: 1400, 1100, 500, prezzi [illegible].
AUTONOLEGGIO moderno. Telefonando 26-931 avrete domicilio 500 C, 1100 E, [illegible], 1900. 5851
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne. Via [illegible] 62. Telefono 53-938. 4192
AUTONOLEGGIO 500 C, [illegible], 1500, via Duchessa Jolanda 32, Telefono 773-985.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 32. Telef. 73-815.
BALILLA quattro marce, Augusta seconda serie perfette vendo. Mezzenile 13.
BELLISSIMA 500 C, produzione 1952 km. 18.000, privatamente vendo. Telefonare 26-750. 40019
BUONISSIMA 1100 Fergat 275.000; ottima 500 B 340.000; altre [illegible]. Corso Vittorio 117. 33844
CAMIONCINO nuovo 1100 sette quintali telone garanzia vendo. Mezzenile 13.
CEDENDO o acquistando automezzi usufruite finanziamenti immediati. «Ildauto», nuova sede, San Quintino 4 bis. Telefono 53-968. 4431
COMPRO Belvedere, Giardinette, 1100, 1400, 1900, Ardea, Aurelia, camioncini recenti. Capello, Lagrange 17. 808
COPERTONI impermeabili, autocarri bachi. Confeziona, ripara, noleggia. Ventorello. Principe 2, Torino. Telefono 26-301.
GIARDINETTA C unico proprietario privato vende 12 rate. Telefonare 882-121.
MILLEQUATTRO colore nero, ottimo stato, accessori, vendo privatamente. Telefonare 384-446. 98343
MILLEQUATTRO, millecento; cinquecento, giardinette, permute rateazioni ABA, Saccarelli 35. [illegible]
MOTONAUTICA Colombo, motori fuoribordo Johnson, nuovi, scafi, riparazioni motori, Murazzi, Po 57. Telef. 82-443.
NUOVA autorimessa vende 3 Bo circolante, conto terzi. Telefonare 772-453.
OCCASIONISSIMA Aprilia ultimo attrezzatissima perfetta privato vende permute. Telefonare 774-252. 89069
OCCASIONISSIMA vendo Topobalestrino 175.000, Topolurgoncino 100.000, 1100 Musviso. Telefonare 61-610. 89987
OCCASIONISSIMA, 500 C motore completamente nuovo, unico proprietario vende privato 470.000. Autorimessa Imperia, via Beriola 2. Telefono 43-030.
OCCASIONISSIME, 1400 perfetto 700.000, bellissimi 1100 A, seconda, terza serie 360.000, tripolino balestrino 200.000, qualunque prova, agevolazioni. Telef. 73-575.
PRIVATO compra da privato Aurelia 10 B. Telefonare 82-388. [illegible]
PRIVATO vende a privato bella 1100 E. Telefono 484-046. 48975
PRIVATO vende a privato Fiat 1400. Luparia. Telefonare 593-372. 4592
PRIVATO vende camioncino Fiat 615 benzina, recentissimo. Telef. 380-775.
PRIVATO vende 500 B in ordine. Telefonare 690-276. 48741
VENDO 500 C Belvedere sei mesi. Telefonare 850-439. 68628
VENDO 521 ottimissimo con conto terzi. Telefono [illegible]-540. 98480
VENDO 1100 nuova, 1400 eventuale permuta. Telefonare 487-212. 89615
VENDO 1100 fuori serie Zagato perfetta 12 rate. Telef. 61-401. 48011
500 C, 550 A, perfettissimi, cambio con scooter, 12 rateazioni. Telefonare 51-601.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Lambretta DELD, motofurgoncini. Consegne immediate, cambi, rateazioni. Cavalieri, Brescia 16. Telefono 20-805. 5962
ACQUISTIAMO, cambiamo Vespe d'occasione, paghiamo contanti. Vendesi Vespe nuove ed usate, rateizzando. Covolo, Giulio Cesare 155. Telefono 21-135.
ACQUISTO contanti Lambretta usate. Consegna immediata nuovi [illegible]. Rateazioni 24 mesi. Riparazioni. [illegible] Covolo, corso S. Maurizio 29. Telefono 56-985. 2535
AGENZIA moto Astoria, eleganti, sicure, economiche. Vendite, cambi, [illegible]. Principe Amedeo 11. [illegible]
ATTENZIONE!! Dovendo acquistare [illegible], motoleggera, motofurgoncini, provate l'«Alpino». Ormea 78. Telefono 692-151. Gagliardo. 2631
BIANCHI!! Aquilotti, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Italia Rama [illegible]. 4928
GILERA 150 sport vendo. Piazza Vittorio 17, Cavaglià. 46613
ISO 125, 200 nuovi, prezzi ribassati, approfittatene da Dorato, via Principe Tommaso 2, Torino. Telefono 682-550.
LAMBRETTA consegna immediata nei vari tipi: Commissionaria diretta A. Wolf e C., Tirreno 11. Telefoni: 690-536; 694-809. 38775
MIVAL, la motoleggera di classe. Provarla significa adottarla. Visitateci: via Valperga Caluso 2; via Giolito 14; piazza Galimberti 13; via [illegible] 76.
MONDIAL 200 [illegible] condizioni vendo privato. Custode, Cernaia 40. 88303
MOSQUITO 38 B, 49 cc., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, tratto dall'esperienza dei 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso: Agenzia Generale Rialco, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. [illegible]
MOTO Morini. Vincitrice circuito Torino. Inizio consegne nuove 175, quattro tempi quattro rapporti; da non confondersi con altri prodotti venduti come derivati. Moto Morini, Concessionario Mazzoli, corso Francia 66. [illegible]
MOTOCARRO Gilera 150 cc. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Rialco, corso Brescia 44. Telefono 23-519. 5840
N.S.U. ultimissimi modelli Max 250 cc. Consulux 200 cc., sono giunti al Motogarage, via Bove 3. 4700
OVAS, via Beriola 30, tel. 58-590. Concessionaria moto Caccato assume subagenti Torino e provincia. 88046
VESPA. Acquistatela all'Agenzia «Ellis», via Fabro 10 angolo via Beriola 39. Vendita anche rateali. 2906
VESPA nuova consegna immediata. Via Valperga Caluso 2. 6975
VESPA! Prenotate da Moroni, consegne sollecite, massime rateazioni. Unione Sovietica 165. Telefono 393-628. 5258
VESPA 51 ottimo stato, vendo. Moroni, Unione Sovietica 165. Telefono 393-628.
VESPIZZATEVI Stazione Servizio Tosa, corso S. Maurizio 31. Vespe, Ape contanti, rateale. Riparazioni, verniciatura.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Casetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Reciprocamente qualcuno, senza preventiva cautela, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere avelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso, non dimostri diffidenza, noncuranza, scialteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.